Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 16

Giovedì 19 gennaio 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Ciano e Stojadinovic s'incontrano oggi a Belje

Vibrante saluto della stampa jugoslava al valoroso interprete e collaboratore del Duce

Ricostruzione danubiana

Il nuovo viaggio in Jugoslavia del conte Ciano riveste una importanza eccezionale. Il viaggio segue a non grande distanza di tempo quello compiuto dallo stesso ministro degli Esteri fascista a Budapest. In quell'occasione furono fatti chiari accenni all'ampliamento della cerchia delle amicizie e certamente quella jugoslava. L'Italia, strettamente legata ai due Paesi, s'incontrerà domani col Primo Ministro jugoslavo a Belje, sul Danubio, al confine ungaro-jugoslavo. Non precorriamo in alcun modo gli avvenimenti: ma il tempo, il modo e soprattutto il luogo dell'incontro, alle porte dell'Ungheria, sono certamente molto significativi.

La politica dell'Italia nell'Europa danubiana fu e resta orientata verso la collaborazione con e fra tutti. L'asse Roma-Berlino è una realtà che presiede a tutti gli atti delle due grandi Potenze totalitarie. Nel suo quadro, molto vasto, c'è posto per tutti: anche per l'amicizia fra Budapest e Belgrado, per molto tempo compromessa da fattori esterni ora inesistenti.

Dopo la soluzione della crisi sudetica, la rimozione di molti ostacoli per troppo lunga pezza insormontabili ha naturalmente favorito l'avvento di una nuova era feconda di intese. Tutto l'Oriente europeo è in movimento su vie nuove. Italia e Germania presiedono, con lealtà di obbiettivi e con alto senso di giustizia, a una vasta opera di riassestamento in una zona già sconvolta dalle inimicizie e dagli odii. Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e Jugoslavia sono Paesi nei quali le nuove realtà influiscono fecondamente sui rispettivi orientamenti.

Fra questi Paesi, la Jugoslavia, per la sua posizione geografica, per l'importanza economica, per la saldezza della sua organizzazione militare, nonchè per il fermo governo del suo Presidente del Consiglio, occupa un posto di primissimo piano. L'Italia ha dato e dà grande importanza al fattore jugoslavo. La comprensione, intelligentissima e generosa, di cui è stata oggetto la politica italiana nel Paese del Presidente Stojadinovic, è fra i coefficienti di prima grandezza per il mantenimento di una pace feconda e duratura di tutto l'Oriente danubiano.

Nessuna meraviglia, dunque, se il nuovo viaggio in Jugoslavia del conte Ciano è oggetto di tanto interesse e di così appassionata attesa. Il popolo italiano, che conosce il valore del proprio ministro degli Esteri, è a buon diritto lieto del nuovo importante avvenimento diplomatico che sta per avere inizio in terra jugoslava.

Il ministro acclamato dal popolo di Trieste

TRIESTE, 18

Con il treno di Roma è giunto oggi a Trieste poco dopo le 13 S. E. Galeazzo Ciano, ministro degli esteri. Tutte le autorità triestine e il Console generale di Jugoslavia lo hanno ossequiato all'arrivo. Erano presenti, oltre alle rappresentanze di tutti i Gruppi Rionali con musica, le rappresentanze delle organizzazioni giovanili, dopolavoristiche e femminili che hanno calorosamente acclamato all'Italia, al Duce e al conte Ciano.

Una spontanea manifestazione popolare ha salutato all'uscita dalla stazione il ministro il quale si è soffermato in città poco più di due ore per la colazione e per una breve passeggiata in automobile fino a Miramare.

E' ripartito per Postumia alle 15.30, salutato da tutte le autorità e dalle organizzazioni fasciste accorse con-

patte attorno al treno per inneggiare all'Italia fascista e al fondatore dell'Impero.

Alla stazione di Postumia il convoglio su cui viaggia il Ministro degli Esteri accompagnato dal Ministro di Jugoslavia a Roma, è giunto alle ore 17. Una numerosa folla di combattenti, di militi, di appartenenti alle organizzazioni giovanili avanguardisti e balilla con gagliardetti e bandiere ha entusiasticamente acclamato all'indirizzo del Duce e gli evviva si sono protratti fino alla partenza del treno.

L'arrivo

BELGRADO, 18

Il treno recante il conte Ciano è giunto a Rakek poco prima delle ore 18. La stazione è adorna di bandiere italiane intrecciate a quelle jugoslave. Le manifestazioni di simpatia del popolo jugoslavo sono state qui espresse in nome del Capo del Governo, dal Bano Natlacen che ha porto al Ministro il benvenuto. Il conte Ciano ha acconsentito ricevere i rappresentanti della stampa che gli sono stati personalmente presentati dal console generale di Lubiana. *Il conte Ciano si è dichiarato lieto di ritornare in Jugoslavia i cui rapporti con l'Italia dal marzo 1937 si sviluppano sempre più per il bene reciproco e per quello della pace generale. Ha aggiunto di avere personalmente gradito l'invito del presidente Stojadinovic, suo amico personale, e collaboratore nell'opera di pace che unisce i due popoli.*

Alle 18 il conte Ciano è partito da Rakek ed ha proseguito il viaggio diretto a Lubiana con treno speciale messo a sua disposizione dal Governo jugoslavo.

Caloroso saluto

BELGRADO, 18.

I giornali annunciano, con titoli estesi in tutta la prima pagina, la partenza del conte Ciano da Roma per la Jugoslavia e segnalano diffusamente, gli articoli che la stampa italiana dedica all'avvenimento.

«*I giornali politici romani e tutta la stampa* — scrive il «Vreme» giornale ufficioso — *attribuiscono grande importanza al viaggio del conte Ciano e fanno rilevare la cordialità dei rapporti italo-jugoslavi. Secondo le informazioni della stampa italiana* — prosegue il giornale — *gli argomenti dei colloqui tra il conte Ciano e il sig. Stojadinovic saranno i seguenti: questioni mediterranee in relazione alla recente visita dei ministri inglesi a Roma, rapporti fra Jugoslavia e Ungheria, rapporti esclusivamente fra Italia e Jugoslavia*».

Garanzia di pace

Il corrispondente londinese del *Vreme* riferisce che i circoli inglesi dedicano la massima attenzione al viaggio del ministro degli esteri d'Italia. La circostanza che essa viene subito dopo il convegno di Roma dimostra la parte importante della Jugoslavia nella politica internazionale. «*Come è già stato detto* — prosegue la corrispondenza — *l'Inghilterra segue con la massima benevolenza la collaborazione fra l'Italia e i suoi vicini che è garanzia di pace in questa parte di Europa*». Da Berlino lo stesso *Vreme* segnala l'interesse della stampa e dei circoli tedeschi che in questa visita vedono una prova dell'approfondimento dei cordiali rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

Il *Naplo*, organo della minoranza ungherese, riproduce articoli di giornali stranieri che vedono in questa visita un rafforzamento dei buoni rapporti italo-jugoslavi. Il giornale di Lubiana *Slovenski Dom* constata che la visita costituisce una nuova prova dell'amicizia italo jugoslava.

Nel *Dan* di Novisat il deputato Jovanovic pubblica un editoriale in cui si rileva che è questa la seconda volta che il conte Ciano viene in Jugoslavia per una visita amichevole a Stojadinovic.

«*Malgrado le sue assorbenti occupazioni, malgrado l'attuale situazione europea* — scrive il giornale — *il conte Ciano dedica tre o quattro giorni a scambi di vedute con il Presidente del Consiglio jugoslavo. Questa attestazione rivolta a Stojadinovic è anche un'attenzione per la Jugoslavia che non dimenticherà mai il gesto amichevole del conte Ciano. Rientrando in Italia egli avrà avuto, ancora una volta, l'occasione di constatare la volontà della Jugoslavia di progredire e svilupparsi normalmente*».

La *Pravda*, nel suo editoriale scrive che la visita del conte Ciano alla Jugoslavia, sebbene abbia carattere privato, è una significativa manifestazione dei rapporti d'amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia. Lo articolo ricorda che i buoni rapporti fra i due Paesi hanno avuto una concreta espressione nel patto di Belgrado del 1937 e che la loro caratteristica fondamentale consiste nel reciproco sincero rispetto della indipendenza nazionale, nei comuni sforzi per il miglioramento della loro collaborazione e nella comune attiva opera di pace.

Fattore d'equilibrio

Il giornale ricorda come Mussolini, appena salito al potere, abbia dimostrato quanto apprezzasse la importanza della Jugoslavia come fattore politico d'equilibrio, pace e progresso nei Balcani. Egli procedette alla soluzione di tutte le controversie che furono liquidate con reciproca soddisfazione. Il patto del 1924 dimostra che la collaborazione amichevole italo-jugoslava è stata considerata come un postulato dai dirigenti la politica estera dell'Italia e della Jugoslavia. Osserva che il breve periodo di pensosa incomprensione subentrato nelle relazioni italo-jugoslave hanno dimostrato la necessità di ripristinare i rapporti di buon vicinato. Ricorda le dichiarazioni del conte Viola in occasione della presentazione delle sue credenziali a Belgrado, rilevando che il patto del 1937 ha aperta una nuova era nei rapporti politici fra Italia e Jugoslavia, riconfermati poi dalla visita della flotta italiana ai porti dalmati.

Occupandosi della personalità del conte Ciano, l'articolo scrive che, educato all'alta scuola politica del «rinnovatore del popolo italiano», egli ha saputo rinfrescare la tradizionale agilità politica italiana con giovanile audacia, impavidità e realismo che caratterizzano l'Italia di Mussolini. Rileva che Ciano arriva in Jugoslavia come messaggero di pace e feconda collaborazione fra i due Stati e conclude che è pertanto gradito compito dell'opinione pubblica jugoslava salutare il suo arrivo e il suo soggiorno in Jugoslavia nella convinzione che le conversazioni con Stojadinovic saranno di grande utilità per un ulteriore approfondimento dei rapporti italo-jugoslavi e per la pace d'Europa.

Milan Stojadinovic è giunto a Belje

BELGRADO, 18.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo Milan Stojadinovic è giunto stamane a Belje presso la frontiera ungherese. Egli sorveglierà personalmente gli ultimi preparativi per la visita del Ministro degli Esteri italiano conte Ciano. Il Ministro d'Italia a Belgrado Indelli e parecchi suoi collaboratori si sono recati incontro al conte Ciano.

Gli ambienti politici jugoslavi si interessano moltissimo del numeroso seguito che accompagna il conte Ciano.

Azione parallela del Governo del Reich

BERLINO, 18.

I giornali ricevono il seguente fonogramma da Varsavia sulla visita del ministro degli esteri tedesco:

«*Von Ribbentrop arriverà il 25 corrente nel pomeriggio ed alloggerà al palazzo Blanka. Nell'edificio settecentesco, recentemente restaurato. La stessa sera il ministro Beck offrirà in onore dell'ospite un pranzo, seguito da ricevimento al palazzo del Ministero degli esteri. Il giorno 26 Von Ribbentrop porterà una corona sulla tomba del Milite Ignoto polacco e sarà quindi ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica il quale darà una colazione in suo onore. Nel pomeriggio sono previsti colloqui politici. In serata avrà luogo un pranzo seguito da ricevimento all'ambasciata di Germania. Il giorno 27 Von Ribbentrop lascierà Varsavia per il ritorno a Berlino.*

Il ministro degli esteri cecoslovacco Chwalkowski si recherà a Berlino sabato 21. Il ministro degli esteri di Ungheria conte Csaky è partito alle 11.52 per Budapest.

L'imminente visita del conte Ciano a Belgrado dà occasione a questi giornali di esaminare l'attuale situazione politica nell'Europa sud orientale. Le *Muenchner Neueste Nachrichten* osservano, a questo proposito che l'alternarsi dei colloqui tra l'Italia la Germania da una parte ed i paesi sud orientali dall'altra, dimostra chiaramente come le due Nazioni dell'Asse svolgano un'azione comune nell'Europa sud orientale, basata sulla fruttuosa politica del riordinamento europeo iniziata a Monaco ed a Vienna. «I fatti stessi — rileva il giornale — smentiscono quindi le assurde voci di rivalità italo-tedesche nel bacino danubiano». Il giornale osserva che la naturale espansione economica della Germania nell'Europa sud orientale non interferisce affatto con lo sviluppo che l'Italia sta dando alle proprie relazioni commerciali in questa zona, poichè si sta realizzando in piena armonia una distribuzione nell'attività economica delle due Potenze dell'Asse nell'Europa danubiana. Quanto al prossimo viaggio del ministro von Ribbentrop a Varsavia, il *Voelkischer Beobachter* rileva che la politica di reciproco rispetto su cui si basano i rapporti italo-polacchi è la migliore garanzia di un felice sviluppo dei medesimi.

«Memento»

ROMA, 18.

Sotto il titolo «Memento» il giornale «Le Forze Armate» pubblica:

«Qualche giornale d'oltre Alpe ha sognato di poter intaccare il valore italiano con sciocche frasi. Riteniamo che ciò sia dovuto a qualche mente degenerata e quindi che la migliore risposta sia quella di non occuparsene. Ricordiamo solo:

1) il soldato italiano dopo 42 mesi di lotta nella grande guerra ha abbattuto un impero che aveva uno dei migliori eserciti;

2) che in conseguenza della vittoria del soldato italiano ebbe fine la conflagrazione mondiale;

3) che questo soldato, unico fra tutti i combattenti d'Europa, ha ripreso a relativa breve scadenza le armi per l'aspra lotta coloniale che gli ha dato lo Impero;

4) che è sempre questo soldato che generosamente offre il suo sangue di legionario in terra lontana per la causa della civiltà;

5) che i figli di questo meraviglioso e generoso popolo italiano sono sempre pronti, sia in grigio - verde, sia in kaki, sia in camicia nera, a combattere per tutto ciò che è grandezza e gloria, purchè non si tratti solo di parole, ma di fatti

«Roma fascista» invita il direttore dell'«Ordre» a chiedere informazioni su quello che vale il soldato italiano al camerata Giuseppe Nesti, della «Gavinana». Il camerata Giuseppe Nesti, esattamente sei giorni fa in un caffè di Ajaccio spaccò la testa a otto francesi che si erano permessi di insultare il soldato italiano. Per quanto riguarda poi i marinai italiani, «Roma fascista» prega il direttore di «Paris Midi» di informarsi sulle disavventure del francioso equipaggio del «Lamartine», alla Bastia, in Corsica.

Nuovo ordinamento dell'Associazione Mutilati

ROMA, 18.

Il Duce ha ricevuto l'on. Delcroix che gli ha presentato il seguente ordine del giorno approvato dal comitato centrale dall'Associazione mutilati e invalidi di guerra. «*Il comitato centrale, considerato che l'associazione, già perfettamente inquadrata nel Partito con i suoi spiriti e con le sue gerarchie, ha ottenuto nel ventennale della Vittoria di far parte delle forze da esso dipendenti, chiede che la carta statutaria dell'organizzazione sia informata al principio dell'investitura dall'alto e, rassegnando a tal fine il proprio mandato, affida al presidente la presentazione al Duce di questo voto.*

Il Duce, accogliendo, il voto dei mutilati d'Italia, ha affidato all'on. Delcroix la reggenza dell'associazione, con l'incarico di redigere e sottoporre ai competenti organi politici e amministrativi il nuovo statuto da promulgarsi per decreto reale.

Terribilmente arduo misurarsi con l'Italia

Un'elencazione eloquente

ROMA, 18

Come risulta dalla cartina dimostrativa pubblicata da «Le Forze Armate», l'apparato militare italiano, in corso di rapidissimo perfezionamento nella compagine organica e nei mezzi tecnici, appare oggi sorretto da quell'ardimento che dà a un popolo il rango di una compiuta espressione di potenza guerriera. Come è noto dopo le esercitazioni estive il nuovo assetto organico è in rapido corso e sarà compiuto entro l'inverno. La base di tale assetto è la divisione, grande unità di combattimento e di alta capacità offensiva, largamente dotata di armi portatili e di batterie di accompagnamento che sono parte integrante dei reggimenti di fanteria e di mortai, snella il più possibile nei servizi, agile e manovrabile, tipico elemento insomma per la realizzazione della guerra di rapida decisione, che prevede la necessità di fulminei spostamenti, sia a scopi tattici, sia per lo sviluppo di più vasti disegni strategici. Tale è la divisione di fanteria che per definire la sua capacità di urto basta considerare che essa dispone, tra mitragliatrici, mortai da 45 e da 81, cannoni da 47 e da 65, artiglierie organiche e di rinforzo, di un insieme imponente, che va da 80 a 100 unità per ogni mille assalitori. E ciò avendo realizzato la maggiore snellezza di movimento.

A queste unità di linea, che raggiungono il numero assai cospicuo di 51, su 17 Corpi d'Armata, occorre aggiungere vari tipi di divisioni speciali, in numero di 14, riunite in altri quattro Corpi d'Armata: corazzato, celere, alpino e libico.

Altro poderoso elemento di efficienza bellica è la divisione d'assalto CC. NN. destinata a cooperare, in luminosa fraternità di armi e di gloria, con le unità dell'Esercito.

Quanto alla dislocazione di queste forze si può rilevare dal grafico che esse sono pronte ad agire in qualsiasi momento. Ma siccome la mobilitazione e l'adunata di un grande esercito sono sempre operazioni che, per quanto scrupolosamente predisposte in ogni particolare, impegnano un determinato tempo e soprattutto richiedono serietà e calma, fuori da qualsiasi assillo e pressione nemica, è necessario che una parte cospicua della massa combattente sia pronta a manovrare, a agire al primo accenno, non già secondo l'antico concetto statico della copertura fine a sè stessa, ma come fine nettamente offensivo e tale da sorprendere l'avversario e da scardinare i disegni.

A tale scopo l'Italia possiede una triplice fascia difensiva, che costituisce un punto di partenza e di scatto per il balzo in avanti. In prima linea sono le nostre ferree guardie di frontiera, reparti autonomi ben dotati di armi e di mezzi, che hanno il compito di fronteggiare qualsiasi minaccia si profilasse ai confini. In seconda schiera abbiamo le truppe alpine, delle quali è superfluo ricordare la tenacia e la gloria. Indi un Corpo d'Armata pronto ad essere subito mobilitato.

Ma un altro elemento potente e prezioso a carattere tipicamente difensivo è destinato a precedere nella marcia al nemico la massa dell'Esercito in armi e frantumare quegli elementi avversari che, per dannata ipotesi, si fossero in un primo momento insinuati al di qua della fascia difensiva, è l'armata del Po. Essa è composta esclusivamente di grandi unità, corazzate, celeri, e motorizzate, un complesso senza precedenti di armi, di macchine e di cuori.

Ma non basta. Se le isole sono poste in stato di difesa da qualunque insidia, se l'Impero può contare sulle sue forze per qualsiasi iniziativa di difesa e di offesa, la Libia, contro la quale si erge la grottesca denominazione della linea Daladier, offre già un'organizzazione militare che non solo la mette in grado di rispondere a qualsiasi attacco, ma potrebbe dare agli altri molte serie e dolorose sorprese.

E' opportuno, mentre gli strali spuntati delle menzogne si rivolgono contro la nostra gloriosa flotta, completare il quadro delle forze di terra dell'Italia imperiale con la semplice elencazione che documenti di quale potenza il Fascismo abbia dotato la vigilante difesa del mare nostro. L'armata navale risulta così composta: corazzate: *Cavour, Giulio Cesare* (in squadra), *Doria e Duilio* (in corso di rapida trasformazione), *Littorio* e *Vittorio Veneto* da 35 mila tonnellate in rapido allestimento, *Roma* e *Impero* in cantiere. Incrociatori: *Zara, Fiume, Pola, Gorizia, Trieste, Bolzano, Trento*, da 10 mila tonnellate. *Bande Nere, Colleoni, Giussano, Barbiano, Diaz, Cadorna, Attendolo, Montecuccoli, Duca d'Aosta, Eugenio di Savoia, Duca degli Abruzzi, Garibaldi*, da 5 mila a 8 mila tonnellate, oltre al *San Giorgio, Bari* e *Taranto*, antichi, ma ancora utili. Naviglio leggero e silurante; 21 esploratori da duemila tonnellate circa, 12 esploratori oceanici in costruzione, 56 cacciatorpediniere di vario tipo, 60 torpediniere di vario tipo, 32 delle quali modernissime, 107 sommergibili di vario tipo, oltre a quelli in costruzione. Infine nugolo di navi minori adibite ai vari servizi metropolitani e coloniali, posamine, dragamine, nonchè un imponente numero di Mas modernissimi e velocissimi.

Il signor Campinchi e i pennivendoli del *Paris Midi* ne prendano buon atto.

Alle forze di terra e di mare si aggiungono quelle del cielo. L'efficenza della nostra meravigliosa aeronautica non ha bisogno di troppi commenti e di elencazioni. Parlano l'eloquente linguaggio dell'ardimento e della poesia. I continui primati dell'ala tricolore e le vittorie luminose in Spagna, dove un'intera flotta aerea nemica è stata rotta ed abbattuta in cento leggendari combattimenti. Macchine superbe, cuori che non tremano, comandanti vigili e sapienti. Si aggiunge a tutto questo il genio di Mussolini, primo nell'esempio. Ecco le virtù dell'Aviazione fascista, pronta a scattare al primo cenno su tutti i cieli della gloria.

Londra frena l'intemperanza francese

Chamberlain favorevole a Franco

LONDRA, 18.

Nella riunione di Gabinetto durata due ore e mezzo, a quanto è stato ufficiosamente dichiarato, il Primo ministro Chamberlain ha riferito ai ministri circa le sue conversazioni con il Duce. I risultati del convegno di Roma — sempre secondo la dichiarazione ufficiosa — vengono considerati un successo ed i Governi britannico ed italiano comprendono ora perfettamente i rispettivi punti di vista.

Nella riunione di Gabinetto il Primo ministro Chamberlain avrebbe anche esposto, in base ai favorevoli risultati del convegno di Roma, i passi che intende intraprendere per conseguire una ulteriore distensione europea, passi che, sempre secondo la dichiarazione ufficiosa, consisterebbero nella ripresa di franche discussioni con la Germania sui diversi problemi, compreso quello dei profughi ebrei.

Sono state anche discusse questioni di politica interna, come la organizzazione per la difesa della popolazione civile ed i problemi riguardanti l'agricoltura

Durante la riunione del Gabinetto, una folla di comunisti si era radunata in Downing Street gridando: «*Date armi alla Spagna*». Il segretario del partito comunista Pollit si è recato durante la seduta del Gabinetto a Downing Street ed ha chiesto di vedere il Primo ministro, ma non è stato ricevuto. Pollit ha allora consegnato una dichiarazione del partito comunista che chiede al Governo britannico di inviare armi e vettovagliamenti al Governo di Barcellona e di appoggiare la Francia affinchè questa possa difendersi, portando aiuti al governo di Barcellona.

La dichiarazione conclude invitando il Governo a schierarsi con le forze della democrazia e della pace «anzichè allearsi alle forze del Fascismo e della guerra».

L'*Evening Herald* segnala che si va diffondendo l'opinione che Chamberlain, dopo le assicurazioni avute a Roma, desideri ormai una rapida e decisiva vittoria di Franco. Ricorda poi che la Francia, credendo di difendere i suoi interessi, mandò dall'inizio forti contingenti in aiuto della Spagna rossa, malgrado sostenesse il principio del non intervento, da essa mai posto in esecuzione. Osserva che Chamberlain sarebbe ora più che mai convinto della necessità della liquidazione della questione spagnola che costituisce l'ostacolo per una distensione europea.

Il solito melanconico Attlee, ha inviato una lettera a Chamberlain in cui chiede l'immediata convocazione del parlamento in vista della gravità della situazione in Spagna. La lettera prosegue affermando che, mentre le forze italiane in Spagna stanno portando a compimento la intenzione apertamente dichiarata dal Governo italiano di assicurare la vittoria finale di Franco, si continua a negare al Governo di Barcellona il diritto di acquistare liberamente armi per i fornimenti necessari alla difesa.

Chamberlain, rispondendo ad Attlee, ha dichiarato che togliere l'embargo sulle armi per il governo di Barcellona, provocherebbe inesorabilmente l'estensione del conflitto spagnolo al resto dell'Europa; ha affermato quindi di non vedere alcuna necessità di convocare la Camera dei omuni.

«*Ad ogni modo* — ha concluso — *il Governo continuerà a sorvegliare la situazione spagnola con attenzione e se ne vedrà il bisogno penserà a convocare la Camera dei Comuni*».

A Londra si continua ad essere vivamente preoccupati per le pressioni che le sinistre francesi stanno esercitando sul tentennante Daladier per indurlo a riaprire le frontiere dei Pirenei o addirittura ad intervenire con truppe in favore di Barcellona. Specialmente dopo la nota dell'«Informazione Diplomatica» italiana e dopo quella tedesca in cui sono state messe in chiaro le conseguenze che un colpo di testa francese avrebbe, ci si rende perfettamente conto a Londra del pericolo delle smanie francesi. Il Governo britannico perciò sta senza dubbio esercitando delle pressioni sul Governo di Parigi affinchè non ceda alle richieste delle sinistre e si mantenga fedele all'accordo di non intervento.

Secondo il «New Chronicle» lo Ambasciatore britannico a Parigi dopo aver riferito al Quai d'Orsay le assicurazioni italiane circa la Spagna, ha fatto noto il punto di vista inglese, secondo cui l'atmosfera internazionale sarà chiarita se Franco vincerà al più presto possibile. «Questo — conclude il «News Chronicle» — è stato una specie di avvertimento al Governo francese a non dare alcun aiuto a Barcellona».

A Londra si spera che Daladier di fronte all'avvertimento inglese e reso conscio dalle dichiarazioni ufficiose delle Potenze dell'Asse del pericolo di un atto avventato, si asterrà dal riaprire la frontiera dei Pirenei e dall'inviare ingenti rinforzi di uomini o di materiale da guerra a Barcellona.

A questo proposito il «Times» dopo aver informato che la questione spagnola è stata discussa a lungo tra lord Halifax e il ministro degli Esteri francese signor Luigi Bonnet a Ginevra e nel viaggio che i due ministri hanno fatto nello stesso treno da Ginevra a Parigi, esprime la speranza che «la dichiarazione che Bonnet farà alla Camera francese rifletterà lo scambio di idee con Halifax», e che la Francia non farà alcun cambiamento radicale della sua attuale politica.

IN CATALOGNA

Pons occupata

Nuova dura batosta inflitta alle forze rosse

SALAMANCA, 18.

Il Gran Quartier Generale alle 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

Nonostante il cattivo tempo che imperversa su tutto il fronte della Catalogna le nostre valorose truppe, dando una nuova prova della loro mirabile resistenza fisica, hanno travolto anche oggi la resistenza che il nemico ha tentato di opporre alla nostra avanzata che è stata di 6 chilometri di profondità.

Sono stati conquistati la città di Pons, importante nodo di comunicazione e posizione di grande valore strategico, e i paesi di San Doni, Jesus, San Lorenz, Laviosa, Tarbesi, Taploca, El Caserio de Siol, S. Perpetua, Fraisanet, Altavilla e altri.

Le nostre truppe hanno inflitto una grave sconfitta ai rossi che hanno abbandonato sul terreno centinaia di cadaveri.

I prigionieri oggi catturati sommano a 2.000 e fra essi si trovano due compagnie di mitraglieri. E' stato pure catturato un abbondante materiale da guerra fra cui figurano 5 carri blindati.

Sul fronte del sud il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni. Un attacco del nemico nel settore di Limones è stato vigorosamente respinto. Sul fronte del centro calma completa.

Nella notte dal 15 al 16 sono stati bombardati gli aerodromi di Prat e di Canuda in Barcellona. E' stata pure bombardata la fabbrica di esplosivi di Palamos.

Consiglio all'Eliseo

PARIGI, 18

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi sotto la presidenza del presidente della Repubblica Lebrun, è durato due ore e mezza ed è stato interamente dedicato ai problemi di politica estera. Il Ministro Bonnet ha presentato infatti una lunga relazione sui colloqui avuti a Ginevra con i vari uomini di Stato e particolarmente con lord Halifax, esponendo poi nelle sue grandi linee le argomentazioni che sosterrà dinanzi al Parlamento nella seduta di venerdì. Il Consiglio dei Ministri, dopo uno studio ed una discussione molto ampia, ha approvato all'unanimità le dichiarazioni del ministero degli affari esteri.

Un gruppo di deputati rappresentanti i territori francesi d'oltre mare ha domandato la discussione immediata di una proposta di risoluzione con la quale si chiede che la Camera dei deputati dichiari che, allo stesso titolo della Francia continentale, tutte le parti dell'Impero e le loro popolazioni siano poste sotto la salvaguardia della Patria e la sovranità della Francia sia indivisibile e che non possa essere nè trasmessa, nè delegata, nè spartita».

La commissione dell'Esercito della Camera ha respinto con schiacciante maggioranza la mozione del deputato comunista Gitton che reclamava l'apertura della frontiera dei Pirenei e l'invio del materiale in Spagna.

Commentando il rapporto presentato a Ginevra sull'allontanamento dei combattenti internazionali dalla Catalogna, la *Liberté* osserva che secondo le stesse cifre fornite dalla commissione internazionale soltanto 4600 volontari sui 12.623 di cui si era riconosciuto la presenza in Catalogna ne sono partiti. Il giornale ricorda, poi, che dalle precedenti confessioni dei comunisti francesi e degli stessi dirigenti di Barcellona risultava la presenza di 40 mila combattenti stranieri nella zona rossa. Chiede infine che cosa sia accaduto dei 25 mila francesi che trovandosi in Ispagna non risposero all'ordine di mobilitazione del settembre scorso.

In un articolo pubblicato nella *Republique*, il deputato Renaitour, presidente della commissione della marina militare della Camera, studia il problema del canale di Suez. Pur cercando di contestare il valore politico di taluni argomenti presentati dalla stampa italiana, lo articolista è costretto ad ammettere che «*le richieste italiane sono, per contro, fortemente motivate da un interesse economico evidente*». Dopo aver osservato che «*l'obbligo di passare dal canale di Suez raddoppia automaticamente le spese di trasporto di una tonnellata di merce dall'Italia all'Etiopia*», il signor Renaitour conclude: «*Si comprende, evidentemente, che una servitù economica così pesante, aggravata dalla necessità di pagare in sterline, sia un forte ostacolo alle relazioni fra l'Italia e le sue colonie all'Africa Orientale*».

Nel discorso pronunciato ieri alla Camera durante il dibattito sulla questione spagnola, Leon Blum si è messo risolutamente alla testa del movimento interventista. Per iniziativa dei socialisti, la Camera ed il Governo saranno posti, uno dei giorni prossimi, nella necessità di pronunciarsi pro o contro l'apertura della frontiera catalana.

Una parte della stampa parigina, approvando il discorso di Flandin, reagisce stamane fortemente contro le velleità interventiste dei socialcomunisti e degli inattesi alleati che essi sembrano aver trovato in altri settori. Il «Jour», «Le Journal», «Le Matin», scrivono che se la tesi di Blum e dei suoi accoliti prevalesse, la Francia si lancerebbe in una disastrosa avventura il cui sbocco inevitabile sarebbe un conflitto armato. La stessa filosovietica «Epoque» giudica ormai tardivo ed inutile l'intervento a favore dei rossi. Questo giornale prevede che fra qualche giorno le truppe nazionali entreranno a Barcellona e che questo trionfo mussoliniano servirà senza dubbio da punto di partenza per una nuova Monaco mediterranea.

L'avvertimento ufficioso di Berlino che se la Francia intervenisse a favore di Barcellona, la Germania sarebbe totalmente solidale con l'Italia, ha prodotto qui viva impressione ed incita alla prudenza anche taluni ambienti che sembrava si fossero lasciati convincere dagli argomenti degli interventisti.

Fuga ad Alicante per trattare la resa?

PARIGI, 18.

Il *Matin* è informato da Barcellona che i capi rossi, allarmati dalla fulminea avanzata delle truppe nazionali, penserebbero di fuggire ad Alicante da dove sarebbero disposti a trattare la resa.

Truppe da Madrid in Catalogna

PERPIGNANO, 18.

Secondo informazioni pervenute dalla frontiera parte delle truppe rosse combattenti nel settore di Madrid sarebbero state inviate in Catalogna per rinforzare gli effettivi di quel fronte. Un primo imbarco di 12 mila uomini sarebbe stato effettuato a Valencia per Barcellona. I rinforzi attesi sarebbero circa 60 mila uomini.

Adesione britannica all'Esposizione di Roma

ROMA, 18.

Il Primo ministro britannico ha comunicato al Duce la decisione del suo Governo di partecipare all'esposizione universale di Roma del 1942 XX.

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 16

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 19 gennaio 1939 - XVII

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 35 - Semestre L. 20 - Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci 7 - Telefoni 1-13 e 8-50 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Unici concessionari: «Udinese» Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

Ciano e Stojadinovic s'incontrano oggi a Belje

Vibrante saluto della stampa jugoslava al valoroso interprete e collaboratore del Duce

Ricostruzione danubiana

Il nuovo viaggio in Jugoslavia del conte Ciano riveste una importanza eccezionale. Il viaggio segue a non grande distanza di tempo quello compiuto dallo stesso ministro degli Esteri fascista a Budapest. In quell'occasione furono fatti chiari accenni all'ampliamento della cerchia delle amicizie e certamente quello jugoslavo. L'Italia, strettamente legata ai due Paesi, s'incontrerà domani col Primo Ministro jugoslavo a Belje, sul Danubio, al confine ungaro-jugoslavo. Non precorriamo in alcun modo gli avvenimenti: ma il tempo, il modo e soprattutto il luogo dell'incontro, alle porte dell'Ungheria, sono certamente molto significativi.

La politica dell'Italia nell'Europa danubiana fu e resta orientata verso la collaborazione con e fra tutti. L'asse Roma-Berlino è una realtà che presiede a tutti gli atti delle due grandi Potenze totalitarie. Nel suo quadro, molto vasto, c'è posto per tutti: anche per l'amicizia fra Budapest e Belgrado, per molto tempo compromessa da fattori esterni ora inesistenti.

Dopo la soluzione della crisi sudetica, la rimozione di molti ostacoli per troppo lunga pezza insormontabili ha naturalmente favorito l'avvento di una nuova era feconda di intese. Tutto l'Oriente europeo è in movimento su vie nuove. Italia e Germania presiedono, con lealtà di obbiettivi e con alto senso di giustizia, a una vasta opera di riassestamento in una zona già sconvolta dalle inimicizie e dagli odii. Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e Jugoslavia sono Paesi nei quali le nuove realtà influiscono fecondamente sui rispettivi orientamenti.

Fra questi Paesi, la Jugoslavia, per la sua posizione geografica, per l'importanza economica, per la saldezza della sua organizzazione militare, nonchè per il fermo governo del suo Presidente del Consiglio, occupa un posto di primissimo piano. L'Italia ha dato e dà grande importanza al fattore jugoslavo. La comprensione, intelligentissima e generosa, di cui è stata oggetto la politica italiana nel Paese del Presidente Stojadinovic, è fra i coefficienti di prima grandezza per il mantenimento di una pace feconda e duratura di tutto l'Oriente danubiano.

Nessuna meraviglia, dunque, se il nuovo viaggio in Jugoslavia del conte Ciano è oggetto di tanto interesse e di così appassionata attesa. Il popolo italiano, che conosce il valore del proprio ministro degli Esteri, è a buon diritto lieto del nuovo importante avvenimento diplomatico che sta per avere inizio in terra jugoslava.

Il ministro acclamato dal popolo di Trieste

TRIESTE, 18

Con il treno di Roma è giunto oggi a Trieste poco dopo le 13 S. E. Galeazzo Ciano, ministro degli esteri. Tutte le autorità triestine e il Console generale di Jugoslavia lo hanno ossequiato all'arrivo. Erano presenti, oltre alle rappresentanze di tutti i Gruppi Rionali con musica, le rappresentanze delle organizzazioni giovanili, dopolavoristiche e femminili che hanno calorosamente acclamato all'Italia, al Duce e al conte Ciano.

Una spontanea manifestazione popolare ha salutato all'uscita dalla stazione il ministro il quale si è soffermato in città poco più di due ore per la colazione e per una breve passeggiata in automobile fino a Miramare.

E' ripartito per Postumia alle 15.20, salutato alla stazione nuovamente da tutte le autorità e dalle organizzazioni fasciste accorse compatte attorno al treno per inneggiare all'Italia fascista e al fondatore dell'Impero.

Alla stazione di Postumia il convoglio col quale viaggiava il Ministro degli Esteri accompagnato dal Ministro di Jugoslavia a Roma, è giunto alle ore 17. Una numerosa folla di combattenti, di militi, di appartenenti alle organizzazioni giovanili avanguardisti e balilla con gagliardetti e bandiere ha entusiasticamente acclamato al Ministro del Duce e gli evviva si sono protratti fino alla partenza del treno.

L'arrivo

BELGRADO, 18

Il treno recante il conte Ciano è giunto a Rakek poco prima delle ore 16. La stazione è adorna di bandiere italiane intrecciate a quelle jugoslave. Le manifestazioni di simpatia del popolo jugoslavo sono state qui espresse in nome del Capo del Governo, dal Bano Natlacen che ha porto al Ministro il benvenuto. Il conte Ciano ha acconsentito ricevere i rappresentanti della stampa che gli sono stati personalmente presentati dal console generale di Lubiana. *Il conte Ciano si è dichiarato lieto di ritornare in Jugoslavia i cui rapporti con l'Italia dal marzo 1937 si sviluppano sempre più per il bene reciproco e per quello della pace generale. Ha aggiunto di avere personalmente gradito l'invito del presidente Stojadinovic suo amico personale, e collaboratore nell'opera di pace che unisce i due popoli* »

Alle 18 il conte Ciano è partito da Rakek ed ha proseguito il viaggio diretto a Lubiana con treno speciale messo a sua disposizione dal Governo jugoslavo.

Caloroso saluto

BELGRADO, 18.

I giornali annunciano, con titoli estesi in tutta la prima pagina, la partenza del conte Ciano da Roma per la Jugoslavia e segnalano diffusamente, gli articoli che la stampa italiana dedica all'avvenimento.

«*I giornali politici romani e la stampa* — scrive il «Vreme» giornale ufficioso — *attribuiscono grande importanza al viaggio del conte Ciano e fanno rilevare la cordialità dei rapporti italo-jugoslavi. Secondo le informazioni della stampa italiana* — prosegue il giornale — *gli argomenti dei colloqui tra il conte Ciano e il sig. Stojadinovic saranno i seguenti: questioni ne derivanti dalla recente visita dei ministri inglesi a Roma, rapporti fra Jugoslavia e Ungheria rapporti esclusivamente fra Italia e Jugoslavia*».

Garanzia di pace

Il corrispondente londinese del *Vreme* riferisce che i circoli inglesi dedicano la massima attenzione al viaggio del ministro degli esteri d'Italia. La circostanza che essa viene subito dopo il convegno di Roma dimostra la parte importante della Jugoslavia nella politica internazionale. «*Come è già stato detto* — prosegue la corrispondenza — *l'Inghilterra segue con la massima benevolenza la collaborazione fra l'Italia e i suoi vicini che è garanzia di pace in questa parte di Europa*». Da Berlino lo stesso *Vreme* segnala l'interesse della stampa e dei circoli tedeschi che in questa visita vedono una prova dell'approfondimento dei cordiali rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

Il *Naplo*, organo della minoranza ungherese, riproduce articoli di giornali stranieri che vedono in questa visita un rafforzamento dei buoni rapporti italo-jugoslavi. Il giornale di Lubiana *Slovenski Dom* constata che la visita costituisce una nuova prova dell'amicizia italo jugoslava.

Nel *Dan* di Novisad il deputato Jovanovic pubblica un editoriale in cui si rileva che è questa la seconda volta che il conte Ciano viene in Jugoslavia per una visita amichevole a Stojadinovic.

«*Malgrado le sue assorbenti occupazioni, malgrado l'attuale situazione europea* — scrive il giornale — *il conte Ciano dedica tre o quattro giorni a scambi di vedute con il Presidente del Consiglio jugoslavo. Questa attestazione rivolta a Stojadinovic è anche un'attenzione per la Jugoslavia che non dimenticherà mai il gesto amichevole del conte Ciano. Rientrando in Italia egli avrà avuto, ancora una volta, l'occasione di constatare la volontà della Jugoslavia di progredire e svilupparsi normalmente*».

La *Pravda*, nel suo editoriale scrive che la visita del conte Ciano alla Jugoslavia, sebbene abbia carattere privato, è una significativa manifestazione dei rapporti d'amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia. Lo articolo ricorda che i buoni rapporti fra i due Paesi hanno avuto una concreta espressione nel patto di Belgrado del 1937 e che la loro caratteristica fondamentale consiste nel reciproco sincero rispetto della indipendenza nazionale, nei comuni sforzi per il miglioramento della loro collaborazione e nella comune attiva opera di pace.

Fattore d'equilibrio

Il giornale ricorda come Mussolini, appena salito al potere, abbia dimostrato quanto apprezzasse la importanza della Jugoslavia come fattore politico d'equilibrio, pace e progresso nei Balcani. Egli procedette alla soluzione di tutte le controversie che furono liquidate con reciproca soddisfazione. Il patto del 1924 dimostra che la collaborazione amichevole italo-jugoslava è stata considerata come un postulato dai dirigenti la politica estera dell'Italia e della Jugoslavia. Osserva poi che il breve periodo di pensosa incomprensione subentrato nelle relazioni italo-jugoslave hanno dimostrato la necessità di rapporti di buon vicinato. L'articolo ricorda le dichiarazioni del conte Viola in occasione della presentazione delle sue credenziali a Belgrado, rilevando che il patto d'amicizia del 1937 ha aperta una nuova era nei rapporti politici fra Italia e Jugoslavia, riconfermati poi dalla visita della flotta italiana ai porti dalmati.

Occupandosi della personalità del conte Ciano, l'articolo scrive che, educato all'alta scuola politica del «rinnovatore del popolo italiano», egli ha saputo rinfrescare la tradizionale agilità politica italiana con giovanile audacia, impavidità e realismo che caratterizzano l'Italia di Mussolini. Rileva che Ciano arriva in Jugoslavia come messaggero di pace e feconda collaborazione fra i due Stati e conclude che è pertanto gradito compito dell'opinione pubblica jugoslava salutare il suo arrivo e il suo soggiorno in Jugoslavia nella convinzione che le conversazioni con Stojadinovic saranno di grande utilità per un ulteriore approfondimento dei rapporti italo-jugoslavi e per la pace d'Europa.

Milan Stojadinovic è giunto a Belje

BELGRADO, 18.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo Milan Stojadinovic è giunto stamane a Belje presso la frontiera ungherese. Egli sorveglierà personalmente gli ultimi preparativi per la visita del Ministro degli Esteri italiano conte Ciano. Il Ministro d'Italia a Belgrado Indelli e parecchi suoi collaboratori si sono recati incontro al conte Ciano.

Gli ambienti politici jugoslavi si interessano moltissimo del numeroso seguito che accompagna il conte Ciano.

Azione parallela del Governo del Reich

BERLINO, 18.

I giornali ricevono il seguente fonogramma da Varsavia sulla visita del ministro degli esteri tedesco:

«*Von Ribbentrop arriverà il 25 corrente nel pomeriggio ed alloggerà al palazzo Blanka. Nell'edificio settecentesco, recentemente restaurato. La stessa sera il ministro Beck offrirà in onore dell'ospite un pranzo, seguito da ricevimento al palazzo del Ministero degli esteri. Il giorno 26 Von Ribbentrop porterà una corona sulla tomba del Milite Ignoto polacco e sarà quindi ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica il quale darà una colazione in suo onore. Nel pomeriggio sono previsti colloqui politici. In serata avrà luogo un pranzo seguito da ricevimento all'ambasciata di Germania. Il giorno 27 Von Ribbentrop lascierà Varsavia per il ritorno a Berlino.*

Il ministro degli esteri cecoslovacco Chwalkowski si recherà a Berlino sabato 21. Il ministro degli esteri di Ungheria conte Csaky è partito alle 11.52 per Budapest.

L'imminente visita del conte Ciano a Belgrado dà occasione a questi giornali di esaminare l'attuale situazione politica nell'Europa sud orientale. Le *Muenchner Neueste Nachrichten* osservano, a questo proposito che l'alternarsi dei colloqui tra l'Italia la Germania da una parte ed i paesi sud orientali dall'altra, dimostra chiaramente come le due Nazioni dell'Asse svolgano un'azione comune nell'Europa sud orientale, basata sulla fruttuosa politica del riordinamento europeo iniziata a Monaco ed a Vienna. «*I fatti stessi* — rileva il giornale — *smentiscono quindi le assurde voci di rivalità italo-tedesche nel bacino danubiano*». Il giornale osserva che la naturale espansione economica della Germania nell'Europa sud orientale non interferisce affatto con lo sviluppo che l'Italia sta dando alle proprie relazioni commerciali in questa zona, poichè si stà realizzando in piena armonia una distribuzione nell'attività economica delle due Potenze dell'Asse nell'Europa danubiana. Quanto al prossimo viaggio del ministro von Ribbentrop a Varsavia, il *Voelkischer Beobachter* rileva che la politica di reciproco rispetto su cui si basano i rapporti italo-polacchi è la migliore garanzia di un felice sviluppo dei medesimi.

«Memento»

ROMA, 18.

Sotto il titolo «Memento» il giornale «Le Forze Armate» pubblica:

« *Qualche giornale d'oltre Alpe ha sognato di poter intaccare il valore italiano con sciocche frasi. Riteniamo che ciò sia dovuto a qualche mente degenerata e quindi che la migliore risposta sia quella di non occuparsene. Ricordiamo solo:*

1) il soldato italiano dopo 42 mesi di lotta nella grande guerra ha abbattuto un impero che aveva uno dei migliori eserciti;

2) che in conseguenza della vittoria del soldato italiano ebbe fine la conflagrazione mondiale;

3) che questo soldato, unico fra tutti i combattenti d'Europa, ha ripreso a relativa breve scadenza le armi per l'aspra lotta coloniale che gli ha dato lo Impero;

4) che è sempre questo soldato che generosamente offre il suo sangue di legionario in terra lontana per la causa della civiltà;

5) che i figli di questo meraviglioso e generoso popolo italiano sono sempre pronti, sia in grigio - verde, sia in kaki, sia in camicia nera, a combattere per tutto ciò che è grandezza e gloria, purchè non si tratti solo di parole, ma di fatti

«Roma fascista» *invita il direttore dell'*«Ordre» *a chiedere informazioni su quello che vale il soldato italiano al camerata Giuseppe Nesti, della «Gavinana». Il camerata Giuseppe Nesti, esattamente sei giorni fa in un caffè di Ajaccio spaccò la testa a otto francesi che si erano permessi di insultare il soldato italiano. Per quanto riguarda poi i marinai italiani,* «Roma fascista» *prega il direttore di* «Paris Midi» *di informarsi sulle disavventure del francioso equipaggio del «Lamartine», alla Bastia, in Corsica.*

Nuovo ordinamento dell'Associazione Mutilati

ROMA, 18.

Il Duce ha ricevuto l'on. Delcroix che gli ha presentato il seguente ordine del giorno approvato dal comitato centrale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra. «*Il comitato centrale, considerato che l'associazione, già perfettamente inquadrata nel Partito con i suoi spiriti e con le sue gerarchie, ha ottenuto nel ventennale della Vittoria di far parte delle forze da esso dipendenti, chiede che la carta statutaria dell'organizzazione sia informata al principio dell'investitura dall'alto e, rassegnando a tal fine il proprio mandato, affida al presidente la presentazione al Duce di questo voto.*

Il Duce, accogliendo il voto dei mutilati d'Italia ha affidato all'on. Delcroix la reggenza dell'associazione, con l'incarico di redigere e sottoporre ai competenti organi politici e amministrativi il nuovo statuto da promulgarsi per decreto reale.

Terribilmente arduo misurarsi con l'Italia

Un'elencazione eloquente

ROMA, 18

Come risulta dalla cartina dimostrativa pubblicata da «Le Forze Armate», l'apparato militare italiano, in corso di rapidissimo perfezionamento nella compagine organica e nei mezzi tecnici, appare oggi sorretto da quell'ardimento che dà a un popolo il rango di una compiuta espressione di potenza guerriera. Come è noto dopo le esercitazioni estive il nuovo assetto organico è in rapido corso e sarà compiuto entro l'inverno. La base di tale assetto è la divisione, grande unità di combattimento e di alta capacità offensiva, largamente dotata di armi portatili e di batterie di accompagnamento che sono parte integrante dei reggimenti di fanteria e di mortai, snella il più possibile nei servizi, agile e manovrabile, tipico elemento insomma per la realizzazione della guerra di rapida decisione, che prevede la necessità di fulminei spostamenti, sia a scopi tattici, sia per lo sviluppo di più vasti disegni strategici. Tale è la divisione di fanteria che per definire la sua capacità di urto basta considerare che essa dispone, tra mitragliatrici, mortai da 45 e da 81, cannoni da 47 e da 65, artiglierie organiche e di rinforzo, di un insieme imponente, che va da 80 a 100 unità per ogni mille assalitori. E ciò avendo realizzato la maggiore snellezza di movimento.

A queste unità di linea, che raggiungono il numero assai cospicuo di 51, su 17 Corpi d'Armata, occorre aggiungere vari tipi di divisioni speciali, in numero di 14, riunite in altri quattro Corpi d'Armata: corazzato, celere, alpino e libico.

Altro poderoso elemento di efficienza bellica è la divisione d'assalto CC. NN. destinata a cooperare, in luminosa fraternità di armi e di gloria, con le unità dell'Esercito.

Quanto alla dislocazione di queste forze si può rilevare dal grafico che esse sono pronte ad agire in qualsiasi momento. Ma siccome la mobilitazione e l'adunata di un grande esercito sono sempre operazioni che, per quanto scrupolosamente predisposte in ogni particolare, impegnano un determinato temp e sopratutto richiedono serietà e calma, fuori da qualsiasi assillo e pressione nemica, è necessario che una parte cospicua della massa combattente sia pronta a manovrare, a agire al primo accenno, non già secondo l'antico concetto statico della copertura fine a sè stessa, ma come fine nettamente offensivo e tale da sorprendere l'avversario e da scardinare i disegni.

A tale scopo l'Italia possiede una triplice fascia difensiva, che costituisce un punto di partenza e di scatto per il balzo in avanti. In prima linea sono le nostre ferree guardie di frontiera, reparti autonomi ben dotati di armi e di mezzi, che hanno il compito di fronteggiare qualsiasi minaccia si profilasse ai confini. In seconda schiera abbiamo le truppe alpine, delle quali è superfluo ricordare la tenacia e la gloria. Indi un Corpo d'Armata pronto ad essere subito mobilitato.

Ma un altro elemento potente e prezioso a carattere tipicamente difensivo è destinato a precedere nella marcia al nemico la massa dell'Esercito in armi e frantumare quegli elementi avversari che, per dannata ipotesi, si fossero in un primo momento insinuati al di qua della fascia difensiva, è l'armata del Po. Essa è composta esclusivamente di grandi unità, corazzate, celeri, e motorizzate, un complesso senza precedenti di armi, di macchine e di cuori.

Ma non basta. Se le isole sono poste in stato di difesa da qualunque insidia, se l'Impero può contare sulle sue forze per qualsiasi iniziativa di difesa e di offesa, la Libia, contro la quale si erge la grottesca denominazione della linea Daladier, offre già un'organizzazione militare che non solo la mette in grado di rispondere a qualsiasi attacco, ma potrebbe dare agli altri molte serie e dolorose sorprese.

E' opportuno, mentre gli strali spuntati delle menzogne si rivolgono contro la nostra gloriosa flotta, completare il quadro delle forze di terra dell'Italia imperiale con la semplice elencazione che documenti di quale potenza il Fascismo abbia dotato la vigilante difesa del mare nostro. L'armata navale risulta così composta: corazzate: *Cavour, Giulio Cesare* (in squadra), *Doria e Duilio* (in corso di rapida trasformazione), *Littorio* e *Vittorio Veneto* da 35 mila tonnellate in rapido allestimento, *Roma* e *Impero* in cantiere. Incrociatori: *Zara, Fiume, Pola, Gorizia, Trieste, Bolzano, Trento,* da 10 mila tonnellate, *Bande Nere, Colleoni, Giussano, Barbiano, Diaz, Cadorna, Attendolo, Montecuccoli, Duca d'Aosta, Eugenio di Savoia, Duca degli Abruzzi, Garibaldi*, da 5 mila a 8 mila tonnellate, oltre al *San Giorgio, Bari* e *Taranto*, antichi, ma ancora utili. Naviglio leggero e silurante; 21 esploratori da duemila tonnellate circa, 12 esploratori oceanici in costruzione, 56 cacciatorpediniere di vario tipo, 60 torpediniere di vario tipo, 32 delle quali modernissime, 107 sommergibili di vario tipo, oltre a quelli in costruzione. Infine nugolo di navi minori adibite ai vari servizi metropolitani e coloniali, posamine, dragamine, nonchè un imponente numero di Mas modernissimi e velocissimi.

Il signor Campinchi e i pennivendoli del *Paris Midi* ne prendano buon atto.

Alle forze di terra e di mare si aggiungono quelle del cielo. L'efficenza della nostra meravigliosa aeronautica non ha bisogno di troppi commenti e di elencazioni. Parlano l'eloquente linguaggio dell'ardimento e della poesia i continui primati dell'ala tricolore e le vittorie luminose in Spagna, dove un'intera flotta aerea nemica è stata rotta ed abbattuta in cento leggendari combattimenti. Macchine superbe, cuori che non tremano, comandanti vigili e sapienti. Si aggiunge a tutto questo il genio di Mussolini, primo nell'esempio. Ecco le virtù dell'Aviazione fascista, pronta a scattare al primo cenno su tutti i cieli della gloria.

Londra frena l'intemperanza francese

Chamberlain favorevole a Franco

LONDRA, 18.

Nella riunione di Gabinetto durata due ore e mezzo, a quanto è stato ufficiosamente dichiarato, il Primo ministro Chamberlain ha riferito ai ministri circa le sue conversazioni con il Duce. I risultati del convegno di Roma — sempre secondo la dichiarazione ufficiosa — vengono considerati un successo ed i Governi britannico ed italiano comprendono ora perfettamente i rispettivi punti di vista.

Nella riunione di Gabinetto il Primo ministro Chamberlain avrebbe anche esposto, in base ai favorevoli risultati del convegno di Roma, i passi che intende intraprendere per conseguire una ulteriore distensione europea, passi che, sempre secondo la dichiarazione ufficiosa, consisterebbero nella ripresa di franche discussioni con la Germania sui diversi problemi, compreso quello dei profughi ebrei.

Sono state anche discusse questioni di politica interna, come la organizzazione per la difesa della popolazione civile ed i problemi riguardanti l'agricoltura

Durante la riunione del Gabinetto, una folla di comunisti si era radunata in Downing Street gridando: «*Date armi alla Spagna*». Il segretario del partito comunista Pollit si è recato durante la seduta del Gabinetto a Downing Street ed ha chiesto di vedere il Primo ministro, ma non è stato ricevuto. Pollit ha allora consegnato una dichiarazione del partito comunista che chiede al Governo britannico di inviare armi e vettovagliamenti l Governo di Barcellona e di appoggiare la Francia affinchè questa possa difendersi, portando aiuti al governo di Barcellona.

La dichiarazione conclude invitando il Governo a schierarsi con le forze della democrazia e della pace «anzichè allearsi alle forze del Fascismo e della guerra».

L'*Evening Herald* segnala che si va diffondendo l'opinione che Chamberlain, dopo le assicurazioni avute a Roma, desideri ormai una rapida e decisiva vittoria di Franco. Ricorda poi che la Francia, credendo di difendere i suoi interessi, mandò dall'inizio forti contingenti in aiuto della Spagna rossa, malgrado sostenesse il principio del non intervento, da essa mai posto in esecuzione. Osserva che Chamberlain sarebbe ora più che mai convinto della necessità della liquidazione della questione spagnola che costituisce l'ostacolo per una distensione europea.

Il solito melanconico Attlee, ha inviato una lettera a Chamberlain in cui chiede l'immediata convocazione del parlamento in vista della gravità della situazione in Spagna. La lettera prosegue affermando che, mentre le forze italiane in Spagna stanno portando a compimento la intenzione apertamente dichiarata dal Governo italiano di assicurare la vittoria finale di Franco, si continua a negare al Governo di Barcellona il diritto di acquistare liberamente armi per i fornimenti necessari alla difesa.

Chamberlain, rispondendo ad Attlee, ha dichiarato che togliere l'embargo sulle armi per il governo di Barcellona, provocherebbe inesorabilmente l'estensione del conflitto spagnolo al resto dell'Europa; ha affermato quindi di non vedere alcuna necessità di convocare la Camera dei omuni.

«*Ad ogni modo* — ha concluso — *il Governo continuerà a sorvegliare la situazione spagnola con attenzione e se ne vedrà il bisogno penserà a convocare la Camera dei Comuni*».

A Londra si continua ad essere vivamente preoccupati per le pressioni che le sinistre francesi stanno esercitando sul tentennante Daladier per indurlo a riaprire le frontiere dei Pirenei o addirittura ad intervenire con truppe in favore di Barcellona. Specialmente dopo la nota dell'«Informazione Diplomatica» italiana e dopo quella tedesca in cui sono state messe in chiaro le conseguenze che un colpo di testa francese avrebbe, ci si rende perfettamente conto a Londra del pericolo delle smanie francesi. Il Governo britannico perciò sta senza dubbio esercitando delle pressioni sul Governo di Parigi affinchè non ceda alle richieste delle sinistre e si mantenga fedele all'accordo di non intervento.

Secondo il «New Chronicle» lo Ambasciatore britannico a Parigi, dopo aver riferito al Quai d'Orsay le assicurazioni italiane circa la Spagna, ha fatto noto il punto di vista inglese, secondo cui l'atmosfera internazionale sarà chiarita, se Franco vincerà al più presto possibile. «Questo — conclude il «News Chronicle» — è stato una specie di avvertimento al Governo francese a non dare alcun aiuto a Barcellona».

A Londra si spera che Daladier di fronte all'avvertimento inglese e reso conscio dalle dichiarazioni ufficiose delle Potenze dell'Asse del pericolo di un atto avventato, si asterrà dal riaprire la frontiera dei Pirenei e dall'inviare ingenti rinforzi di uomini o di materiale da guerra a Barcellona.

A questo proposito il «Times» dopo aver informato che la questione spagnola è stata discussa a lungo tra lord Halifax e il ministro degli Esteri francese signor Luigi Bonnet a Ginevra e nel viaggio che i due ministri hanno fatto nello stesso treno da Ginevra a Parigi, esprime la speranza che «la dichiarazione che Bonnet farà alla Camera francese rifletterà lo scambio di idee con Halifax», e che la Francia non farà alcun cambiamento radicale della sua attuale politica.

IN CATALOGNA

Pons occupata

Nuova dura batosta inflitta alle forze rosse

SALAMANCA, 18.

Il Gran Quartier Generale alle 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

Nonostante il cattivo tempo che imperversa su tutto il fronte della Catalogna le nostre valorose truppe, dando una nuova prova della loro mirabile resistenza fisica, hanno travolto anche oggi la resistenza che il nemico ha tentato di opporre alla nostra avanzata che è stata di 6 chilometri di profondità.

Sono stati conquistati la città di Pons, importante nodo di comunicazione e posizione di grande valore strategico, e i paesi di San Doni, Jesus, San Lorenz, Laviosa, Tarbesi, Tapioca, El Caserio de Siol, S. Perpetua, Fraisanet, Altavilla e altri.

Le nostre truppe hanno inflitto una grave sconfitta ai rossi che hanno abbandonato sul terreno centinaia di cadaveri.

I prigionieri oggi catturati sommano a 2.000 e fra essi si trovano due compagnie di mitraglieri. E' stato pure catturato un abbondante materiale da guerra fra cui figurano 5 carri blindati.

Sul fronte del sud il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni. Un attacco del nemico nel settore di Limones è stato vigorosamente respinto. Sul fronte del centro calma completa.

Nella notte dal 15 al 16 sono stati bombardati gli aerodromi di Prat e di Canuda in Barcellona. E' stata pure bombardata la fabbrica di esplosivi di Palamos.

Consiglio all'Eliseo

PARIGI, 18

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi sotto la presidenza del presidente della Repubblica Lebrun, è durato due ore e mezza ed è stato interamente dedicato ai problemi di politica estera. Il Ministro Bonnet ha presentato infatti una lunga relazione sui colloqui avuti a Ginevra con i vari uomini di Stato e particolarmente con lord Halifax, esponendo poi nelle sue grandi linee le argomentazioni che sosterrà dinanzi al Parlamento nella seduta di venerdì. Il Consiglio dei Ministri, dopo uno studio ed una discussione molto ampia, ha approvato all'unanimità le dichiarazioni del ministero degli affari esteri.

Un gruppo di deputati rappresentanti i territori francesi d'oltre mare ha domandato la discussione immediata di una proposta di risoluzione con la quale si chiede che la Camera dei deputati dichiari che, allo stesso titolo della Francia continentale, tutte le parti dell'Impero e le loro popolazioni siano poste sotto la salvaguardia della Patria e la sovranità della Francia sia indivisibile e che non possa essere nè trasmessa, nè delegata, nè spartita».

La commissione dell'Esercito della Camera ha respinto con schiacciante maggioranza la mozione del deputato comunista Gitton che reclamava l'apertura della frontiera dei Pirenei e l'invio del materiale in Spagna.

Commentando il rapporto presentato a Ginevra sull'allontanamento dei combattenti internazionali dalla Catalogna, la *Liberté* osserva che secondo le stesse cifre fornite dalla commissione internazionale soltanto 4600 volontari sui 12.623 di cui si era riconosciuto la presenza in Catalogna ne sono partiti. Il giornale ricorda, poi, che dalle precedenti confessioni dei comunisti francesi e degli stessi dirigenti di Barcellona risultava la presenza di 40 mila combattenti stranieri nella zona rossa. Chiede infine che cosa sia accaduto dei 25 mila francesi che trovandosi in Ispagna non risposero all'ordine di mobilitazione del settembre scorso.

In un articolo pubblicato nella *Republique*, il deputato Renaltour, presidente della commissione della marina militare della Camera, studia il problema del canale di Suez. Pur cercando di contestare il valore politico di taluni argomenti presentati dalla stampa italiana, lo articolista è costretto ad ammettere che «*le richieste italiane sono, per contro, fortemente motivate da un interesse economico evidente*». Dopo aver osservato che «*l'obbligo di passare dal canale di Suez raddoppia automaticamente le spese di trasporto di una tonnellata di merce dall'Italia all'Etiopia*», il signor Renaltour conclude: «*Si comprende, evidentemente, che una servitù economica così pesante, aggravata dalla necessità di pagare in sterline, sia un forte ostacolo alle relazioni fra l'Italia e le sue colonie all'Africa Orientale*».

Nel discorso pronunciato ieri alla Camera durante il dibattito sulla questione spagnola, Leon Blum si è messo risolutamente alla testa del movimento interventista. Per iniziativa dei socialisti, la Camera ed il Governo saranno posti, uno dei giorni prossimi, nella necessità di pronunciarsi pro o contro l'apertura della frontiera catalana.

Una parte della stampa parigina, approvando il discorso di Flandin, reagisce stamane fortemente contro le velleità interventiste dei socialcomunisti e degli inattesi alleati che essi sembrano aver trovato in altri settori. Il «Jour», «Le Journal», «Le Matin», scrivono che se la tesi di Blum e dei suoi accoliti prevalesse, la Francia si lancerebbe in una disastrosa avventura il cui sbocco inevitabile sarebbe un conflitto armato. La stessa filosovietica «Epoque» giudica ormai tardivo ed inutile l'intervento a favore dei rossi. Questo giornale prevede che fra qualche giorno le truppe nazionali entreranno a Barcellona e che questo trionfo mussoliniano servirà senza dubbio da punto di partenza per una nuova Monaco mediterranea.

L'avvertimento ufficioso di Berlino che se la Francia intervenisse a favore di Barcellona, la Germania sarebbe totalmente solidale con l'Italia, ha prodotto qui viva impressione ed incita alla prudenza anche taluni ambienti che sembrava si fossero lasciati convincere dagli argomenti degli interventisti.

Fuga ad Alicante per trattare la resa?

PARIGI, 18.

Il *Matin* è informato da Barcellona che i capi rossi, allarmati dalla fulminea avanzata delle truppe nazionali, penserebbero di fuggire ad Alicante da dove sarebbero disposti a trattare la resa.

Truppe da Madrid in Catalogna

PERPIGNANO, 18.

Secondo informazioni pervenute dalla frontiera parte delle truppe rosse combattenti nel settore di Madrid sarebbero state inviate in Catalogna per rinforzare gli effettivi di quel fronte. Un primo imbarco di 12 mila uomini sarebbe stato effettuato a Valencia per Barcellona. I rinforzi attesi sarebbero circa 60 mila uomini.

Adesione britannica all'Esposizione di Roma

ROMA, 18.

Il Primo ministro britannico ha comunicato al Duce la decisione del suo Governo di partecipare all'esposizione universale di Roma del 1942 XX.

Tarragona

La città di Tarragona, che consta di due parti, sorge a 84 m.s.m., sulla sinistra del Rio Francoli, presso la foce di questo nel Mediterraneo; su una piccola altura, ultima diramazione della Sierra de la Cabra, si addossa il nucleo più antico, dalle vie strette e tortuose, dominato dal caratteristico Torreòn de Pilatos, mentre i moderni quartieri occupano la regione pianeggiante tra l'altura anzidetta, il mare e la foce del Francoli. La fertilità delle vicine campagne e i fiorenti centri industriali della provincia, hanno dato, dopo un secolare periodo di stasi, nuova vita alla città, che, per la sua posizione sulla grande via naturale dell'Ebro, fu in passato tra le più fiorenti e popolose città della Spagna, sia in epoca romana, sia durante il basso Medioevo, quando rappresentava un centro commerciale di primo ordine. Al porto, affluivano i prodotti agricoli della regione circostante, alimentando una notevole esportazione di vini, frutta e alcool, destinata sopra tutto alla Francia. Le industrie sono le tessili (seta, lino e cotone), le alimentari (distillerie, molini, ecc.), le metallurgiche (fonderie), quelle dei cordami, cartiere ecc. Importante nodo ferroviario, ha stazione sulla Barcellona-Valenza con diramazioni per Saragozza e Lérida da un lato, per Reus e Mora dall'altro.

Dalla grande *Enciclopedia Italiana Treccani* si rileva che tra i numerosi monumenti superstiti della romana *Tarraco* due sopratutto primeggiano per la loro importanza e la loro conservazione: il mirabile acquedotto augusteo de Las Ferreras, a due piani sovrapposti di 11 e 25 arcate, e la grandiosa cinta rurale, la cui prima origine pare rimonti all'occupazione iberica degli Ilergeti, ma che fu rimaneggiata e in gran parte ricostruita in età romana. Altri monumenti degni di nota sono gli edifici del Foro, il cosidetto Palazzo di Augusto, presumibilmente il *Praetorium* della città, e poi il circo, il teatro, l'anfiteatro, ecc.; nei pressi della città, il cosidetto Mausoleo degli Scipioni presso Altafulla, la miniera romana della *Cantera de el Medol*, l'arco di Barà o di Licinio Sura, e il vasto edificio romano di Centcellas con una sala decorata di una grandiosa cupola ornata di mosaici (sec. III).

Nella necropoli romano-cristiana, costruita con resti di edifici in rovina, si usarono sarcofagi di pietra locale o di marmo, casse di piombo, tombe rettangolari con quadrelli di marmo, sepolcri triangolari fatti di tegole ed urne cinerarie di pietra o di terracotta. Si rinvennero anche i vestigi di una basilica costruita negli ultimi tempi in cui fu in uso questo cimitero. La cattedrale, incominciata verso il 1171 e consacrata nel 1331, a croce latina con cinque absidi, è di transizione dal romanico al gotico.

Nella cappella maggiore v'è un magnifico altare gotico di alabastro, scolpito nel 1426-1434 da Pere Johan, e il mausoleo dell'infante-arcivescovo don Giovanni d'Aragona. Altre cappelle importanti sono quelle di S. Maria o «dei Sarti» con ancona scolpita da Maestro Aloy (1368); di S. Fruttuoso e di S. Giovanni Battista, i cui lavori furono diretti dall'architetto Pere Blay (fine del sec. XVI); e quella di S. Tecla, eseguita nel 1670-1775. Gran parte degli stalli del coro fu scolpita alla metà del sec. XV dal maestro Francesco Gomar. Nella facciata un gran rosone e il portale con statua della Vergine. Nel chiostro romanico le sculture dei capitelli e del portale furono incominciate alla fine del sec. XII. La cappella di S. Tecla «antica», situata nel vecchio cimitero della cattedrale, è del sec. XIII, e quella di S. Paolo nel chiostri dell'università pontificia è del periodo di transizione.

Dove è ora Tarragona, un centro abitato dalla popolazione iberica degli Ilergesti esisteva già col nome di *Callipolis* nel sec. VI a. C. e a questa popolazione appartengono i vasi a pasta nera del sec. IV-V ivi scoperti e la prima costruzione delle mura megalitiche di Tarragona. Nel sec. III la località viene occupata dalle tribù non iberiche dei Cossetani o Cessetani, che lasciarono le monete al nome di Cose, la tipica ceramica catalana e le tombe a silo. Non è ancora stato chiarito quale sia la portata della penetrazione cartaginese su questo tratto della costa iberica, prima della venuta dei Romani. In quei pressi si svolse la battaglia di Cissa tra Scipione e Annone Cartaginese, il quale fu sconfitto e cadde in mano dei Romani, e da allora la città prese il nome di *Tarraco* e andò rapidamente trasformandosi e fortificandosi potentemente contro i Cartaginesi. Augusto, che vi svernò durante la guerra Cantabrica, la elevò nell'anno 16 a. C. a Colonia (*Colonia Iulia Victrix Triumphalis*) e ne fece la capitale della più vasta fra le tre provincie della Hispania da lui ricostituite e che prese appunto il nome di *Tarraconensis*. Divenuta così sede del legato imperiale, essa fu uno dei centri maggiori del culto degli Augusti. Tarragona ebbe allora un grande sviluppo economico, specie per la produzione del lino e del vino. Ma essa perdette molto della sua importanza quando la *Tarraconensis* fu divisa, da Caracalla in poi. Nel 259 ai tempi del vescovo martire Fruttuoso, la Chiesa Tarraconese era già organizzata e a quel secolo rimonta il cimitero cristiano scoperto recentemente presso la Manifattura dei tabacchi.

Sottomessa dai Visigoti al tempo di Eurico, continuò ad essere la capitale della provincia, governata da un duca: fu poi in potere degli Arabi fino al 1119, quando la riconquistò Gastone IV visconte di Bèarn. Pare tuttavia che nel 1089 il conte di Barcellona Berengario Raimondo II — che si dice avesse allora occupata la città, sebbene temporaneamente — ne avesse fatto donazione alla Chiesa romana sicchè non appena Gastone l'ebbe in suo potere, si presentò Sant'Olegario a prenderne possesso come legato a *làtere* della S. Sede. E, quantunque questi la cedesse subito a Roberto de Aguilò, pure la Chiesa vi mantenne i propri diritti; infatti essendo arcivescovo Guillermo de Torroja (1171-74) si fece col re una convenzione, in forza della quale ambedue dovevano considerarsi principi di Tarragona. Condivise poi le sorti della Catalogna. Particolare ricordo merita l'assedio del 1811 del generale francese Luchet, assedio durato dal 7 maggio al 28 giugno.

La cosidetta... gloriosa
Marina francese
in alcuni episodi narrati dai suoi ammiragli

«Dice la gente di mare francese — a detta del *Paris Midi* — che solo una imperiosa necessità può decidere i marinai italiani a perdere di vista la riva natale. Gli ammiragli che fra il 1915 e il 1918 hanno avuto a che fare con essi ne sanno qualche cosa».

E *Il Tevere*, rispondendo all'insinuazione vigliacchissima del foglio parigino, scrive: «Largo alla gente di mare: avanti gli ammiragli francesi per i quali l'ultimo barcaiolo italiano ha riservato il suo più elaborato sputo.

Li saluteremo anzitutto alla voce rileggendo quanto della grande flotta francese scrive uno dei loro nel libro sulla guerra navale nel Mediterraneo: il capitano di Vascello Thomazi, prefazione del vice ammiraglio Dusmeusnil, capitolo II, pagg. 30-31: «*Il 23 maggio 1915 l'Italia dichiara la guerra all'Austria-Ungheria. E' la nostra nuova alleata che ormai ha l'incarico di sorvegliare e combattere eventualmente la squadra austriaca. La seconda squadra si ritira a Malta; la prima ad Augusta, in Sicilia. Ma il Comandante in capo, trovando questo ancoraggio insufficientemente riparato, invia la prima squadra a Biserta. Questa crociera fu l'ultima che l'Armata navale fece in alto mare; essa segnò la fine della vita errante cominciata il 14 agosto 1914*».

Ecco dunque che abbiamo fatto conoscenza dei marinai che non amano perdere di vista la riva natale. Se Biserta non è propriamente la riva natale, bisogna pensare che per ritornare a Tolone la squadra francese avrebbe dovuto avventurarsi in alto mare ancora una volta; come si può pretendere tanto da un marinaio francese? Il marinaio francese ha il fiocco rosso in testa che gli sta molto bene; ma ha anche molta paura in corpo. Leggete il *Giornale di bordo 1914-1919*, dell'Ammiraglio Docteur, uno degli ammiragli francesi, ai quali un «crachat» italiano starà assai bene sul petto fra i tanti che egli ha collezionato nella sua lunga carriera.

Racconta l'ammiraglio (pag. 21 del citato libro) che il 10 agosto 1914 a Biserta «molte navi temono l'incendio durante il combattimento e perciò hanno gettato in mare i mobili di bordo. Un Ammiraglio per dare l'esempio ha demolito a colpi di scure le belle pareti di legno scolpito del suo appartamento. L'ingegnere addetto è persuaso che il *linoleum* dei ponti è assai combustibile e malgrado la mia resistenza si dà ordine di strapparlo dappertutto. Si va un po' troppo lontano...».

E poi comincia la vita del ranocchi nello stagno. L'Ammiraglio Docteur se ne confessa a pagina 36: «*La nostra inazione può sembrare strana, ma non si può mica forzare delle navi riparate dietro batterie terrestri, dietro linee di mine e tubi di torpedini, torpediniere, sottomarini e aviazione di cui si conosce l'importanza. Si rischierebbe di perdere una parte delle navi e la superiorità*».

Capito? L'Ammiraglio è un furbo di quattro cotte; non per nulla l'abbiamo decorato di uno sputo privilegiato. Attaccare una squadra avversaria ben difesa a rischio di prendersi delle cannonate e rimetterci la superiorità? Ma la superiorità serve per starsene a bagno nella rada di Biserta e le navi per farci su la carriera! Voi pensate forse che i francesi siano pazzi come gli italiani che vanno ad affrontare le corazzate austriache in mare aperto o addirittura nei munitissimi porti nemici?

L'unico battello affondato dai francesi in tutta la grande guerra è stata una cannoniera, La *Zenta*. C'era tutta una flotta. Cinque grandi navi e da 13 a 15 incrociatori contro una piccola nave; e sentite — sempre secondo il Docteur — come andarono le cose: «Sono le nove: apriamo il fuoco a tutta portata. In pochi minuti dalla *Zenta* si alzano fiamme e getti di vapore: ma continua a rispondere e affonda con la bandiera alta. Un maglio per schiacciare una mosca!, non è glorioso per noi. Si segnala di salvare i superstiti, ma l'ordine non è eseguito. La cosa è spiacevole!». Ma c'è la paura dei sottomarini — ce ne dimenticavamo: «Nervosismo generale — è ancora l'ammiraglio Docteur che scrive —: si vedono dappertutto sottomarini. Pare provato che sottomarini tedeschi siano penetrati nel Mediterraneo».

Avete capito? pare provato, non è provato assolutamente; però i marinai francesi sono nervosi: i marinai e gli ammiragli ben inteso.

Il nostro autore nota ancora questa impressione: «a Navarrino trovo l'ammiraglio (Gueprotte) col morale depresso. Il Governo lo spinge a far qualche cosa, ma non gli manda che le solite notizie: la squadra austriaca sta per uscire; la squadra austriaca esce; la squadra austriaca va ai Dardanelli».

Povero ammiraglio; si capisce che aveva il morale depresso. Preparate anche per lui uno sputo di simpatia.

Da parte loro i marinai d'Italia mettevano sott'acqua la *Santo Stefano*, la *Wien*, la *Viribus Unitis* e in località alquanto lontane dalla riva natale come sanno anche gli ammiragli francesi se hanno una carta nautica sott'occhio. Circa lo affondamento della *Santo Stefano* fu una cosa da nulla, come si legge nel citato libro sulla guerra navale del comandante Thomazi (pagina 68): «Il 9 giugno una grande operazione che metteva in gioco tutta la forza navale austro-ungarica fu fermata dal siluramento della corazzata *Santo Stefano* che la piccola nave del comandante Rizzo affrontò presso Premuda, successo che mise fine ad ogni velleità di azioni nemica nell'Adriatico».

Premuda, dicono le carte nautiche, è lontana dalla riva natale, mentre gli equipaggi francesi innervositi covavano nelle acque di Biserta la loro preziosa superiorità o la paura dei sottomarini.

«Questa è la marina francese — conclude il *Tevere* — questa è la flotta della terza Repubblica; questi sono i suoi uomini per i quali *Paris Midi* si è affrettato a reclamare la dovuta razione di sputi italiani. A voi, marinai di Francia: ci sta dentro tutta la vostra flotta: uomini, battelli e cinture di salvataggio. Alzato il gran pavese e guardate come si specchia bene nel vostro elemento!»

I LEGIONARI CADUTI IN SPAGNA
L'eroica morte di «Mastro Remo»

TRIESTE, 18.

In uno degli ultimi sanguinosi combattimenti sul fronte di Tarragona è caduto da prode il collega e camerata dottore Mario Granbassi, capo cronista del «Piccolo» di Trieste, arruolatosi volontario per la guerra in Spagna.

Era il giorno cinque gennaio, quando egli comandava una azione a capo del suo plotone esploratori nell'attacco ad una quota nemica. Rimasto ferito una prima volta al braccio, rifiutava ogni cura e continuava il combattimento. Poco dopo una pallottola lo colpiva al petto. Egli è morto quasi istantaneamente. E' stato sepolto in un cimitero della zona di operazioni.

Nobile figura di giornalista e di patriota, Mario Granbassi aveva chiesto nell'agosto 1937 di potere essere inviato in Spagna ed impaziente chiedeva, con questo significativo telegramma, l'accettazione della sua domanda:

«Ispettore Reparti Universitari Roma — Attendo ansiosamente esito pratiche mia partenza»

Questa sollecitazione caratterizza in pieno la nobiltà dei suoi alti sentimenti fascisti. Il camerata Granbassi era nato a Trieste nel 1907. Era entrato nel giornalismo nel 1925 e da quell'epoca faceva parte della famiglia del «Piccolo» dove occupava ben presto il posto di capo cronista. S'era segnalato per le vivaci qualità del suo ingegno. Era scrittore colto e pensoso. Fervido di attività, animato dal più saldo spirito, seguace fedelissimo del Duce, questi sentimenti trasfondeva in ogni campo della sua opera giornalistica varia ed intensa. Nel 1931 l'«Eiar» gli affidò l'ufficio di curare il cantuccio dei Balilla ed egli diventò quel «Mastro Remo» che era la delizia dei piccoli ascoltatori di tutta Italia, pieno di idee e di iniziative, improntate a sapienza e volontà di permeare i piccini della sua stessa fede, del suo stesso entusiasmo. «Mastro Remo», educatore e conferenziere per i piccoli Balilla rimarrà indelebilmente impresso nella mente delle nuove generazioni: i combattenti di domani.

Fu autore di numerose, indovinatissime radioscene e fu radiocronista, in molti importanti avvenimenti, in particolare in occasione dei vari delle super corazzate «Vittorio Veneto» e «Littorio» a Trieste e a Genova che ebbero luogo alla presenza degli Augusti Sovrani. Inoltre, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Nazario Sauro a Capo d'Istria, presente S. M. il Re Imperatore e che ebbe per oratore ufficiale l'on. Delcroix.

Per ritornare alla sua propaganda fascista fra i bambini, va segnalato che, oltre alla radio, esso fu efficace anche quando fondò e diresse il settimanale per l'infanzia «Mastro Remo».

Del periodo pratico di quella sua propaganda fra i fanciulli rimane quale documento il libro «Mastro Remo si confessa» che ebbe l'encomio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Fu arguto e profondo conferenziere, per l'Istituto Coloniale Fascista. Mario Granbassi s'era laureato in scienze commerciali ed economiche. Era ufficiale degli alpini e fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «Luigi Razza».

Da dieci anni nella Milizia, aveva il grado di sottocapo manipolo. Faceva parte della Coorte Universitaria «Francesco Rismondo». Per la sua intensa attività letteraria faceva anche parte del direttorio del Sindacato Autori e Scrittori.

Esemplare nella vita pubblica era esemplare anche nella vita privata. S'era sposato con la signorina Fernanda Gasperini e padre di due figli, Maria Grazia di quattro anni e Gianfranco di un anno e mezzo. Lascia la vecchia mamma ed altri due fratelli.

Il Fascismo giuliano ed il giornalismo perdono, con Mario Granbassi, uno dei loro più puri e fedeli combattenti.

Alla sua memoria ci inchiniamo con fiero dolore: al suo esempio luminoso attingiamo il viatico per far sì che in noi tutti il monito mussoliniano: «Credere obbedire combattere» abbia costante e attiva adesione nella realtà della nostra vita di militi della Rivoluzione.

Il duca di Coburgo a Roma

ROMA, 18.

E' giunto stamane a Roma, proveniente da Berlino, S. A. il duca di Coburgo, delegato delle associazioni reduci tedesche e presidente del comitato internazionale permanente degli ex combattenti, ricevuto alla stazione dal presidente dei Mutilati, on. Carlo Delcroix, dal presidente dell'Associazione Combattenti medaglia d'oro on. Amilcare Rossi e dai presidenti di tutte le associazioni combattentistiche. Era presente anche l'ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen.

Missione aeronautica inglese in Italia

LONDRA, 18.

Lo *Standard* di stasera dà notizia che una missione aeronautica inglese composta da due fra i migliori assi allenati per le alte velocità e protagonisti della Schneider — sta facendo una visita alle officine aeronautiche italiane. I due piloti sono accompagnati dal signor Rodd, figlio dell'ambasciatore britannico a Roma, il quale è un entusiasta delle costruzioni italiane tanto per quanto concerne il disegno degli apparecchi quanto per il sistema di produzione. Lo *Standard* aggiunge che il sig. Rodd ha ripetutamente tentato di convincere il ministro dell'Aria britannico all'acquisto di aeroplani costruiti in Italia.

21.342 rurali
hanno partecipato al concorso del grano e dell'azienda agraria

ROMA, 18.

Domenica prossima, 22 corr., con la consueta alta solennità e con l'intervento delle più alte gerarchie del Regime avrà luogo, al Teatro Argentina, la premiazione dei vincitori delle gare nazionali del IV Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria indetto dal Duce per la campagna 1937-38 XV-XVI.

Nel corso di tale manifestazione, che s'inserisce fra i riti annuali più importanti e più significativi del Regime, saranno consegnati per la sezione dedicata all'incremento della produzione unitaria del grano dieci premi di lire diecimila ciascuno, dieci premi di lire seimila ciascuno e dieci premi di tremila ognuno rispettivamente per le grandi le medie e le piccole aziende; per la sezione dedicata alla razionale sistemazione dei terreni dieci premi di lire diecimila ognuno, dieci premi di lire seimila e dieci premi di lire tremila parimenti e rispettivamente per le grandi, le medie e le piccole aziende; per la sezione destinata all'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata dieci premi ciascuno dell'ammontare di dieci diecimila; per la sezione dedicata al progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame dieci premi di lire diecimila, dieci premi di lire seimila e dieci premi di lire tremila ciascuno rispettivamente per le grandi, le medie e le piccole aziende e per la sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate dieci premi di lire diecimila l'uno.

Verranno inoltre assegnati tre premi di lire diecimila ognuno per i vincitori delle provincie di Bengasi, Misurata, Tripoli e Rodi.

Saranno complessivamente 113 agricoltori benemeriti quelli che domenica prossima riceveranno il premio alla loro fatica e all'apporto offerto alla vittoria frumentaria nazionale. Per quanto si riferisce all'ammontare i premi raggiungeranno un totale importo di ottocentomila lire.

Un elemento intanto — scrive la «Agenzia d'Italia e dell'Impero» — merita d'essere senz'altro posto in luce ed è quello che si riferisce allo eccezionale numero di partecipanti a questa manifestazione, che, ideata dall'indimenticabile Arnaldo Mussolini e realizzata su basi nazionali dal Duce, ha avuto l'invidiabile privilegio di contrassegnare di anno in anno i progressi realizzati nella granicoltura italiana e di essere strumento di incitamento per tutte le ulteriori ascese.

Dallo spoglio delle relazioni inviate da tutte le commissioni provinciali di propaganda granaria risulta che ben 21.342 conduttori di aziende hanno partecipato alla quarta edizione del concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria.

Di essi 5668 sono riusciti vincitori delle gare provinciali e premiati domenica 8 gennaio.

Insieme con i 113 Veliti della Vittoria frumentaria saranno inoltre premiati domenica prossima undici vincitori del concorso del grano tra i parroci, i primi sedici classificati della gara nazionale per la migliore coltivazione del granoturco e i primi dieci classificati del corso professionale autarchico fra gli impiegati di aziende agricole e forestali.

I negri... idolo della Francia

ROMA, 18

I negri e in generale i nativi delle colonie francesi che vivono nel territorio della Repubblica, attraversano un periodo di «celebrità». Le diverse collettività di colore in terra di Francia vengono manovrate per dimostrazioni e comizi. I fucilieri senegalesi sono circondati da un'atmosfera di particolare simpatia, si sbandierano, inoltre, provvedimenti secondo i quali i sudditi coloniali della Repubblica potranno raggiungere il grado di maggiore nell'esercito metropolitano.

D'altra parte il deputato di pelle nera Candace assurge ai fastigi della Vicepresidenza della Camera francese. Gli abitanti di Francia di pelle nera naturalmente giuocano di tutto ciò ed eccoli a riunirsi per ascoltare i discorsi più o meno infiammati.

Una di queste riunioni si è svolta a Marsiglia, dove vivono a migliaia i rappresentanti di ogni razza e colore fra gli improlifici francesi. I 300 arabi di Gibuti, che vivono a Marsiglia, si sono riuniti e nonostante la serie di smentite diramate in questi ultimi giorni a Parigi circa una pretesa mobilitazione italiana in Etiopia e una incombente minaccia contro il capoluogo della Costa francese dei Somali, hanno trovato il modo di formulare le loro proteste contro le rivendicazioni italiane e poi hanno formato il loro bel comitato, comitato provvisorio, che ha lo scopo di operare in modo che le naturali aspirazioni italiane circa Gibuti non abbiano alcun effetto.

Si può concludere che i demagoghi che manovrano questa povera gente sono, oltre tutto, degli umoristi.

Premature previsioni sulla vendita E '42

ROMA, 18.

Il Ministro delle Finanze comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie sull'ammontare del ricavato della vendita dei biglietti della «Lotteria E 42» a tutt'oggi. Pur non avendo tali notizie per i possessori dei biglietti alcuna importanza, in quanto la massa premi è stabilita in misura fissa di lire nove milioni, qualunque sia l'incasso, il Ministero rende noto che le notizie date non hanno nessun riscontro coi dati posseduti dal Ministero, il quale si riserva di dare in proposito un comunicato ufficiale quando sarà possibile stabilire l'introito della lotteria.

La famigerata Tabouis e una conferenza rientrata

BERNA, 18.

La famigerata Madame Tabouis aveva organizzato a Ginevra per uno dei prossimi giorni, una sua conferenza sul tema: *I rapporti italo-francesi*. Ma le autorità del Cantone l'hanno senz'altro proibita.

Si costituisce ai carabinieri per scontare una condanna riportata nel 1920

BOLOGNA, 18

Questa sera, si presentava alla Legione Carabinieri, un individuo, il quale, dopo avere declinato le sue generalità: Mario Baldazzi, orologiaio, di 50 anni, nativo di Firenze, dichiarava volersi costituire, essendo stato condannato in contumacia ad anni 20 di reclusione, nel 1920, dalla Corte d'Assise di Bologna, per omicidio in persona di certo Luigi Pelliciari.

Dapprima i Carabinieri hanno creduto trovarsi di fronte a uno squilibrato; ma, poi, fatte le debite ricerche, hanno accertato che, effettivamente, il Baldazzi deve scontare la grave pena per omicidio.

Il Baldazzi ha dichiarato che, subito dopo il delitto, commesso nel 1920, si era rifugiato a Bologna, ove ha potuto vivere indisturbato per 19 anni, sotto il falso nome di Luigi Grassi.

Onoranze alla madre di Filippo Corridoni
La corona del Duce

CORRIDONIA, 18.

Con la partecipazione commossa ed unanime delle Camicie nere e del popolo, che hanno dato una nuova attestazione dell'amore con cui circondano la famiglia dell'Eroe della trincea delle Frasche, si sono svolti stamane i solenni funerali di Enrichetta Corridoni. La salma racchiusa in un artistico feretro presso il quale era stata deposta la corona del Duce, è rimasta ieri e tutta la notte nella camera ardente preparata nel palazzo comunale, circondata dai fiori giunti da ogni parte d'Italia e vegliata dalle donne fasciste, dalle CC. NN., dagli avieri, dai balilla moschettieri e stamane dai sansepolcristi e dai corridoniani di Milano e di Padova, sempre fra una incessante affluenza di popolo.

Dopo l'omaggio reso dagli ispettori del Partito Alfredo Leati e Clara Franceschini, giunti in rappresentanza del Segretario del Partito, dall'on. Cianetti, dall'on. Landi, dal prefetto di Macerata, anche in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni, dal Segretario Federale di Macerata, dall'atlantico Vitalini, in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica e da numerose autorità e gerarchie, il feretro è stato trasportato a braccia dai fascisti di Corridonia, seguito dai famigliari, dalle autorità, dai rappresentanti dei segretari federali della regione, delle forze armate e, attorniata dal gagliardetto del Fascio di Milano, delle associazioni volontarie e mutilati d'Italia, è passato fra le ali formate dai reparti armati delle organizzazioni della provincia con le rispettive insegne e dal popolo riverente.

Nella chiesa di S. Pietro è stata celebrata, alla presenza dell'Arcivescovo Attuoni, principe di Fermo, la funzione religiosa. Indi il mesto corteo, preceduto dalle infinite corone fra cui anche del segretario del Partito, del Ministero delle Corporazioni, del gruppo medaglie d'oro e delle confederazioni sindacali, al suono dell'inno del Piave e *Giovinezza*, ha sfilato fra le vie dell'antica e rinnovata Corridonia, fino al cimitero ove, dopo il rito fascista, ordinato dall'ispettore Leati, la salma è stata deposta nella tomba di famiglia fra la viva commozione del popolo.

Resiste per 17 minuti al gas mortifero nella camera d'esecuzione

CARSON CITY (Nevada), 18

Il detenuto Dominique Nadal, a detta delle autorità carcerarie si è dimostrato oggi il «più duro a morire» di tutta la storia penitenziaria degli Stati Uniti. Condannato a morte per una serie di efferati delitti, il Nadal è stato condotto stamane nella camera d'esecuzione che subito ermeticamente chiusa, è stata irrorata di gas mortifero. Nel Nevada si è preferito questo sistema a quello della sedia elettrica. Ora il Nadal ha resistito per ben 17'40" al gas, mentre altri condannati hanno cessato di vivere dopo pochi secondi.

Il boicottaggio degli Stati Uniti alle merci argentine

BUENOS AIRES, 18

Mentre i ministri del Commercio dell'Argentina, del Brasile, dell'Uruguay e del Paraguay stanno per incontrarsi a Montevideo, dove studieranno un progetto di attivo intercambio commerciale, la reazione nord americana ai risultati della Conferenza di Lima cominciano a farsi sentire contro l'Argentina. Vari giornali, infatti, pubblicano un articolo del quotidiano nord-americano *Philadelphia Inquirer*, nel quale è chiesto che il Governo degli Stati Uniti comprenda l'Argentina nella lista nera onde i prodotti argentini non trovino compratori.

CRONACHE SPORTIVE

CICLISMO
Il campionato provinciale per Giovani fascisti

Il Comando Federale della G.I.L. di Udine indice ed organizza per domenica 22 gennaio il Campionato provinciale di corsa ciclo-campestre libero a tutti i giovani fascisti delle classi 1916, '17, '18, '19, '20 e 1921.

Alla competizione potranno partecipare anche i corridori fascisti tesserati alla F.C.I.

La corsa avrà svolgimento con qualsiasi tempo sul seguente percorso: piazza Cussignacco, Prati (Sior Toni), Casali Menazzi, Casali Paparotti, via Pradamano, Strada campestre, Strada nazionale, Ponte sul Torre, Creto del Torre, Pradamano, Buttrio, Strada nazionale, Ponte sul Torre, Creto del Torre, Pradamano, via Pradamano, Strada campestre, Strada nazionale, viale Palmanova, Campi Gori, via Marsala, via Veneto, Cussignacco (km. 25).

Il tracciato della corsa sarà segnato con frecce e bandierine fissate a terra e sarà sorvegliato da appositi ispettori di gara.

Il ritrovo dei concorrenti per le operazioni di verifica e partenza è fissato per le ore 13 presso la sede del Dopolavoro Gruppo Rionale «G. Gentile», Cussignacco.

La partenza sarà data alle ore 14.30. E' consentito il cambio di ruota e macchina fra concorrenti. Sono stati assegnati premi sino al decimo arrivato. Per quanto non è contemplato nel presente Regolamento vige quello della Federazione Ciclistica Italiana corse su strada. I primi tre classificati nel Campionato Provinciale di corsa ciclo-campestre parteciperanno al Campionato Interfederale di corsa ciclo-campestre in rappresentanza del Comando Federale della G.I.L. di Udine.

SCACCHI
Gare allievi del Dopolavoro Udinese

Continuano con perfetta regolarità ed interesse le partite di gara per la disputa dei magnifici premi messi in palio dal Dopolavoro Provinciale nella gara allievi, che ha dato inizio all'apertura della stagione scacchistica.

Diamo i più quotati nei due gruppi per la contesa del I e II posto.

Al primo gruppo: Caffè Arco Celeste: Franchi Giuseppe, Cuttini Alberigo, Stefenatti Vittorio, Feruglio Elio.

Al II gruppo Caffè Contarena: prof. Dazio Dante, dott. Gola Amilio, dott. Sollonara Francesco, dott. Strazzolini Eliseo.

Le partite si svolgono ogni sera dalle 21 in poi alle sedi dei due gruppi. In settimana avranno fine le partite di girone e nella prossima si procederà alla finale tra i due vincitori per l'assegnazione del primo e secondo posto.

PODISMO
La prima corsa campestre

A. S. Gottardo avrà svolgimento domenica la prima corsa campestre della stagione. L'iniziativa è del Comando Gil del III Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame», che organizza la manifestazione riservata a tutti i giovani fascisti della provincia.

Il percorso vario con ostacoli naturali, si snoderà lungo le campagne di San Gottardo e misurerà circa 4 chilometri. Dato il numero di premi messi in palio, fino al decimo arrivato, si prevede una numerosa schiera di partecipanti. Le iscrizioni vanno inviate alla sede del gruppo organizzatore e si riceveranno fino alle ore 12 del giorno di gara. Il ritrovo dei concorrenti è fissato in San Gottardo per le ore 14 mentre la partenza verrà data alle 14.45.

SPORT INVERNALI
Il campionato di marcia e tiro per pattuglie

Domenica 22 corrente avrà svolgimento a Tarvisio la prima importante gara dopolavoristica con il Campionato Provinciale di marcia e tiro a pattuglie di sciatori.

La manifestazione ha raccolto la adesione di numerosi Dopolavoro dell'alto Friuli, per cui la tradizionale competizione riuscirà anche quest'anno del massimo interesse.

Si ricorda che il tempo utile per la presentazione delle iscrizioni scade venerdì prossimo, per cui i Dopolavoro interessati provvedano senza indugio a trasmettere al Dopolavoro Provinciale l'iscrizione stessa.

A Tarvisio l'apposito Comitato costituito dal Segretario del Fascio ha già tutto disposto per l'organizzazione tecnica sia della prova di marcia che di quella di tiro.

Pubblicazioni

«Film» settimanale di cinematografo diretto da Mino Doletti nel suo n. 2 del 14 gennaio 1939-XVII, pubblica: G. G. Napolitano: Del Documentario: Il film davanti alla realtà; Massimo Bontempelli: Cristoforo Colombo; Luigi Chiarelli, Arnaldo Fratelli, Guido Stacchini: 7 giorni a Roma; D.: Appunti; Lamberti Sorrentino: La radio e la guerra: Un giornale nella sabbia; Carlo Salsa: Presentazione di Assia Noris; Silvano Castellani: Bianca neve e i 7 film; Mario Pettinati: Posta d'Inghilterra; Francesco Pasinetti: Rifacimenti e doppie versioni; Dentner Davies: Il principe azzurro di Jean Harlow; Elita Wilson: Controfigure; Jane Allen: Hollywood controluce; Diego Calcagno: Madrigale per Annabella; Lucio d'Ambra: Il carro di fuoco (romanzo cinematografico); M. Menicucci: Occorrono spettacoli per ragazzi; Gherardo Gherardi: Palcoscenico di Roma; M.: Palcoscenico di New ork; Nicola Castarelli: Musica.

* * *

Il quattordicesimo fascicolo, col quale si chiude il primo volume di Storia, reca il seguente sommario: Copertina: La Natività di Gesù Cristo (particolare del dipinto del Beato Angelico; Vittorio Querel: L'ultimo ammiraglio della Serenissima e la spedizione di Tunisi del 1784-86; Giuseppe Ortolani: Passioni eroiche: Teresa Perissinotti e Daniele Manin; Gerardo Vernarelli: Il figlio di Francia; G.G.T.: La tragedia di Ravaillac; Civis Romanus: Varietà della storia, sul cavallo di Marc'Aurelio attraverso i secoli; Edoardo Fiamma: La presa e il sacco di Costantinopoli; Vittorio Gorresio: Gioacchino Murat, re delle Due Sicilie; R. de Veck: L'avventuriero coronato; Aldo Romano: Vita avventurosa di Don Luigi Minichini.

* * *

E' uscito il 61° fascicolo di «Cinema», l'interessante rivista di divulgazione e cultura cinematografica diretta da Vittorio Mussolini. Eccone il sommario: «Attivo e passivo» (Editoriale); Emilio Ceretti: «La storia della critica»; Ennio Flaiano: «Le ispirazioni sbagliate»; Enrico Caprile: «Elstree Denham e Pinewood»; Luigi Quaglietta: «Difetti e rimedi: Il problema delle sale»; Gianni Puccini: «Le Bathing Beauties»; Aldo Romolotti: «Cosa fanno i nuovi attori?»; Piccola Enciclopedia; «Cadenza di prosa»; Fernando Cerchio: «Montaggio delle attualità, Mosca e Meta; «Brunone e Chiarella»; Gino Visentini: «Film di questi giorni»; Puck: «Isa Pola» (galleria). Al fascicolo è allegato l'indice generale del semestre: 10 luglio 1938-XVI (N. 40) - 25 dicembre 1938-XVII (N. 60).

* * *

«Omnibus». E' uscito il n. 3 di questo grande settimanale illustrato, col seguente sommario: «Parità» di ***; «Una notte all'Elba» di Alberto Moravia; «Guerra e pace» di Ricciardetto; «I conservatori» di Manlio Lupinacci; «Vita privata di Kreuger», di Renzo Diodati; «Il Conte Groppi» di Alvise Favaro; «Il colpevole» racconto di Karel Capek; «La paura dei ladri» di Enrico Morovich; «Il romanzo di una portineria», di Arrigo Benedetti; «Melodramma» di Salvatore Rosati; «Letture» di Carlo Daddi; «La Favorita» memorie di Maria Mancini; «Celluloide»: critica cinematografica, di A. D.; «Nuovi film»: Pareti bianche di Mario Pannunzio; «Sangue di attore»: romanzo di Ben Hecht; «Tristano e Isotta», di Bruno Barilli; «L'Uomo che si arreda», di Irene Brin; «La cortigiana», di Alberto Savino.

* * *

«Tutto». E' uscito il n. 3 di questo settimanale illustrato, col seguente sommario: «Trepida attesa per giornate consuete», di Ivon de Begnac; «Amore e Umanità di D'Annunzio», di G. Titta Rosa; «Il «Caso», di Lucio Ridenti; «Cervelli-radio» di Salvator Gotta; «In montagna», impressioni di Novello; «L'incontro»: arcinovella, di Giana Anguissola; «Ruggeri e signora», di Carlo Lari; «E' mezzogiorno»: novella di Chaming Pollock; «Lo smeraldo della felicità»: novella di Ettore Bassevi; «Un milionario si ribella», romanzo di Raffaele Carrieri; «Nevi eterne, effimeri vestiti», di Marco Ramperti; «Danza con me» di Giuseppe Fanciulli.

Mussolini genio militare

Chi vede Benito Mussolini in divisa di Maresciallo dell'Impero, pensa istintivamente alla gran ventura dell'Uomo, che senza percorrere la lunga strada gerarchica, è pervenuto al supremo limite del comando militare, costituendo un esempio forse unico nella Storia.

Non è nostra intenzione fare dell'incensamento servile con caratteristiche tipicamente orientali, qual'è quello sbandierato da certa stampa e da certi oratori a corto di idee, tutte le volte che parlano di Mussolini, ma non possiamo fare a meno di affermare nel tono più deciso, che sono forse ben pochi i Capi militari che hanno tanti diritti per rivestire i gradi supremi, quanti ne ha il Capo della nuova Italia.

Noi infatti non consideriamo Mussolini semplicemente un genio politico, ma anche un genio militare e non inferiore questo al primo, se non altro perchè non si può avere la separazione delle due attività che si compenetrano, completano e subordinano vicendevolmente.

Per genio militare; non si può comprendere soltanto l'uomo che emerge nella condotta sapiente delle operazioni militari, ma essenzialmente colui che tratta con pari sicurezza, la politica, l'economia ed in genere tutto quanto si riferisce al governo di un popolo, specialmente oggi che per opinione comune, del resto esatta, la guerra investe fino all'estremo tutte le capacità delle Nazioni.

Alle volte si parla di Arte della guerra, altre invece di Scienza bellica, con una evidente imprecisione che chiarita, può dimostrare all'evidenza il genio militare, nel senso preciso della parola, di Benito Mussolini. Esistono effettivamente sia l'Arte che la Scienza bellica, ma la prima è infinitamente superiore alla seconda, anche se di questa non può farne a meno, ed è la sola che può dare il crisma il genio.

Scienziato della guerra si può diventare con lo studio e l'esperienza, ma studio ed esperienza serviranno a ben poco, se non alimentati e potenziati da quell'intuito meraviglioso del genio militare, caratteristica dell'artista che tale nasce e non diventa.

Per questo i grandi Capitani che la Storia ricordi, non furono tali tanto per la completezza delle loro cognizioni militari, quanto per la originalità della loro intuizione artistica che in guerra, come in politica, l'esperienza potrà valorizzare e potenziare, non mai creare «ex novo».

A questo proposito è interessante ricordare le parole di un certo Napoleone che della guerra aveva una discreta praticaccia, il quale diceva: «La guerra è un'Arte singolare; io ho dato sessanta battaglie, ma non vi imparai nulla che non sapessi già quando scesi in campo la prima volta».

In guerra vi sono quindi dei principi fondamentali che costituiscono la Scienza, i quali possono essere interpretati ed applicati all'evolversi continuo delle situazioni umane, soltanto da chi abbia l'intuito del genio.

Genio che si manifesta in maggior misura nella grande strategia, la quale avendo legami indissolubili alla politica e a tutto quanto si riferisce all'esistenza umana, è veramente il campo preferito su cui opera l'ispirazione, che tante volte sembra, e forse è, divina.

Per questo la storia chiama Grande Alessandro, per avere concepito ed attuato quel capolavoro politico-strategico che è la marcia fino all'India, ed è l'ideazione del grandioso aggiramento attraverso Spagna, Francia e le Alpi che stabilisce l'eternità del nome di Annibale anche se il cartaginese fu il genio tattico più scintillante dell'antichità) e lo pone in un piano nettamente superiore allo stesso Scipione, dal quale fu pur vinto nell'ultima battaglia ma dopo che questi ebbe imparata la lezione ch'egli aveva dato. E chi fu più artista di Cesare, che seppe ottenere la più meravigliosa fusione del genio politico e militare che la storia forse ricordi gettando le basi del più grande Impero del mondo? E' infine la grandiosità delle concezioni strategiche, dalla meravigliosa campagna d'Italia del '96 alla audace, geniale se pur sfortunata di Waterloo, che pone Napoleone in un piedestallo gigantesco, più che di Eroe.

Quindi è il genio strategico che giustifica l'appellativo di grandi capitani ad un numero ridotto di personaggi storici, ridotto specie se comparato al numero ben maggiore di coloro che possono essere valutati buoni generali.

E Benito Mussolini appunto per il suo genio strategico, appartiene incontestabilmente ai primi.

Infatti non è la sua opera di Ministro delle Forze Armate che noi intendiamo esaltare, perchè qualcuno potrebbe ricordare Leone Trozki che fa sorgere dal caos rivoluzionario l'Armata rossa, e fare dei confronti inamissibili. Non lo è nemmeno la pur ragguardevole fusione di fatto dei tre Ministeri militari, l'azione coordinata di tutta l'attività nazionale ai fini della guerra con conseguente unità di condotta sotto la Sua guida, in caso di conflitto, quella che ci rende ammirati, perchè si tratta di una realizzazione di cosa, se pur vanamente, sospirata da tutte le Grandi Potenze militari, riuscita a Benito Mussolini, più per la Sua ferrea ed illuminata volontà, che dovuta al Suo genio originalmente creatore.

Mussolini è un genio militare esclusivamente per le Sue imprese di guerra che oltre essere da Lui volute per scopi di immediata espansione, furono da Lui intuite nella loro essenziale importanza nel tempo, meditate nella possibilità di realizzazione in rapporto ai mezzi ed agli eventi, ma sopratutto per il nuovo equilibrio militare e quindi politico, che avrebbero creato.

Queste imprese, finora, sono quattro, delle quali la prima è l'introduzione indispensabile, cioè la Marcia su Roma che è più militare di quanto a qualcuno non possa sembrare e senza la quale non si comprende lo spirito mussoliniano che volle ed attuò la riconquista della Libia e la liberazione dell'Etiopia e della Spagna, dai barbari.

La Marcia su Roma infatti, è un'impresa squisitamente militare, un capolavoro politico - strategico che fa ricordare facilmente l'impresa compiuta duemila anni prima, da Cesare; ambedue concepite e realizzate tenendo conto della situazione nei suoi minimi particolari, condotte, al momento opportuno, con grande energia e sopratutto con quell'audacia che in casi simili è il più bel calcolo del genio.

Dal 1922 al 1930 circa, è l'impresa di Libia che tiene vigile lo spirito eroico degli Italiani, e la riconquista della Quarta sponda se segna un nuovo trionfo di Badoglio e la rivoluzione delle eccezionali doti di Capo militare di Rodolfo Graziani, è d'altra parte opera fondamentale di Benito Mussolini che vede in essa la preparazione indispensabile di ulteriori grandi imprese.

Mussolini comprese benissimo che non era sufficente il possesso della costa ma che necessitava un'ulteriore espansione a sud, la quale, accrescendo enormemente l'importanza delle frontiere della Tunisia e dell'Egitto, oltre che rafforzare la nostra posizione mediterranea, avrebbe richiamato l'attenzione della Francia e dell'Inghilterra, e quindi una dispersione delle loro forze militari, per la difesa dei due settori, veramente nevralgici del loro Imperi. Quando infatti nel 1935, Mussolini inizia la campagna di Etiopia da lui fermamente voluta malgrado l'opposizione di 52 Stati, è lo sbarramento Italia-Libia che neutralizza in partenza l'azione donchisciottesca della flotta inglese, ma non lo è di meno la nostra formidabile preparazione militare alla frontiera dell'Egitto, la quale, oltre che garantire le spalle delle nostre posizioni navali ed aeree, costituiva una grave minaccia a tutte le comunicazioni dei nostri rivali perchè un'invasione della vallata del Nilo, li avrebbe inesorabilmente tagliati fuori dall'Asia e dall'Africa. E questo fu probabilmente il vero motivo per cui certe Potenze del Levante mediterraneo non ardirono seguire più oltre la politica britannica, nel periodo forse più oscuro della sua storia, arrestando a lor volta l'incosciente e criminale faciloneria di Antonio Eden.

In tal modo l'Etiopia servì di base al risorgere dell'Impero italiano e la sua conquista costituì, nel campo della grande strategia, un esempio dei più luminosi, sia per la preparazione, per l'esecuzione, che per gli obbiettivi immediati e mediati. La preparazione fu veramente imperiale nel settore propriamente militare, meravigliosamente proporzionata agli scopi ed agli ostacoli da sormontare, ed in quello politico, diplomatico si concluse brillantemente con la scelta di un momento difficilmente più opportuno. La gara di velocità fra l'Italia ed i suoi avversari che caratterizza la fase esecutiva, è vinta dal popolo italiano per la forza calma, cosciente, inesorabile con cui Mussolini manovra la situazione politico-militare fino a giungere al traguardo di Addis Abeba con un vantaggio di quasi venti mesi sulle previsioni di quei militari che fuori d'Italia si credono tali, semplicemente per il carattere pignolescamente imbecille della loro mentalità. In quanto agli obbiettivi, al presente forse a semplice carattere espansionistico, data la situazioni politica e demografica dell'Italia, essi furono tali che senza eccessivo acume ci si accorge che negli avvenimenti che seguiranno, la posizione militare italiana, in Africa come nel Mediterraneo, è veramente formidabile, e costituisce la forza più efficente ed indiscutibile del nostro Impero.

Venendo infine all'ultima, in ordine di tempo, impresa militare di Benito Mussolini, vale a dire l'intervento del volontarismo italiano alla guerra di redenzione spagnola, senza esibirsi in mirabolanti esaltazioni, basta farsi una domanda assai semplice: se nel settembre 1938, la Spagna latina e cattolica, fosse stata in pieno esperimento comunista ed in conseguenza, una Francia non meno rutilante fosse stata sicura delle comunicazioni con le Colonie africane ormai indispensabile alla sua forza militare, sarebbe stato possibile quel Convegno di Monaco, senza precedenti nella storia, in cui l'arbitro italiano della pace del mondo tracciò la nuova carta d'Europa, evitando a questa una spaventosa catastrofe che avrebbe significato la sua fine economica e politica? Si hanno molte ragioni per rispondere negativamente, ed in questa risposta, sta secondo noi, l'elogio migliore al decisivo intervento mussoliniano nella guerra civile spagnola, che esalterà ai posteri la grandezza umana di Benito Mussolini, contemporaneamente alle sue virtù politiche e militari.

Concludiamo ammonendo quei sistematici oppositori delle giuste e sacrosante rivendicazioni italiane, che il popolo italiano non va soltanto valutato e temuto per la sua vitalità spirituale e materiale ed invidiato per essere sotto la guida di un grande politico ma sopratutto, e per conto nostro essenzialmente, perchè la Nazione armata italiana sarà domani guidata da un genio della guerra, a cui nessun ostacolo potrà resistere, essendo la sua volontà illuminata ed inflessibile come quella che vide sempre trionfante, dall'Elvezia alla Britannia, il gladio romano.

Daliso De Luca

POTENZA DEL TERZO REICH

L'Esercito più giovane d'Europa

Le Forze Armate di terra della Germania sono in tutto aderenti ad una chiara dottrina di guerra offensiva e manovrata, implacabilmente condotta sino alla decisione

L'esercito della Germania nazista è il più giovane tra i grandi eserciti europei. La sua data di nascita coincide con l'avvento al potere di Hitler, nel gennaio 1933, e col ritorno, nella Nazione tedesca, di una forte volontà di rinnovamento e di grandezza.

I primi provvedimenti per la ricostruzione delle Forze Armate non tardarono ad essere adottati. Ma soltanto nell'ottobre del 1934 ebbe inizio la realizzazione del vasto programma militare del Fuehrer, con la moltiplicazione delle unità dell'esercito, effettuata formando con ogni battaglione e gruppo un reggimento di fanteria o d'artiglieria, e triplicando così i reparti esistenti.

Il grandioso riarmo

Nel marzo del 1935 la ricostruzione divenne palese ed ufficiale, con la dichiarazione della decadenza dei vincoli di Versailles e l'emanazione della legge militare, che decretava l'adozione del servizio militare obbligatorio.

La ricostruzione assunse da quel momento ritmo celerissimo: nel 1938 Hitler poteva affermare: «l'armamento della Germania è quale l'umanità non ha ancora veduto», ed accennare all'esistenza di cinquantadue divisioni, comprese le corazzate e motorizzate. Più che la ricostruzione fu vera e propria creazione, perchè l'esercito preesistente, costituito sul modello fissato dal trattato di pace, era, per rispetto alle esigenze di una guerra moderna, quantità trascurabile. Sette divisioni di fanteria e tre di cavalleria, complessivamente centomila uomini, tra ufficiali e truppa, reclutati con un volontariato a lunga ferma (12 anni), senza riserve istruite, senza artiglieria di calibro superiore ai 100 mm., senza carri armati, senza aviazione, senza Stato Maggiore, senza industria di guerra, senza fortificazioni — perchè tutto questo e molto altro ancora era vietato — non rappresentavano infatti una forza apprezzabile, neppure per scopi puramente difensivi.

Il riarmo ha quindi richiesto uno sforzo che si può dire colossale. Ha imposto sopratutto l'impiego di somme ingentissime; nel 1938 le spese militari della Germania, compresa la Marca Orientale, pareggiavano quasi quelle della Russia, e distanziavano di molto gli oneri militari delle altre maggiori Potenze, e cioè, nell'ordine, del Giappone, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia e dell'Italia. La Nazione tedesca non ha tuttavia badato a sacrifici pure di riuscire a disporre, in breve tempo, di armamenti completi ed efficienti. Gli obbiettivi sono stati raggiunti, superando difficoltà assai gravi, di vario genere, che i tecnici stranieri ritenevano insormontabili nel giro di pochi anni.

La necessità di una creazione a nuovo, o, come da qualcuno si è detto dal nulla — il che va inteso con discrezione, perchè in Germania esistevano gli elementi fondamentali per il riarmo, e cioè quadri, risorse, industrie —, ha avuto d'altra parte i suoi innegabili vantaggi. Non vi è stato l'impaccio di armi vetuste, di materiali superati, di vecchi rigidi organismi, e la ricostruzione ha potuto svolgersi liberamente, senza doversi piegare agli adattamenti ed alle compromissioni tra l'antico e il nuovo, seguendo le idee e i piani dei Capi militari, che hanno tratto tutto il possibile profitto dall'esperienza altrui e dagli ultimi progressi scientifici e industriali. Non diversamente è avvenuto da noi per l'Aeronautica, che, inesistente all'inizio dell'èra fascista, è sorta e si è sviluppata per volontà e sotto la guida del Duce aviatore, con slancio giovanile, genialità ed audacia non uguagliabili.

Il giovane esercito nazista merita perciò di essere conosciuto e studiato, nei suoi vari aspetti tecnici, nelle armi, nei materiali, negli organismi, nel funzionamento. Esso mostra, all'evidenza, come il Comando Supremo germanico — indubbiamente ottimo, per lunga tradizione di studi ed esperienze, e animato ora dall'impulso del Fuehrer, condottiero della Nazione e Capo di tutte le Forze armate — abbia risolto il problema di creare una Forza armata terrestre idonea ai gravi compiti di un'eventuale guerra di domani. E poichè l'argomento non interesse soltanto i professionisti militari, ci proponiamo di tracciare qui, in brevi tratti, alcuni dei principali lineamenti dell'esercito nazista, senza scendere a particolari, senza fare considerazioni e confronti, e senza tentare valutazioni complessive e pronostici, che, oltre ad esorbitare dalla nostra competenza, sono sempre azzardosi e poco opportuni.

Grossi calibri e lunghe gittate

L'elemento più caratteristico dell'Esercito nazista, e che meglio vale a definire la dottrina tattica dello Stato Maggiore germanico, è costituito, a nostro avviso, dall'artiglieria. Lasciati i minori calibri ai compiti particolari, di cui si farà cenno più avanti, la Germania ha dotato le Grandi Unità di bocche da fuoco della maggiore potenza compatibile con la necessaria mobilità. Alle divisioni ha dato obici da 105 e 150 mm., e cannoni da 105, con gittate, rispettivamente, di 11, 14 e 19 chilometri; ai Corpi d'Armata e alle Armate, sorpassando decisamente i limiti delle artiglierie pesanti campali di un tempo, ha assegnato mortai da 210, con gittata sui 20 chilometri, e cannoni da 240, i cui proietti possono raggiungere i 30 chilometri.

L'industria germanica è riuscita a risolvere assai bene i problemi tecnici relativi a tali bocche da fuoco. I mortai ed i cannoni dell'artiglieria divisionale sono perfetti nei meccanismi, resistenti e pratici, e possono sopportare senza danno, anche in grazia delle loro ruote di electron elastiche, leggere e solide, i traini a forte velocità. L'artiglieria di corpo d'armata è mobile e di pronto impiego: il mortaio da 210 e il cannone da 240, che vengono riuniti in batterie di due pezzi, sono scomponibili facilmente l'uno in tre e l'altro in cinque traini. I formidabili proietti di queste ultime bocche da fuoco — il proietto dell'obice pesa un quintale e mezzo — raggiungono un'alta potenza perforante e distruttiva, e caricati con esplosivi di nuova composizione, sperimentati in Spagna, a quanto si dice, con risultati sensazionali, possono frantumare i blindamenti delle comuni fortificazioni permanenti.

Supremazia del fuoco

La creazione di tale artiglieria, che per intenderci chiameremo da battaglia, rivela quale valore si dia, nell'esercito tedesco, al fuoco, nella preparazione prima e poi nello svolgimento di un attacco. I maggiori calibri, per la mobilità e le ampie gittate, sono in grado di far sentire la loro azione fin dai primi momenti dell'attacco; i calibri divisionali danno l'appoggio diretto alle fanterie con tiri di efficacia superiore, a tutt'oggi, a quella dei possibili avversari.

Il principio della supremazia del fuoco, sul campo di battaglia, non è nuovo nell'esercito tedesco, esso era in auge anche alla vigilia della grande guerra, e si ricorderà come una delle sorprese delle prime operazioni fosse appunto l'intervento, nel Belgio, delle bocche da fuoco a tiro curvo e di grande gittata, insieme con le unità campali. Oggi quel concetto si è ancor più affermato. Mentre nel 1914 l'arma del comanda era la fanteria, e cioè il comandante guidava il combattimento gettando nel momento e nella direzione voluta i battaglioni della riserva, attualmente è l'arma di artiglieria; tanto più potente, che viene considerata arma del comando, regolatrice della battaglia. Secondo alcuni una conseguenza di tale criterio d'impiego sarebbe che i comandi di Corpo d'Armata e di divisione germanici sono affidati, per più della metà, a generali provenienti dall'artiglieria. Ma riteniamo che il fatto, se pure sussiste, sia soltanto casuale e che non sia il caso di trarne illazioni di ordine generale.

Oltre all'artiglieria da battaglia la Germania ha sviluppato largamente altre due specialità di artiglieria, nate di recente, in ogni esercito, per la difesa dai due nuovi temibili mezzi della guerra moderna: il carro armato e l'aeroplano. Il comando tedesco considera il carro armato come uno dei più pericolosi strumenti della sorpresa tattica, ed ha costruito il pezzo da 37 mm. che è l'arma anticarro per eccellenza, assegnata abbondantemente alle varie unità, al reggimento, come alla divisione. Può sparare 60 colpi al minuto e la sua granata perfora a 500 metri la corazzata dei più potenti carri armati attualmente in servizio.

L'artiglieria controaerea — scrive ancora Camillo Caleffi nel «Resto del Carlino» — è assai copiosa. Parte dai pezzi da 20 a 37 mm., che servono più propriamente alla difesa delle truppe combattenti — la fanteria adopera in più le sue mitragliatrici da 8 mm. abbinate — per salire ai cannoni da 88 mm., arma controaerea di base, che ha pure fatto ottima prova in Spagna, e da 105 più adatti per la protezione antiaerea di località.

Il complesso di tali armi, organicamente distribuite, ed integrate da molteplici provvedimenti di difesa passiva, è considerato dalla Germania del tutto soddisfacente, e Hitler, nel discorso del settembre 1938, ha creduto di poter dichiarare: «abbiamo creato la migliore difesa antiaerea ed anticarro che vi sia al mondo».

Potenziamento della fanteria

Il grande progresso, soprattutto qualitativo, dell'artiglieria non ha fatto trascurare la fanteria, che è e sarà sempre l'arma del movimento e della decisione, dalla quale dipendono le sorti delle battaglie terrestri. Nella divisione germanica, grande unità base, la fanteria ha conservato, per rispetto ai quattro o cinque gruppi di artiglieria, le antiche proporzioni, coi suoi tre reggimenti, dotati di numerose armi pesanti — circa 110 tra mitragliatrici, lanciabombe, mortai e pezzi anticarro — e organizzata con ogni cura fin nei minimi particolari. Al reggimento di fanti è stata quindi conferita una straordinaria potenza di fuoco, che gli consentirà di avanzare anche nella zona prossima alle posizioni nemiche quando l'artiglieria non potrà più battere i suoi diretti avversari. Nel tempo stesso si è provveduto ad un solido inquadramento, con numerosi ed esperti sottufficiali; ad un accurato e pratico equipaggiamento ai servizi di sicurezza e collegamento, pel quali si è anche assegnato un plotone montato; ai rapidi passaggi di piccoli corsi d'acqua, mercè una dotazione di zattere di gomma; ai rifornimenti, con un abbondante carreggio ippotrainato e via dicendo.

L'attuale reggimento di fanteria germanico non può certo definirsi di tipo leggero e la divisione che ha tre di codesti reggimenti, oltre a 50 o 60 pezzi di artiglieria, ad un battaglione pontieri — per la costruzione di difese passive anticarro e pel gittamento di ponti — ad un gruppo anticarro di 36 pezzi, e ad gruppo collegamenti e servizi, appare alquanto pesante. Il comando germanico ha tuttavia preferito questa massiccia formazione perchè è convinto che nella economia della guerra moderna, combattuta tra eserciti di simili ordinamenti ed armamenti, la più desiderabile delle celerità non sia quella che si misura a chilometri orari, bensì quella che deriva dal non lasciarsi arrestare quando si è iniziata la marcia. Per non lasciarsi fermare bisogna riuscire a spezzare le resistenze del nemico, col fuoco di forti artiglierie e poi con l'assalto di irresistibili fanterie.

Corazze e motori

Per le missioni particolari che richiedono, nell'uno e nell'altro settore dei vastissimi teatri d'operazione attuali, eccezionale mobilità e capacità di penetrazione, la Germania ha dato vita a divisioni speciali, corazzate, motorizzate e leggere.

La divisione corazzata, o Panzerdivision, è una unità molto complessa, interamente meccanizzata: massa imponente di automezzi, idonei a muoversi anche fuori strada, nei terreni pianeggianti o lievemente ondulati che prevalgono nel territorio germanico e oltre i confini orientali e occidentali. Il nucleo della divisione è rappresentato dalla brigata corazzata, di due reggimenti carristi, con 350 carri di tipo medio, del tonnellaggio compreso tra 6,5 e 8,5. Mancano quindi i carri più pesanti, di vera rottura, e infatti la regolamentazione tedesca non prevede per la divisione corazzata azioni di urto e rottura, ma azioni manovrate a largo raggio. La Panzerdivision è pertanto una unità celere meccanizzata, che per i mezzi di cui dispone può svolgere un'azione di maggiore importanza in confronto delle altre divisioni leggere, operando decisamente e di iniziativa, secondo lo spirito delle divisioni di cavalleria, dalle quali queste corazzate derivano. Inutile aggiungere che la perfezione tecnica e organizzativa sono doti peculiari delle divisioni corazzate germaniche, nelle quali hanno avuto applicazioni le invenzioni e i progressi dei vari rami dell'industria tedesca.

In tanto e così generale sviluppo delle armi e specialità dell'esercito si deve fare una sola eccezione, per l'arma di cavalleria, che si può dire quasi scomparsa. Le tre divisioni di cavalleria della vecchia Reichswehr sono state trasformate in divisioni corazzate; per la esplorazione strategica e l'inseguimento sono state create le divisioni leggere, che hanno perfino carri armati leggeri autoportati e squadriglie di aeroplani da ricognizione; ma neppure un cavallo. Non c'è da meravigliarsi; la realtà della guerra odierna si impone, per quanto ciò possa addolorare molti, per ragioni sentimentali ed estetiche. Tuttavia se la cavalleria è scomparsa come arma delle affascinanti imprese — le avanscoperte, le scorrerie, gli inseguimenti e le brillantissime cariche — il nobile destriero che tutti amiamo ha ancora importanti funzioni nell'esercito tedesco, che utilizza gli ottimi prodotti nazionali, i cavalli prussiani, molto insanguati, agili e resistenti, e i più grossi e pesanti annoveresi. Ritroviamo i cavalli, insieme con ciclisti ed autoblindo, nel gruppo esplorante divisionale, che è una delle novità più interessanti della divisione germanica (è però ancora in esperimento); li troviamo nei plotoni montati dei reggimenti di fanteria, già accennati; nei traini di alcune artiglierie e dei servizi. Si tratta, al massimo, di piccoli reparti, che all'occasione, saprebbero però ancora caricare, perchè l'animo dei cavalieri non può morire, in alcun esercito.

Dottrina bellica realistica

Abbiamo detto all'inizio di questa rapida rassegna, nella quale moltissimo si è dovuto tralasciare, che l'esercito nazista è giovanissimo. Possiamo ora aggiungere che ciò non significa nè immaturo, nè incompleto, nè imperfetto, ma soltanto fresco, nuovo, moderno. E' uno strumento bellico in tutto aderente ad una chiara dottrina di guerra, rispondente alle peculiari condizioni dello Stato germanico, e ai terreni dei probabili teatri d'operazione, espressione viva e gagliarda di un paese superbamente attrezzato, e guidato da un'alta indomita volontà.

Le supreme gerarchie militari germaniche si sono ispirate, nel creare la forza armata terrestre, ai principi tradizionali, senza lasciarsi fuorviare da fallaci idee innovatrici. In sostanza l'esercito germanico del 1938 è retto dagli stessi canoni che regolarono la costituzione dell'esercito del 1914: la supremazia dell'offensiva, il valore decisivo del fuoco, la potenza del numero. Ma naturalmente si è tenuto stretto conto delle nuove armi, dei progressi delle scienze e delle industrie e della mutata struttura economica e sociale dello Stato. Non si è andati alla ricerca del nuovo in quanto nuovo, nè si è dato ascolto ai feticisti delle macchine e dei motori, o a coloro che, ancora sotto l'impressione dell'ultima guerra, e traendo errate deduzioni dagli esempi del passato, sostengono l'impossibilità dell'offensiva, l'insopportabile peso e danno delle smisurate masse di armati, l'inanità delle grandi battaglie. La Germania nazista ha fede nella guerra offensiva, accuratamente preparata, abilmente manovrata, implacabilmente condotta fino alla decisione, ed ha creato un esercito atto a tale guerra. Molto attende però anche, ai fini della vittoria, dall'arma del cielo.

Camillo Caleffi

La dislocazione dell'Esercito germanico

Dal periodico tedesco «Die Wehrmacht»

COMANDO DI GRUPPI DI ESERCITO N. 1 - Berlino
» » » » » » 2 - Francoforte s. m.
» » » » » » 3 - Dresda
» » » » » » 4 - Lipsia
» » » » » » 5 - Vienna
» » » » » » 6 - Hannover

CIRCOLO MILITARE I
(Comando Generale del 1° Corpo d'Armata in Koenisberg):
la 1ª Divisione — Comando a Insterburg
la 11ª Divisione — » » Allenstein
la 21ª Divisione — » » Elbing
la 1ª Brigata di Cavalleria — » » Insterburg

CIRCOLO MILITARE II
(Comando generale del 2° Corpo d'Armata in Stettino):
la 2ª Divisione — Comando a Stettino
la 12ª Divisione — » » Schwerin
la 32ª Divisione — » » Koeslin

CIRCOLO MILITARE III
(Comando Generale del 3° Corpo d'Armata in Berlino):
la 3ª Divisione — Comando a Francoforte S. O.
la 23ª Divisione — » » Potsdam
la 3ª Divisione leggera — » » Kottbus
la 3ª Divisione corazzata — » » Berlino

CIRCOLO MILITARE IV
(Comando Generale del 4° Corpo d'Armata in Dresda):
la 4ª Divisione — Comando a Dresda
la 14ª Divisione — » » Lipsia
la 24ª Divisione — » » Chemnitz

CIRCOLO MILITARE V
(Comando Generale del 5° Corpo d'Armata in Stoccarda):
la 5ª Divisione — Comando a Ulman
la 25ª Divisione — » » Ludwigsburg
la 35ª Divisione — » » Karlsruhe

CIRCOLO MILITARE VI
(Comando Generale del 6° Corpo d'Armata in Münster I. W.):
la 6ª Divisione — Comando a Bielefeld
la 16ª Divisione — » » Muenster
la 26ª Divisione — » » Colonia
la 1ª Divisione leggera — » » Wuppertal

CIRCOLO MILITARE VII
(Comando Generale del 7° Corpo d'Armata in Monaco):
la 7ª Divisione — Comando a Monaco
la 27ª Divisione — » » Augusta
la 1ª Divisione alpina — » » Garmisch Partenkirchen

CIRCOLO MILITARE VIII
(Comando Generale dell'8° Corpo d'Armata in Breslavia):
la 8ª Divisione — Comando a Neisse
la 18ª Divisione — » » Liegnitz
la 28ª Divisione — » » Breslavia
la 5ª Divisione leggera — » » Oppeln-S

CIRCOLO MILITARE IX
(Comando Generale del 9° Corpo d'Armata in Kassel):
la 9ª Divisione — Comando a Giessen
la 15ª Divisione — » » Francoforte S. M.
la 29ª Divisione — » » Erfurt
la 2ª Divisione — » » Gera
la 1ª Divisione corazzata — » » Weimar

CIRCOLO MILITARE X
(Comando Generale del 10° Corpo d'Armata in Amburgo):
la 20ª Divisione — Comando a Amburgo
la 22ª Divisione — » » Brema
la 30ª Divisione — » » Lubecca

CIRCOLO MILITARE XI
(Comando Generale dell'11° Corpo d'Armata in Hannover):
la 13ª Divisione — Comando a Magdeburgo
la 19ª Divisione — » » Hannover
la 31ª Divisione — » » Braunschweig

CIRCOLO MILITARE XII
(Comando Generale del 12° Corpo d'Armata in Wiesbaden):
la 33ª Divisione — Comando a Mannheim
la 34ª Divisione — » » Coblenza
la 36ª Divisione — » » Kaiserslautern

CIRCOLO MILITARE XIII
(Comando Generale del 13° Corpo d'Armata in Norimberga):
la 10ª Divisione — Comando a Regensburg
la 17ª Divisione — » » Norimberga
la 46ª Divisione — » » Karlsbad
la 4ª Divisione corazzata — » » Wuerzburg

CIRCOLO MILITARE XVII
(Comando Generale del 17° Corpo d'Armata in Vienna):
la 44ª Divisione — Comando a Vienna
la 45ª Divisione — » » Linz
la 4ª Divisione corazzata — » » Vienna
la 2ª Divisione corazzata — » » Vienna

CIRCOLO MILITARE XVIII
(Comando Generale del 18° Corpo d'Armata in Salisburgo):
la 2ª Divisione alpina — Comando a Innsbruck
la 3ª Divisione alpina — » » Graz

Oltre a ciò vi sono:
il Comando 14° in Magdeburgo
il Comando 15° in Jena
il Comando 16° in Berlino

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Le "delizie,, dell'invasione francese del 1797 in Friuli

Il 18 marzo 1797 i francesi occuparono militarmente Udine e il Friuli, conteso fra essi e le truppe austriache.

La Repubblica Veneta, in perfetta neutralità disarmata, indice della sua decadenza politica e morale, era rimasta spettatrice impotente della lotta fra i due grandi stati, lotta che si svolgeva in pieno suo territorio e la più umiliante conseguenza della quale fu il deprecato trattato di Campoformido.

Non sarà inopportuno, credo, rievocare alcune vicende dolorose di questa dominazione, direm meglio, servitù straniera, che riguardano la nostra Provincia, ora che gli italiani, consci della propria dignità e della propria potenza e ben diversi quindi dai poveri veneti del settecento, sanno, molto bene comprendere ed apprezzare il saggio monito del Duce «i popoli che non amano portare le proprie armi finiscono per portare le armi degli altri».

Desumo i particolari che verrò narrando da memorie dell'epoca: un «Diario» del notaio Maffeo Locatelli, residente in Cividale, esiste manoscritto, nella Biblioteca Arcivescovile di Udine, e le note si riferiscono, nella maggior parte, alla cronaca udinese.

Il 1° maggio 1797 Alvise Mocenigo, 288° Luogotenente della Repubblica Veneta, abbandona la sua residenza, il castello di Udine, e viene momentaneamente ospitato in casa del co. Caimo Dragoni, donde è costretto a partire per Venezia il giorno successivo, mentre la di lui signora, insieme alla moglie del generale di Palma Odoardo Collalto, aveva già lasciata la città il 30 aprile.

Le truppe francesi di occupazione, al comando del generale Bernadotte, sono in pessime condizioni di equipaggiamento; quindi requisizioni su vasta scala e il Locatelli nota che il mantenimento di queste prime milizie è a carico della Città e della Provincia.

Difatti l'8 maggio si ha una prima richiesta di 10.000 paia di scarpe da consegnarsi entro due giorni, perciò si fa la questua delle stesse per le case e parte se ne forniscono di nuove; il [illegible] si domandano 10.000 braccia di tela per le camicie, 3000 cappelli e molte paia di lenzuola; il 20, vengono levati i depositi del Monte di Pietà e si impartisce l'ordine di dare in nota il fieno l'avena e di consegnare, entro tre giorni, tutte le armi. Le insegne di S. Marco sono già state tolte fin dal 3 maggio ed il 21 viene piantato in Palma il famoso albero della Libertà «o sia della servitù e miseria» così commenta malinconicamente il Locatelli.

Il 27 si intima una contribuzione di L. 750.000 da essere pagata a Udine in tre giorni, nella Provincia in otto e si fanno mutilare i Leoni in pietra.

Ai primi di giugno viene imposto un pagamento proporzionale alla quantità dei terreni e si asportano le argenterie del Capitolo Metropolitano, quelle di diverse Chiese, quelle del SS. Sacramento nel duomo, quelle di S. Giuseppe, e quelle dei Santi e vengono trasportate a Palma sopra due carri tirati da sei muli. Nello stesso mese di giugno Bernadotte richiede 4000 [illegible] di vino, 2000 staia di frumento, 10.000 [illegible] di pollame ed un'imposizione di L. 100.000. Nel luglio si fa la provvista del frumento: il co. [illegible] ne consegna 200 staia.

[illegible] dello stesso mese, Bernadotte parte, dopo aver requisito, dall'Arcivescovo, tre dozzine di posate d'argento, un trinciante, due [illegible] e sei [illegible] più un [illegible] delle specialità del paese, sei paia di prosciutti, molte pezze di formaggio fresco ed una quantità di bottiglie di vino Picolit e Refosco e molti altri generi.

La Municipalità, creata dal nuovo regime, dal canto suo non mancava di angariare i poveri male amministrati udinesi; difatti il 12 giugno chiede ai privati, ma con scarso risultato, le fibbie d'argento verso il pagamento di L. 12 l'oncia e di più l'argenteria superflua con [illegible] verso l'interesse del 5 per cento; il 20, un sussidio e il «[illegible]» con gravi imposizioni ai mercanti, obbligando altresì [illegible] di seta a pagare L. 11 effettive, con l'aggiunta di un zecchino per ogni fornello. Vengono pure richieste molte brande di panno e selle nere per la cerimonia delle esequie dei morti in guerra, ma ben poca cosa si raccoglie.

Il 26 giugno viene cambiata la Municipalità «già composta d'individui d'ogni tempra in fuori il co. Nicolò Dragon signor saggio e nob. signor Morardi soggetto prudente, e [illegible] quasi tutti [illegible] condizione [illegible] che anche in oggi 16 settembre [illegible] il Locatelli [illegible] per decollazione della Città e Patria».

Il 13 agosto la Municipalità nuova obbliga gli abitanti a pagare L. 50.000 ed i mercanti L. 30 000 entro termine perentorio.

Fra ricorrenti alle condizioni estremamente dure ed umilianti dei cittadini il contegno spavaldo e provocatore dell'ufficialità francese che si diverte con i frequenti «suppè» e feste da ballo in Teatro. Gli accompagnamenti funebri dei militari vengono fatti con grande scandalo della popolazione, solo civilmente, all'uso [illegible]. Il notaio [illegible] sotto la data del 14 luglio, nota che la sera fu tumulato un colonnello [illegible] morto in casa del Nob. sig. co. Monaco, rigettò ogni aggiunto spirituale ed ecclesiastico il [illegible] Comandante di Piazza voleva che fosse tumulato nell'orto o corte del [illegible] voleva che fosse sepolto nella Parrocchia del S.mo Redentore, ma con coraggio s'oppose il Parroco; fu nullostante tumulato nel Cimitero della Parrocchia (come un cane) e suffragato [illegible] festa della giornata e col [illegible] e balli in Teatro.

Non è da credere però che tutta la popolazione si sia supinamente adattata al nuovo ordine, o meglio disordine, di cose, senza farsi sentire; difatti al 12 luglio trovo annotato: «Nacque rivoluzione popolare in Cividale, e si unirono anche i Contadini e Schiavi contro la Municipalità (così poline) per [illegible] seguire anche in Udine) per il che è convenuto alli Francesi con non poca fatica acquietar i popoli ponendo regole alla Municipalità».

In conseguenza di ciò, 300 fanti [illegible] scacciati da Cividale» sono trasferiti a Pasian di Prato ed a Zugliano [illegible] le suddette povere ville.

Non di rado però i soldati francesi pagano anche di persona le loro soperchierie: il 29 luglio nei pozzi del borgo Grazzano si rinvengono due teste recise e cadaveri fradici nelle roggie della città ed anche nelle campagne, vittime della indignazione popolare. Altri imputati di violenze e di ruberie vengono processati e fucilati; non mancano pure consigli delle Autorità, compreso Bonaparte, di non angariare e molestare ulteriormente il paese.

Il male è che simili consigli sono poco ascoltati e le truppe francesi entrate disordinatamente, «senza [illegible] lacere e smunte in Friuli, lo abbandonano provviste di ogni ben di Dio «lasciando in segno di gratitudine verso chi li accolse ed alloggiarono, si nei Conventi che nelle Case particolari, non lievi danni e ruberie, rapinando anche una bella giovine di civile condizione e altre».

Queste consolazioni tutte capitavano, in appena sei quattro mesi, sulle spalle dei «buoni furlani» ed in territorio che di diritto non apparteneva ai francesi ma agli imbelli patrizi di Venezia!

L'interessante diario del notaio Locatelli termina al 30 agosto 1797 [illegible] con un'invocazione alla sospirata pace, e cioè, per suo attraverso le brevi notizie riportate, si può constatare quali e quante sien state le «delizie» di questa prima dominazione francese, poco dissimile del resto da tutte le altre servitù straniere di non venerata memoria.

G. Marioni

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Rapporto dei fiduciari delle Associazioni dipendenti

Oggi alle ore 18 presso la Casa del Littorio, il Segretario Federale terrà rapporto ai Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito.

G. I. L.

Nomine

V. GRUPPO RIONALE «G. Gentile». — Con provvedimento in data 12-1-1939-XVII il fascista Eugenio Zin è stato nominato V. Comandante della Gil, in sostituzione del fascista Aldo Fantini

PASIAN DI PRATO. — Con provvedimento in data 16-1-1939-XVII il fascista Ciro Floreani è stato nominato Vice Comandante della Gil, in sostituzione del fascista Gelindo Silvestri.

PALUZZA. — In data 17-1-1939-XVII il fascista Aldo Englaro è stato nominato Comandante AA. BB. in sostituzione del fascista Guglielmo Salon

RIVIGNANO. — In data 17-1-1939 XVII il fascista Aldo Biasutti è stato nominato Comandante AA. BB in sostituzione del fascista Adolfo Comuzzi.

Offerte

Le ditte «Calzoleria Triestina» e «Calzoleria Candido Bruni» hanno rispettivamente offerto al Comando della Gil del 1. Gruppo Rionale, n. 3 e N. 1 paia di scarpe per organizzati indigenti.

Istituto di Cultura fascista

Una conferenza dell'on. Coceani su "Tunisi e l'Italia imperiale,,

Sabato, 21 corrente, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi), l'on. Bruno Coceani, deputato al Parlamento, terrà una conferenza sul tema: «Tunisi e l'Italia Imperiale». L'ingresso è libero.

Il I° seniore Zuliani comandante di Legione

Chiamato dalla fiducia dei propri superiori, il 1. seniore cav. Ermacora Zuliani rientrato dalla Spagna l'ottobre scorso, è stato assegnato, quale Comandante, alla 43. Legione «Berica» (Vicenza)

Il 1. Seniore Zuliani, che fin dal 1931 si trovava a Gorizia quale direttore premilitare legionale prima, aiutante magg. pol. comandante interinale quasi fino alla sua partenza per la Spagna, avvenuta nel febbraio del 1937, è stato uno fra i più valorosi comandanti legionari come nella vigilia fausta uno tra i più animosi squadristi friulani.

Combattente della grande guerra, Comandante di squadre d'azione nel 1920, fondatore di fasci, segretario di Zona e commissario politico di vari Fasci, coprì importanti cariche pubbliche facendosi sempre apprezzare e stimare per la sua ferma volontà, per la sua onestà per la sua lealtà

Assunto in S. P. E. nella Milizia, seppe essere uno dei più quotati ufficiali Accorso volontario in Spagna, il Battaglione «Inesorabile» fin da Guadalajara lo ebbe suo magnifico Comandante. Le azioni di Guadalajara, Bilbao, Santander, Levante, Ebro, Cavalhambra, lo videro splendido trascinatore, infaticabile organizzatore eroico comandante; il suo valore fu ripetutamente premiato: una medaglia d'argento e una di bronzo brillano sul petto del 1. seniore Zuliani. Il suo battaglione ebbe fra i legionari tre medaglie d'oro; una delle quali conferita alla memoria del Centurione Pertoldeo, friulano.

Al camerata Zuliani porgiamo le nostre più vive congratulazioni per l'importante incarico affidatogli, e formuliamo a lui ed alla sua bella Legione l'augurio più fervido.

Cultura fascista

Corsi per i lavoratori del commercio

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni, l'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio, ricorda che lunedì prossimo venturo, 23 corrente mese, alle ore 21, nei locali del Dopolavoro dei Lavoratori del Commercio (via Jacopo Marinoni n. 14) il camerata dr. Giorgi Vincenzo, terrà una prima conversazione sul tema «Igiene e Sport».

Nel mentre si ricorda che tutti i lavoratori hanno l'obbligo morale di intervenire, e che tale obbligo è specifico per i dirigenti sindacali, si fa presente che i diplomi che verranno rilasciati ai vincitori della gara nazionale, saranno firmati da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale

Il Ministro ha pure disposto che venga rilasciata una medaglia di argento ed una di bronzo rispettivamente al primo ed al secondo vincitore del concorso.

«IL FRIULI»

Un'artistica pubblicazione dell' Ente per il Turismo

Veramente pregevole sotto ogni aspetto è la pubblicazione «Friuli» che l'Ente Provinciale per il Turismo, d'intesa con la Direzione Generale per il Turismo, ha preparato con diligente cura. L'opuscolo, che è stato stampato a Roma, ha visto la luce in questi giorni nell'edizione italiana e sarà quindi divulgato all'estero in un'edizione quadrilingue per una sempre maggiore conoscenza della nostra provincia.

Questa simpatica iniziativa del comm. Enrico Broili ha trovato, dunque, la migliore attuazione, sia per il contenuto che per la veste tipografica. Il Friuli è presentato nei suoi aspetti più caratteristici, nelle sue visioni panoramiche più suggestive, nelle sue opere d'arte più pregevoli.

« Poche regioni d'Italia — è scritto nella prima pagina della pubblicazione — racchiudono tanta varia bellezza di paesaggio, tanto interesse di storia, e d'arte, e soprattutto sono pervase da un così profondo senso di poesia come il Friuli. Poesia e bellezza che infondono a chi lo ha visitato un'acuta nostalgia, e a chi vi ritorna, per meglio conoscerlo, un sempre più intenso amore per questa terra dai caratteri etnici inconfondibili, fiera delle sue tradizioni, coi segni e i monumenti di una storia che, per la posizione della terra rispetto alle invasioni del settentrione, si identifica con la storia d'Italia, anzi di Roma.

« Chiuso fra il grandioso anfiteatro delle Alpi Carniche e Giulie e l'Adriatico, con le sue tre capitali (Aquileia romana, Cividale longobarda, Udine patriarcale e veneta); con la mirabile cerchia dei suoi colli coronati di cittadine pittoresche, di sparsi paesi, di castelli feudali; con le infinite bellezze della sua regione alpina, da Tarvisio a Moggio, a tutta la Carnia, il Friuli invita non solo ad interessantissime escursioni, ma a lunghi soggiorni ».

Dopo questo efficace preambolo e alcuni cenni storici l'opuscolo ci accompagna, nelle sue trentasei pagine, a traverso tutta la nostra provincia, con un itinerario congegnato ottimamente e reso quanto mai piacevole dai sobri cenni illustrativi e dalle magnifiche fotografie.

Da Tarvisio e dalla Val Canale — la zona più interessante per gli amatori dello sport invernale e per gli alpinisti — passiamo alla Carnia ridente e pittoresca, con le sue vecchie case, con le sue zampillanti fontane, con le sue abetaie, le sue valli e i suoi monti: tutto un diadema di riposanti bellezze. Ed eccoci nella zona degli ameni colli morenici: da Tricesimo, a Fagagna, ed a San Daniele; e poi nella bella zona delle Prealpi: da Tarcento, ridente centro turistico, a Gemona, interessantissima cittadina raccolta intorno al Duomo e al Castello, a Venzone, che ha conservato quasi intatto il suo aspetto medioevale, ad Osoppo con il suo Forte glorioso, al lago di Cavazzo, il più grande del Friuli.

Altre zone pittoresche: Spilimbergo, superba del suo Duomo romanico, Maniago, celebrata per le sue coltellinerie; la Val Cellina con la sua emozionante strada, scavata nella roccia. E ancora: Aviano, gelosa dei suoi costumi paesani, e Sacile, la veneta cittadina, celebre per la «Sagra dei osei». Particolari note sono dedicate a Pordenone, il più importante e popoloso centro del Friuli dopo Udine, che diede i natali al celebre pittore Giovanni Antonio e che, accanto a pregevoli opere d'arte, allinea i fumaioli dei suoi molti stabilimenti industriali.

Da Codroipo, alla Villa Manin di Passariano, già residenza dell'ultimo Doge e sede del Quartier Generale di Napoleone Buonaparte, a Campoformido, percorriamo il Friuli sino a Udine. Quivi la sosta è più lunga per una visita all'antico Castello, cuore del Friuli, e alle altre opere d'arte. Quanto di notevole offre la Capitale della Guerra e la Città dell'Annunciazione (non è fatto cenno però — e perchè mai? — a queste gloriose qualifiche) è segnalato e illustrato ottimamente.

Passiamo quindi dalla attraente Valle del Torre, a Ramandolo, e nei Castelli turriti, e poscia a Cividale, la fiera e bella città sita sulle sponde del Natisone e onusta di storia, battezzata da Augusta: Forum Juli Altre note riguardano il Santuario di Castelmonte e le colline del Collio, dove si degustano i migliori vini del Friuli. E poi Marano, tipico paese di pescatori, e la grande spiaggia di Lignano Sabbiadoro.

Dalla fortezza veneta di Palmanova giungiamo infine ad Aquileia, la capitale romana e patriarcale, che di due epoche storiche ostenta i ricordi grandiosi, fra i quali siamo guidati in reverente pellegrinaggio Dietro la Basilica, il più suggestivo cimitero di guerra del fronte: un giardino sempreverde d'alloro e profumato di rose. In un angolo a solatio, anche l'ulivo, simbolo di una pace resa più dolce dal canto dei rosignoli e dal maestrale che agita i «cipressi pensierosi» che ombrano l'austera tomba dei Militi Ignoti, la tomba di Giovanni Randaccio, altre tombe e monumenti.

Sintesi eroica del Friuli, della terra che nella opportunissima pubblicazione dell'Ente Turismo appare in tutta la sua suggestiva bellezza.

La Famiglia Niutta ringrazia

La moglie, le sorelle, il fratello ed i parenti tutti del compianto,

Duca Giovanni Niutta
Prefetto del Regno

nell'assoluta impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano con animo commosso le Autorità Civili, Militari, del Partito ed Ecclesiastiche, gli Enti, Associazioni, Istituti, Opere Pie, Società ed amici che con tanta spontaneità d'affetto hanno preso parte al loro inconsolabile dolore.

Variazione d'orario sull'autolinea Udine-Grado

Il 1 febbraio prossimo sull'autolinea Udine-Cervignano-Grado, andrà in vigore il nuovo seguente orario:

Partenze da Udine (Piazza Venerio) alle ore 12 e 16.20; con arrivi a Palmanova rispettivamente alle 12.26 e 16.48; a Cervignano alle 12.43 e 19.3 ed a Grado alle 13.20 e 19.50

Partenze da Grado (piazzale Carpaccio) alle ore 7.25 e 13.30; con arrivi a Cervignano rispettivamente alle 7.57 e 14.5, a Palmanova alle 8.12 e 14.20 ed a Udine (piazza Venerio) alle 8.42 e 14.50.

Concorso dell'Istituto della previdenza sociale

E' indetto un concorso per esami a due posti di aiuto-attuario di 2. classe nel ruolo statistico atuariale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Le domande di ammissione al concorso, redatte in carta da bollo da lire sei, dovranno essere presentate, o dovranno pervenire per mezzo della posta, in plego raccomandato con ricevuta di ritorno, alla direzione generale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale (servizio personale) in Roma, via Marco Minghetti n. 22, non oltre il 15 febbraio 1939-VII.

Bormioli-Semprini e l'orchestra sinfonica

Ieri sera si è svolta al Teatro Puccini una prova dell'orchestra sinfonica che collaborerà con il duo pianistico Bormioli-Semprini nel concerto che avrà luogo il 26 p. v.

L'orchestra che già cura la sua preparazione da oltre due mesi ha dato dimostrazione delle sue possibilità e della sua maturità ad interpretare, senza sfigurare nel confronto che due celebri solisti, musiche di difficoltà non indifferente come i brani di piazzo sinfonico compresi nell'interessante programma i quali pur distaccandosi dalla tradizione hanno un'essenza e una nobiltà artistica che li pone in primo piano tra la produzione moderna di musica di qualsiasi genere.

Oggi al "Puccini,, la Sagra della canzone

Ricordiamo che stasera alle 21.15 al Teatro Puccini avrà svolgimento la «Sagra della Canzone», indetta a beneficio del Gruppo Arditi d'Italia di Udine.

Lo scelto complesso degli artisti dà il pieno affidamento sul buon esito artistico della serata poichè sono ormai noti i successi riportati in Italia ed all'Estero da Pepino Mondes, il popolare autore delle più celebri canzoni italiane il quale dirà le sue ultime novità. Anna Anzilotti definita l'usignolo della canzone, la voce d'oro della radio e dei dischi «Odeon». Parteciperanno pure Juanita della Plata della radio di Roma, il D'Aurelio del «Fono disco italiano» Brunetta Astor con Enzo Mori della «Voce del Padrone»; questo complesso sarà diretto dal noto maestro direttore concertatore d'orchestra Giorgio Pam, rinomato autore di canzoni italiane.

Si avvertono i possessori del buoni, di effettuare il cambio per l'assegnazione del posto in tempo utile per evitare l'affollamento la sera al botteghino del teatro che funzionerà giovedì dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15 in poi.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 18 corrente:

Tarvisio: temperatura +6; cielo coperto; cm. 25; sciroccosa.
Malborghetto: temperatura +6; cielo coperto; cm. 15; sciroccosa.
Ravascletto: temperatura +3; piove; cm. 50; sciroccosa.

GIUDIZIARIA

La Corte d'Assise si riaprirà il 13 febbraio

Il ruolo delle cause

Il 13 febbraio prossimo la Corte d'Assise del Circolo di Udine, riaprirà i battenti per la trattazione delle cause fissate a ruolo per la prima sessione.

Il giorno 13 sarà trattata la causa a carico di Vittorio Gioi di Giuseppe di 27 anni da Vigonovo di Fontanafredda imputato di omicidio per aver ucciso con un colpo di pistola il cognato Girolamo Vavassori commerciante in manifatture Movente del delitto sarebbe stato una relazione extra coniugale di questi e dal Gioi non tollerata anche perchè gravi erano le conseguenze in famiglia. (Difensore lo avv. Centazzo).

Il 14 febbraio seguirà la causa contro agostino Benetti di Tomaso di 36 anni già guardia carceraria a Cividale imputato di violenza carnale in danno di una sedicenne affidata alla sua custodia; inoltre di tentato procurato aborto sulla persona di detta sedicenne con il concorso di certa Maria Benati di Antonio di 42 anni residente a Cividale (Dif. avv. Fattorello). Il processo occuperà due giornate.

Il 16 febbraio sarà discussa la causa contro Mario Marchiol di Umberto di 24 anni abitante a Udine in via Umago e contro Maurizio Mauro fu Giovanni di 25 anni pure di Udine, via Parenzo. Costoro la notte dal 13 al 14 giugno scorso rapinavano la signora Apollonia Sommariva, mentre rincasava in via Bonaldo Stringher, di oltre 4300 lire, producendo alla Sommariva — al fine di riuscire nel criminoso intento — lesioni in più parti del corpo. (Difensori: on. avv. Piero Pisenti e avv Luigi Castellana)

Il 17 febbraio si avrà il quarto processo della sessione e precisamente contro Fioravante Rizzo di Pietro di 40 anni da Santa Lucia di Budoia. Questi il 21 settembre durante un diverbio — originato da vecchie beghe familiari — col proprio fratello Antonio di 52 anni, lo colpiva violentemente con un pugno, facendolo cadere. L'Antonio batteva la testa sul selciato rimanendo cadavere quasi sull'istante. Fioravante Rizzo dovrà pertanto rispondere di omicidio preterintenzionale. (Dif avv. Obsattini)

L'ultimo processo, riguarderà tali Marcello Gustin, Romano Michelazzi e Giuseppe Coretti, imputati di omicidio, furto e rapina. Il processo si svolgerà il giorno 20 febbraio.

IN TRIBUNALE

Udienza del 18 gennaio 1939 XVII — Presidente: cav. uff. dott. Beretta — Giudici: cav. dott. Caputi e dott. Casalotti — P. M. cav. avv. Pacifico — Cancelliere: Micottis.

Pesce guasto

Il 3 luglio scorso, il capo delle guardie municipali di Latisana, unitamente all'ufficiale sanitario comunale, si recava nella pescheria di viale Umberto I per una visita al pesce esposto in vendita al pubblico. Esito della visita era il sequestro di 8 chilogrammi di pesce a Candido Dal Forno di Orlando da Marano e di 9 chilogrammi di sardelle ai Fratelli Giuseppe Luigi e Giacomo Anastasia fu Pietro perchè merce guasta. Infatti il pesce sequestrato veniva cosparso di creolina e seppellito.

Il Dal Forno e Giuseppe Anastasia si protestano innocenti assicurando che le sardelle erano fresche e sane; Giacomo Anastasia afferma di non entrarci affatto nella faccenda perchè estraneo agli interessi del fratello Giuseppe. Il Tribunale in base alle risultanze processuali ha condannato i primi due, imputati di aver commerciato sostanze alimentari nocive alla salute pubblica, a mesi 6 di reclusione e lire 500 di multa ciascuno ordinando la pubblicazione della sentenza sul «Popolo del Friuli»; ha concesso all'Anastasia i benefici di legge. Ha mandato assolto il terzo — Giacomo Anastasia — per insufficienza di prove. (Dif. avv. Sartoretti ed avv. Gardi).

Vecchi rancori

Per vecchi rancori, d'indole privata, non esistevano buoni rapporti fra le famiglie di Gerardo Pascolo fu Gio Batta di 65 anni e della propria sorella Rosa in Laurini entrambi dimoranti a Torreano di Cividale. La sera del 25 luglio fra i due si accendeva una disputa durante la quale la Rosa veniva colpita con pugni e schiaffi in modo da riportare lesioni guaribili in otto giorni. Imputato e ritenuto responsabile di lesioni volontarie, il Pascolo veniva condannato ieri dal Tribunale a 3 mesi e 15 giorni di reclusione col doppio beneficio di legge. (Dif. avv. Dorando).

La sorte di un libretto

Cristina Paravan fu Antonio di 25 anni da San Leonardo da Cividale, compariva ieri in giudizio imputata di aver indotto la dodicenne Gina Sabotig a rubare un libretto a risparmio con un deposito di lire 10.25 in danno di Maria Mattelig, presso la quale la giovinetta era solita recarsi.

La Paravan si è protestata innocente affermando d'ignorare il motivo di simili accuse a suo carico Il Tribunale, esaminati i testi e vagliate le risultanze processuali, ha assolto l'imputata per non aver commesso il fatto. (Dif. Sartoretti).

Furto sacrilego

Domenico Candusso fu Angelo di 48 anni da Ragogna, veniva sorpreso la mattina del 30 ottobre scorso nella chiesa di Madonna della Fratta a San Daniele, mentre stava togliendo a scopo di furto alcune candele dai candelabri dell'altare maggiore. In contumacia è stato condannato ieri a due mesi di reclusione e lire 200 di multa. (Dif. avv. Sartoretti).

Grappa di contrabbando

Antonio Biasuttig fu Antonio di 26 anni da Vernassino, per aver distillato nell'ottobre scorso, clandestinamente della Grappa, è stato condannato a 3 mesi di reclusione, a lire 1000 di multa ed a 550 di ammenda coi benefici di legge. (Dif. avv. Sartoretti).

Oltraggia un pubblico ufficiale

Il ventinovenne Dante Zoratto di Umberto da Turrida da Sedegliano, attribuiva al collocatore sindacale di mano d'opera, Manlio Cosivi il fatto di assumere personale solamente dietro compenso di dieci lire. Ravvisando in questi le funzioni di pubblico ufficiale, il Cosivi faceva denuncia contro lo Zoratto per oltraggio e ieri per tale reato, questi veniva condannato a 7 mesi di reclusione coi benefici di legge. (Dif. avv. Gomirato).

Fra nuora e suocera

Fra Ada Simonigh di 26 anni e la propria suocera Luigia Zaban, non correvano buoni rapporti per incompatibilità di carattere che era causa di reciproci dispettucci. Il 21 agosto la nuora perduta la pazienza e ritenendo di essere dalla parte della ragione, insorgeva contro la suocera colpendola con pugni, calci e legnate in modo da produrle lesioni guarite in pochi giorni. Ritenuta responsabile di lesioni volontarie, la Simonigh veniva ieri condannata a mesi tre e giorno 10 di reclusione coi benefici di legge. (Dif. avv. Gomirato)

Tra fratelli

Da tempo tra i fratelli Geromino di anni 39 ed Eustorgio Comici fu Giovanni da Premariacco, non correvano buoni rapporti per ragioni d'interesse. La sera del 5 luglio mentre tutti i familiari si apprestavano a salire le scale per andare a dormire, il primo colpiva il secondo, che stava dietro, con un colpo di roncola, producendogli una lesione guarita in 10 giorni. Responsabile di lesioni volontarie il Geromino è stato ieri giudicato e condannato a 4 mesi di reclusione. (Difesa avv. Sartoretti).

Tabaccheria svaligiata in via Aquileia

Carte bollate e generi rubati per oltre diecimila lire

Un audace e grave furto è stato commesso l'altra notte nella tabaccheria sita a Porta Aquileia gestita dal sig. Giuseppe Polentarutti nei locali già Bar Friuli. Ieri mattina il sig. Polentarutti recatosi ad aprire il negozio verso le ore 7, constatava immediatamente la poco gradita visita dei ladri. Appena entrato rinveniva a terra infatti, uno scalpello ed un martello; poco dopo accertava che i cassetti del banco, meno uno, erano stati scassinati e manomessi nonchè vuotati del contenuto, cioè carta bollata, francobolli e altri valori per un totale superiore alle 8.000 lire. E' stata pure accertata la sparizione di varii pacchi di tabacco in foglia e confezionato e di altri generi di privativa per un valore complessivo superiore alle dieci mila lire.

Evidentemente il ladro, od i ladri, penetravano nel locale — assai vasto — prima della chiusura avvenuta alle ore 23, nascondendosi poi facilmente in qualche angolo dell'esercizio, fors'anche nel gabinetto; compiuta l'operazione, il ladro comodamente prendeva la via della uscita raggiungendo la porticina della portineria.

Il Polentarutti — che è assicurato contro i furti — aveva fatto il prelievo delle carte bollate e tabacchi per le necessità del proprio spaccio, proprio martedì nel pomeriggio.

Refurtiva ritrovata dopo due mesi dal furto

mentre il ladro è in carcere

Circa due mesi or sono, in casa della famiglia Bellina a Moruzzo, venivano rubate diverse forme di formaggio per un valore considerevole. L'altro giorno durante la perquisizione fatta in casa di un certo Giuseppe Cetto, manovale disoccupato, da parte dei carabinieri di Fagagna, una delle forme di formaggio rubate al Bellina veniva ritrovata nascosta sotto alcuni cenci unitamente ad altra roba di sospetta provenienza. Il Cetto, che trovasi in carcere a Tarcento per altri reati contro la proprietà, dovrà rispondere anche del furto in danno del Bellina.

Sei viti recise da una donna per vendetta

Il fatto è avvenuto a Buia: Gio Batta Conchin alzatosi l'altra mattina, constatava che in un podere di sua proprietà erano stati tagliati con un colpo secco, alla radice, sei grossi tronchi di vite, arrecandogli un danno considerevole. Il danneggiamento veniva denunciato ai carabinieri i quali in seguito alle indagini accertavano che autrice del deplorevole gesto, era stata certa Maria Gremese di Gio. Batta dimorante a Udine in via Marinoni la quale sembra abbia agito per vendicarsi di un affronto fattogli anni or sono dal Conchin.

Negoziante in contravvenzione

E' stata elevata contravvenzione con conseguente denuncia all'autorità giudiziaria a carico di Raimondo De Stefano con negozio in via Gemona 11 perchè vendeva pasta alimentare di semola extra non rispondente ai requisiti stabiliti dal Ministero delle Corporazioni.

Una denuncia per caccia abusiva

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il ventiquattrenne Luigi Marchig di Andrea da Savorgnano perchè cacciava senza licenza e per detenzione abusiva di fucile.

IL GIORNO

Giovedì, 19 gennaio (19-346)
San Bassano, vescovo

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Bullo Franco di Giuseppe; Castellani Ada di Pietro; Virili Romano di Angelo; Ciossa Seppino di Giovanni.

Pubblicazioni di matrimonio: Covacic Milano operatore cinematografico con Michelutti Rosa sarta; Renda Gaspare serg. magg. R. E. con Tomat Leontina casalinga; Barel Mario impiegato con Cogoi Teresa esercente; Puppo Primo guardia urbana con Ovan Frida casalinga; De Luch Aldo elettricista con Sello Fedora casalinga; Petri Eligio scalpellino con De Monte Natalina casalinga.

Matrimoni: Della Martina Angelo vend. ambulante con De Prato Caterina casalinga; Brezil Giuseppe infermiere con Menotti Teodora tessitrice.

Morti: Minini Giuseppina di Gino giorni 2; Castagnoli Aurelio di Luigi anni 29 impiegato; D'Angela Angelo di Eugenio anni 49 oste; Zuliani Ernesto di Italico anni 30 agricoltore; Passero Ida fu Valentino anni 81 pensionata; Piccolo Italo di Gervasio anni 71 commesso.

NOTE STATISTICHE del giorno 17 gennaio XVII

Emigrati n. 16; emigrati n. 12; ricoveri ospedalieri n. 10; tessere sanitarie permanenti n. 9; tessere sanitarie provvisorie n. 4; certificati rilasciati dall'uff. demografico n. 170; libretti di lavoro a minorenni n. 3; libretti di lavoro a maggiorenni n. 5; operai collocati al lavoro n. 32.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 18: temperatura massima 11.2 alle ore 15; temperatura minima 8.6 alle ore 8; acqua caduta mm. 3,6.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: In lento, generale peggioramento, più accentuato sul versante Tirreno e sulle regioni settentrionali e centrali con aumento graduale di nebulosità e qualche pioggia.

IN CUCINA

Frittelle di merluzzo. - Pulite e tagliate il merluzzo fresco a fette dello spessore di due centimetri. Immergetelo nella pastella alla fecola e friggetelo in olio caldo. Servitelo con quarti di limone.

CONSIGLI UTILI

Per la casa - Il mastice dei falegnami si fa con colla forte fusa, mescolata con segatura di legno passata al setaccio, e dello stesso colore del legno da riparare.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù; minestra in brodo; filetto di bue o di coniglio al forno; contorni.

Sera: riso e sedano; pasta al sugo; vitello alla veneziana; contorni.

Oggi alla radio

EIAR. - Da tutte le stazioni radio del Regno: ore 7.45 Ginnastica da camera — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m.o Oreste Piccardi con la collaborazione del violinista Giovanni Leone. — 23,15: Musica da ballo.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro «Alla Scala» di Milano: «La Bohème», opera in quattro quadri di G. Giacosa e L. Illica, musica di Giacomo Puccini.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Ancona, Roma (Onda ultracorta)

Ore 20.30: «Trampoli», tre atti e un preludio di Sergio Pugliese. — 22 circa: Selezione di operette, maestro direttore d'orchestra Cesare Gallino.

Lo statuto della Cassa agricola di Udine

ROMA, 17.

Con decreto del Duce, presidente del comitato dei Ministri, in data 6 gennaio 1939 XVII è approvato il nuovo statuto della Cassa agricola di Udine.

Un colpo di timone al petto

Il manovale Pietro Lenna di 45 anni di via Cividale n. 205, veniva accolto ieri all'Ospedale Civile dal dott. Veritti che gli riscontrava una forte contusione allo sterno, guaribile in una quindicina di giorni. Il Lenna dichiarava di essersi fatto male alcuni giorni fa battendo accidentalmente con il petto contro il timone di un carro.

Ustionata dal caffè bollente

Ieri sera a tarda ora veniva trasportata all'Ospedale la piccina Edda Penz di tredici mesi dimorante in via del Sale 17, per ustioni di primo e secondo grado alla faccia ed al collo, riportate in seguito ad accidentale ribaltamento di un pentolino colmo di caffè bollente. Il medico di guardia dott. Veritti ha giudicato le ustioni guaribili in una decina di giorni.

Ballo accademico del G.U.F.

Sabato 21 corrente alle ore 21,30 avrà luogo nelle sale del Palazzo Plateo (via Marinoni 14) un tradizionale «Ballo Accademico» organizzato dal Comitato Festeggiamenti del G.U.F.

STATO CIVILE DI UDINE

18 gennaio 1939 XVII

Nati 4
Morti 6
Matrimoni 2

Stato utenti pesi e misure

Lo stato degli utenti pesi e misure del Comune di Udine soggetti a verificazione per il biennio 1939-40, è visibile presso il Municipio (Sezione demografica - ufficio leva), per un periodo di otto giorni a decorrere dal 23 gennaio, per gli eventuali ricorsi degli interessati e perchè possano domandare l'iscrizione gli utenti che non vennero compresi.

Contro lo stato, l'utente può ricorrere al Podestà entro trenta giorni dalla data sopraindicata.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - LA SAGRA DELLA CANZONE con i migliori artisti della Radio. - Ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

ODEON - APOTEOSI DI OLIMPIA. Nuovi sports in gara per la conquista di primati. Seconda ed ultima parte della grandiosa opera di Leni Riefenstahl. Immenso successo mondiale. - Ore 17

SAVOIA - ETTORE FIERAMOSCA Il leggendario campione della virtù guerriera della nostra razza. Capolavoro di A. Blasetti, con Gino Cervi, Elisa Cegani e Mario Ferrari. Grande successo. Ore 17.

IMPERO - HABANERA. Film passionale, drammaticamente avvincente, con Zarach Leander, Julia Serda. Novità di successo. Ore 17.

CECCHINI - I FUCILIERI DELLA MARINA SBARCANO. - Film d'eroismo e di gloria, avventure nella Cina sconfinata, con Lelle Ayres, Isabel Jewel. - Novità - Ore 17.

DOPOL. FERROVIARIO - VOGLIO ESSERE AMATA. Commedia divertente con Claudette Colbert e William Douglas. Successo. Ore 17.

Scuola di Cultura Cattolica

Il problema della Palestina

Nella sala di via Treppo, davanti ad un foltissimo uditorio, l'avv. cav. Veronesi, di Vicenza, ha magistralmente trattato il grave [illegible] problema della Palestina. Chi l'avrà? L'Islam o gli ebrei? Ed i Luoghi Santi?

Nel 1917 l'Inghilterra, per ottenere l'aiuto degli ebrei e degli Stati Uniti, si impegnò alla creazione del focolare nazionale ebraico in Palestina. Nel 1919 col trattato di Sèvres, la Turchia cedette quella regione che la Società delle Nazioni diede in mandato all'Inghilterra. Sotto la protezione di potenti Stati e con gli ingenti soccorsi della «Jewish Agency» cominciò l'immigrazione degli ebrei nella Palestina. Essi si accaparrarono le migliori terre, [illegible]

Si è spenta Ida Passero

Ha chiuso ieri la sua vita terrena, nella tarda età di 81 anni, serenamente come visse, una benemerita della scuola: Ida Passero. Il suo nome, caro a molte generazioni di alunni, è legato alle più belle tradizioni del corpo magistrale friulano. Poichè Ida Passero, animo gentile e mente eletta, sentiva come un apostolato la sua missione di insegnante, alla quale dedicò tutta se stessa, per lunghi anni, con fede e con passione.

Le scuole del Comune di Udine — prima a San Domenico e poi in via Dante — la videro assidua, costante, esempio di ogni virtù, migliore tra le migliori. Gli alunni avevano in lei una valente educatrice e una mamma amorosa, che sapeva con finissimo intuito, accentuarne pregi e mitigare i difetti.

Particolarmente versata nelle lettere, il suo stile era limpido e colorito, e si rifletteva sull'animo dei fanciulli affidati alle sue cure, come un esempio di bello scrivere.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, allorchè Ida Passero lasciò per raggiunti limiti di età la scuola tanto amata, la insignì della medaglia d'oro di benemerenza per lungo insegnamento.

Alla memoria della compianta maestra eleviamo il nostro reverente saluto; alle sorelle, ai nipoti Francescato e ai congiunti tutti porgiamo l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

Beneficenza

Alla Casa Ozanam. — In memoria di Giovanna De Piero: Bice Bront di Cividale lire 15.

Alla Società San Vincenzo de Paoli. — In memoria di Vincenzo Tassi: famiglia Luigi Lindaver lire 5; famiglia Gentilini 10; [illegible] 10; N.N. 10; ditta Roberto Zotti 50; N.N. lire 100; [illegible] In memoria di Amelia Romanelli [illegible] lire 250; [illegible] 10; Antonio Somma in memoria della moglie lire 200.

SCHERMI

«Habanera» — Nell'alone musico-sentimentale di quest'ultima canzone, si svolge il dramma d'amore e di morte di una svedese [illegible]

Pordenone

Nel Fascio

Per le ore 20.30 di venerdì 20 corrente sono convocati presso la sede i Fiduciari dei Gruppi Rionali, i Capi Settore dei cinque Settori della città con i capi Nucleo.

«Il rimpatrio degli emigrati»

Sabato nel pomeriggio alle 18, come annunciato, al Teatro Garibaldi sarà tenuta per iniziativa della sottosezione pordenonese dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista la conferenza del camerata avvocato Ugo E. Imperatori sul tema «Il rimpatrio degli emigrati».

La profonda e appassionata competenza dell'oratore (che dedica da lunghi anni la sua attività di scrittore e di giornalista al complesso ed affascinante problema della nostra emigrazione ed alla sua storia) e l'attualità appassionata del richiamo della Patria a questi lontani suoi figli fedeli, faranno certamente accorrere al Teatro Garibaldi, sabato sera, l'uditorio delle grandi occasioni.

L'ora è stata scelta affinchè tutti i cittadini possano intervenire comodamente; si raccomanda quindi la massima puntualità. L'ingresso è libero.

Attività artiglieresca

Nella mattinata di domenica 15 corrente si sono radunati in Pordenone i comandanti delle Sezioni e i capi squadra mandamentali e loro delegati, a seguito invito del Comando di Batteria, per gli opportuni accordi sulla campagna tesseratiba dell'anno in corso.

Sono intervenuti gli artiglieri: per Pordenone: Federico Puppi; per Fiume Veneto: Romano Zuccheri; per Fontanafredda: Ernesto Babuin; per Porcia: Valentino Tallon; per San [illegible]; per Zoppola Felice Bomben e Luigi Bomben; per Pasiano di Pordenone: Benedetto Talariol e Armando Rotelli; per Roveredo: Pietro Paier; per Brugnera: Luigi Boer e Gino Piccinin.

Erano, pure, presenti quasi tutti gli addetti al Comando della Batteria di Pordenone.

Nel clima del più schietto cameratismo è stato svolto un vasto programma per il potenziamento della associazione, onde anche forgiare le istituzioni [illegible]

Alla fine di un modesto rancio, dopo brevi parole del comandante, è stato inneggiato al Re Imperatore, al Duce fondatore dell'Impero, e alle glorie passate e future dell'Artiglieria.

All'Oratorio Don Bosco

Hanno offerto all'Oratorio Don Bosco in occasione della premiazione annuale i seguenti: lire 100 ciascuno: Comune di Pordenone, co. Lydia Cattaneo, cav. rag. Cosarini; 50 ciascuno: Andrea Petris, medaglia d'oro comm. Giuseppe de Carli, dott. cav. Onorio Brunetta, Giovanni Favot, signora Tomadini Taiariol, fratelli Zanette, Ricetti, Maddalena e Borenga, Banca del Friuli, Luigi Baschiera, Romano Sacilotto; 30 ciascuno: Giacomo Pittini, ved. medaglia d'oro Nicolò de Carli; 25 ciascuno: Luigi Furlan, prof. Pio Rossi; 20: comm. ing. Zambon, avv. Giorgio Asquini, Ermenegildo De Rota, Paolo Coran, Mario Tedeschi, Giuseppe Crovato, maestro Zanelli.

Donarono capi di vestiario ed oggetti vari: Ditta Del Favero, Daniele Billiani, Romor Morandi e C., Caccia, Romanin, Giovanetti, famiglia Raengo, Pietro Palomo, Ditta cav. F. Asquini, Ditta Paolo Bisol e C. Carlo Colautti, Cicilia Romanese, Rosa Tonlatti.

Il gruppo delle Patronesse Salesiane ha generosamente contribuito con offerte in denaro che con svariati regali.

Un concerto al Dopolavoro Ferroviario

L'altra sera al Dopolavoro ferroviario ha avuto luogo un scelto trattenimento musicale dato da un complesso diretto dal prof. Ottorino Simoni, che sedeva al piano, e del quale facevano parte come primo violino Orlando Costalunga e, come secondo violino, Ettore Bianchettin, la sala era gremita da una folla di appartenenti al Dopolavoro ferroviario e di invitati che ed insistenti ad ogni pezzo musicale egregiamente interpretato dal camerata prof. Simoni e dai suoi valenti collaboratori.

Ecco il scelto programma da essi eseguito: Parte I.: Ungarische — Lustspiel - Keler - Belà — Tango della Seduzione dall'operetta «Il trillo del diavolo» Lombardo — La Vergine Rossa - Ouscimh — Parte II.: Silva - Intermezzo Ungherese - [illegible] di Moriconi — «Vedova allegra» (pout-pourri) - Lehar — Barbiere di Siviglia - sinfonia - Rossini.

Non possiamo non plaudire alla bella iniziativa del Dopolavoro ferroviario e facciamo voti affinchè questi elevati trattenimenti artistici si ripetano spesso.

Bicicletta involata

Al rag. Stefano Fadiga è stata l'altra sera verso le 24 rubata la bicicletta ch'egli aveva momentaneamente lasciata incustodita davanti al Caffè nuovo. Non gli rimane che denunciare il furto del danno patito, (circa 300 lire) al Commissariato di P. S.

Baruffa tra sorelle

Tra le sorelle Maria ed Assunta Santarossa fu Enrico di 40 anni la prima, la seconda di 31 anni, nate a San Michele al Tagliamento, ma residenti a Pordenone, in via San Giuliano non vi è mai stata una veramente pacifica convivenza. Esse fanno le pescivendole e da questo loro commercio e da altre questioni più o meno futili che si trascinano da un pezzo nascono sovente dei litigi che talvolta degenerano in vie di fatto. Ieri, per esempio; la Santarossa Maria voleva cacciare di casa la sorella minore e visto che questa non se ne voleva andare, prese la padella e le diede una legnata sul capo, legnata che ha prodotto alla malcapitata Assunta una contusione che è stata dal cav. dott. Furlanetto giudicata guaribile in oltre dieci giorni, salvo complicazioni.

La sorella Angela che con loro convive provvide a separarle. L'Assunta ha sporto denunzia al Commissariato di P. S.

Il Segretario del Fascio ha illustrato lo scopo di queste conversazioni che in numero di dodici saranno tenute nei successivi sabati fascisti, ed ha rivolto un particolare ringraziamento al camerata rag. Franco Pesante che ha avuto l'incarico di tenere dette conversazioni.

Quindi in una atmosfera di vivo ed attento interessamento il camerata Pesante ha iniziato il suo dire invitando i presenti ad elevare anzitutto il loro pensiero [illegible] ai Caduti immolati sui campi di battaglia, ed ha poi con incisiva e chiara parola tratteggiato l'imponente e vasto programma di azione voluto e creato da Benito Mussolini, [illegible] dalle lontane ed incerte giornate del novembre del 1914 a quelle [illegible] dai fedelissimi che furono i veliti della Rivoluzione di ottobre. Infine con commoventi accenti ha riaffermato le tappe luminose segnate dal sangue dei nostri morti, ha detto ai giovani che essi non devono sostare a guardare il passato, ma devono fissare gli occhi nell'avvenire perchè tutta la luce del passato è in esse, luce [illegible] nella grande ora che vive l'Italia ed illumina il futuro.

La conversazione è stata più volte interrotta da applausi e alla fine è stata salutata da una dimostrazione di altissimo entusiasmo allo indirizzo della Maestà del Re Imperatore e del Duce.

SACILE

Ai venditori ambulanti

Entro il 29 corrente, tutte le licenze di vendita ambulante, dovranno essere consegnate a questa Delegazione fascista del Commercianti per essere inoltrate al Sindacato provinciale fascista venditori ambulanti per il prescritto rinnovo annuale.

Trascorso tale termine i possessori di licenza non rinnovata, incorreranno nelle penalità previste dalle vigenti disposizioni di legge.

ROVEREDO in PIANO

Cultura fascista

Il locale Comando GIL di Fascio, in ottemperanza alle disposizioni emanate dalle Superiori Gerarchie, nella sala maggiore della Casa del Fascio ha adunato tutti gli organizzati del Comune per la prima conversazione che ha avuto per tema: «L'interventismo, la fondazione del «Popolo d'Italia» la guerra». Oltre alle giovanissime Camicie nere, il Comandante della GIL e Segretario del Fascio C. M. Favarò ha voluto fossero presenti un folto gruppo di Camicie nere, tra le quali abbiamo notato anche il Podestà camerata Barbariol. Dopo aver ordinato il saluto al Duce,

Pro assistenza

Per l'assistenza invernale hanno offerto all'E.C.A. i seguenti importi a fianco di ogni singolo donatore segnato: lire 250 la signora Prospero Olga ved. Rusolli — lire 200 Giovanni Micheletto — 200 Alfredo Mantovani — 200 Fratelli Balliana fu Antonio — 100 Giuseppe Vando — 100 cav. Giacomo Piovesana — 100 cav. uff. Giuseppe Amadio — 100 cav. avv Pietro Toffolo — 100 geom. Luigi Balliana — 50 dottor Alberto Passamante.

I preposti alla benefica opera sentitamente ringraziano.

S. Vito al Tagl.

Corso di taglio al Fascio Femminile

Indetto dal locale Fascio Femminile, verrà tenuto in S. Vito, un corso di tagli e cucito che sarà inaugurato ai primi di febbraio p. v. Vi possono partecipare tutte le organizzate.

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 11 alle 12, nei locali del reparto Maternità.

La conferenza agraria

Si ricorda che domenica 22 corr alle ore 11, al nostro Teatro del Littorio, il camerata cav. dott Luigi Gualtieri, veterinario comunale, terrà un'importante conferenza sul tema: «Tecnica dell'alimentazione bovina in rapporto alla crisi foraggera».

Data l'importanza del tema, in particolare nella nostra zona, si invitano tutti gli agricoltori ad intervenire alla conferenza.

CASARSA

La nuova Sede del Dopolavoro comunale

Con l'interven di tutte le autorità civili, politiche e militari del Comune, e delle rappresentanze delle diverse organizzazioni del Regime e delle associazioni combattentistiche e d'arma, con i rispettivi gagliardetti, si è svolta con austero stile fascista la cerimonia d'inaugurazione della nuova sede del Dopolavoro Comunale, che trova decorosa sede in un'ala del palazzo Leon d'oro di Casarsa.

La graziosa e bellissima sala, arredata con buon gusto, era per la circostanza addobbata con bandiere tricolori tra le quali spiccavano le effigi di S. M. il Re Imperatore e del Duce.

Alla cerimonia ha aderito anche l'Ispettore Federale Seniore cav. Morocutti, impossibilitato ad intervenire.

Il Segretario del Fascio, Presidente del D. L. C., con appropriate ed elevate espressioni, ha illustrato gli scopi che si prefiggono i Dopolavoro, quali organizzazioni del Regime. Ha inoltre detto come la sede del D. L. C. di Casarsa sia provvista di due bellissime radio, delle quali una è dono del Federale di Udine, l'altra data a prestito dal Sindacati fascisti dell'Agricoltura.

Inoltre la sede, ha continuato il Segretario Politico, è dotata di una biblioteca, dono anche questa del Federale di Udine. Nella sede poi sarà istituita l'ora dell'agricoltore e saranno tenute delle conferenze colturali di vario genere

Poichè il Dopolavoro Comunale conta un rilevante numero di soci, verranno fatte, ha aggiunto il Segretario Politico, delle gite dopolavoristiche

La bellissima sede del Dopolavoro Comunale, con elevato senso di patriottismo, è stata intitolata allo eroico legionario di Spagna Mario Canceliler.

La simpatica e fascistica cerimonia si è aperta e chiusa col saluto al Re e al Duce, comandato dal Segretario Politico, seguito dalle note di Marcia Reale e di «Giovinezza».

Negli Enti economici del Comune

Nelle rispettive sedi sociali del Forno Rurale Cooperativo e della Latteria Sociale di Casarsa, sono state tenute due importanti riunioni dei Consigli d'Amministrazione di detti enti per l'esame e l'approvazione dei bilanci consuntivi per l'anno 1939. A tali riunioni hanno partecipato anche i Collegi sindacali.

CORDOVADO

Linea automobilistica

Con l'istituzione della nuova linea automobilistica che collega S. Vito al Tagliamento ad Udine, i viaggiatori di Cordovado ne possono usufruire in quanto l'orario di detto nuovo servizio è stato combinato in modo che essi possano avere comoda coincidenza, e precisamente l'autocorriera che parte da Cordovado al mattino alle ore 6.30 e arriva a S. Vito alle 6.49, trova la coincidenza per Udine alle 7.25; inoltre i viaggiatori per Codroipo, al ponte della Delizia trovano l'altra coincidenza per Codroipo.

Così dicasi per la corsa in partenza da Cordovado alle ore 13 che arriva a S. Vito alle 13.25 e che trova la coincidenza per Udine alle ore 13.30.

Per il ritorno la corriera parte da Udne alle ore 18 ed arriva a S Vito alle 19, in modo che i passeggeri possono prendere poi la coincidenza per Cordovado alle 20.1.

SEDEGLIANO

I solenni funerali di Angelo Pittana

«Sior Angelo» — così era noto Angelo Pittana — nonostante la sua forte fibra si è spento e gli sono stati resi solenni onoranze fra l'omaggio della popolazione. Egli è morto dopo una intensa vita di lavoro, vissuta con costante tenacia e sacrificio.

La sua scomparsa ha prodotto ovunque vivo rimpianto e le onoranze funebri tributate ieri alla salma sono riuscite una solenne manifestazione di cordoglio. Un lunghissimo corteo ha scortato la salma alla Chiesa parrocchiale, dove si sono svolte le esequie funebri. Hanno presenziato tutte le principali personalità della zona e cittadini di ogni ceto.

La corona dei congiunti, la «Schola Cantorum», il clero precedevano la bara, dietro la quale venivano i figli, le nuore, i nipoti e parenti. Seguiva il Podestà con labaro del Comune, la Società Operaia con bandiera ed una infinità di amici.

Dopo l'ufficio funebre il corteo si è ricomposto, accompagnando la salma fino al Camposanto dove è stata tumulata.

Ai congiunti, le nostre condoglianze.

MANIAGO

Nel Fascio

Grande animazione sabato scorso alla Casa del Fascio e G.I.L. Alla presenza di oltre 400 organizzati, il capitano degli alpini, medaglia d'argento cav. Pietro Antonelli vice comandante della G.I.L., tenne la prima lezione sul tema: «Il 1914 e l'entrata dell'Italia nella guerra europea». La conversazione fatta in forma piana e suadente, è stata ascoltata con la più viva attenzione da tutti gli organizzati che, vibrando d'ardente amor patrio, hanno sottolineato i punti più salienti con vivissimi applausi.

Presenziavano il Commissario del Fascio geom. Argo Beltrame, il direttore dei corsi premilitari C. M. Giocondo Giordani, il prof. Bruno Satti del ramo coltura e propaganda.

* * *

Pure sabato 14 il Consiglio della sottosezione mutilati ed invalidi di guerra, dopo il passaggio dell'Associazione al Partito, con a capo il centurione Li Calzi, Podestà di Maniago, si è recato nel pomeriggio, a far visita al Commissario del Fascio Ricevuti dallo stesso e dal vice comandante della G.I.L. i camerati mutilati sono stati presentati alle Forze Giovanili raccolte alla sede per la consueta istruzione del sabato fascista, dal Commissario geom Argo Beltrame, tenente degli alpini, il quale ha esaltato i gloriosi che portano nelle loro carni i segni della loro passione per la Patria.

Al Commissario ha risposto il presidente dei Mutilati sig. Li Calzi ringraziando e dichiarando che i mutilati non hanno altra ambizione che d'indossare la vecchia divisa ed essere d'esempio alle nuove generazioni.

* * *

Sabato si è riunita la Commissione di disciplina del Fascio di Maniago presieduta dall'avv. cav. Ventura.

Cividale

Attività scarpona

A GAGLIANO. L'altra sera si è svolta l'assemblea annuale del fiorente e compatto Plotone Alpini di Gagliano. La simpatica riunione è stata tenuta nella trattoria Temporini, artisticamente addobbata per l'occasione. Erano presenti il Parroco locale don Guido Gasparotto, lo squadrista Gino Pesante, il procuratore Bortolotti ed il camerata Ugo Gasparotto e tanti altri.

Per il Comando del Battaglione «Monte Nero - A. Picco» era presente l'aiutante maggiore in II.a Cesare Blasigh, anche in rappresentanza del comandante il Battaglione cap. Bonitti. Non mancava l'infaticabile capoplotone Enoch Miani e tutti gli scarponi inscritti erano presenti.

Con applaudite parole l'aiutante maggiore in II.a ha recato il saluto del comandante e del cappellano del Battaglione «Pre Antoni di Val». Temi del rapporto sono stati il tesseramento, la partecipazione all'adunata nazionale di Roma, nonchè l'annosa questione cinghiaresca tanto discussa fra gli scarponi Lumaca e Michel di Moimacco. Ha chiuso il suo dire col saluto al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Il Parroco don Gasparotto, che tanto patriotticamente si adopera a pro' dell'Associazione, ha elogiato il Plotone di Gagliano, illustrandone il programma e inneggiando alle glorie degli Alpini, facendo poscia distribuzione delle tessere sociali, che fu totalitaria.

Hanno pronunciato pure applaudite parole i camerati Pesante, Bortolotti e Ugo Gasparotto.

Il raduno si è chiuso con un cameratesco rancio alpino e dai canti della montagna. E' stato pure inviato un telegramma di omaggio al camerata dott. cav. Giuseppe Mulloni, comandante del Battaglione, attualmente legionario in Spagna.

A CORNO DI ROSAZZO E MOIMACCO. — Nei giorni scorsi sono state pure tenute le assemblee dei Plotoni di Cornò di Rosazzo e Moimacco rispettivamente alla presenza degli addetti al Comando del Battaglione magg. Bonomi, comandante il 55.o Batt. CC. NN. e dell'aiutante maggiore in II.a Blasigh

I rispettivi capoplotone hanno ampiamente riferito sulle attività svolte dai propri reparti nell'anno XVI dando istruzioni e direttive per il nuovo tesseramento dell'anno XVII

I raduni sono stati chiusi col saluto al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Nelle rispettive sedi di Plotone, sono stati poscia consumati modesti ranci alpini.

Beneficenza

Nazzarena Calderini Rizzi ha offerto all'Opere Assistenziali lire 10 per onorare la memoria dell'adorato padre, Carlo Rizzi, nel 13. anniversario della sua scomparsa.

TARCENTO

Corso di frutticoltura

Si rende noto agli agricoltori interessati che a cura della Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Agricoltura, in accordi con l'Ispettorato Provinciale Agrario, sarà tenuto in Tarcento un corso teorico-pratico di frutticoltura.

Le lezioni avranno inizio lunedì 23 gennaio alle ore 13.30 presso il Circolo Agricolo. Si fa presente che in caso di cattivo tempo saranno tenute delle lezioni teoriche al coperto.

TREPPO GRANDE

Il ritorno di un legionario

E' rimpatriato dopo quasi due anni di permanenza in Spagna, dove ha combattuto prima nelle banderas delle gloriose «Freccie nere» e successivamente nei reparti carristi, il legionario Artino Anzil, vecchia Camicia nera.

Al suo arrivo, oltre ai famigliari, erano a riceverlo il Segretario del Fascio e numerosi camerati che lo hanno festeggiato.

NIMIS

Pro assistenza

Per iniziativa dell'operaio Domenico Del Piero rimpatriato dalla Germania hanno offerto al Comitato locale dell'E.C.A. i seguenti lavoratori provenienti dal Reich: Domenico Del Piero fu Domenico lire 10, Giuseppe Sturma fu Valentino 10, Valentino Sturma di Giuseppe 10, Valentino Sturma di Giovanni 10, Lino Sturma di Valentino 10, Massimo Blasizzo fu Valentino 10, Giuseppe Blasizzo fu Valentino 10, Augusto Negro di Giovanni 10, Leonardo Vigant fu Giovanni 10, Domenico Di Betta fu Giovanni 10, Emilio e Giuseppe Di Betta di Giovanni 10, Gelindo e Gioc. De Bellis di Giovanni 10, Giuseppe Vizzutti 5, Silvio Manzocco 2. Totale L. 127.

L'Ente ringrazia gli offerenti per il significativo gesto.

Palmanova

Note calcistiche

Com'era nelle previsioni la Serenissima nella sua prima trasferta del girone di ritorno, ha dovuto piegarsi domenica innanzi alla tecnica ed alla superiore classe dei triestini, che in una formazione in cui abbiamo trovato giocatori di divisione nazionale, non hanno faticato soverchiamente per cogliere la vittoria. In ogni modo a differenza di tantissime altre squadre, i nostri hanno saputo contenere il brillante gioco degli ospitanti in modo che la sconfitta non ha potuto mutarsi in disfatta.

I giovani della squadra riserve hanno dimostrato la loro ottima preparazione, la loro tecnica ed il loro spirito combattivo in una bellissima partita disputata contro la squadra «campione» del Safrec. Sfortunatamente quando proprio pareva dovessero cogliere la vittoria, essi hanno subito una rete su calcio di punizione che l'arbitro ha concesso per una fraintesa esclamazione di un nostro calciatore. Resta comunque l'ottima impressione prodotta dai nostri giovani, i quali ne siamo certi, sapranno tener alto il nome sportivo della Fortezza.

Morte improvvisa

E' stata data ieri notizia, in cronaca di Udine, della morte avvenuta per paralisi cardiaca sul piazzale della stazione di Palmanova, del quarantacinquenne Dante Piani fu Giuseppe.

Precisiamo che il Piani — il quale disimpegnava servizio di corriera tra il centro di Palmanova e la stazione ferroviaria — è stato colpito da malore sul piazzale stesso ed è deceduto nella propria abitazione nel proprio letto.

S. GIORGIO NOGARO

Dopo l'incontro di Pordenone

La numerosa carovana di tifosi sangiorgini che domenica scorsa ha seguito la nostra squadra a Pordenone, ha potuto finalmente constatare che in seguito agli ultimi saggi rimaneggiamenti, la formazione della squadra ha pienamente corrisposto ai desideri dei competenti.

Difatti nel combattuto incontro sul difficile campo del Pordenone, la squadra ha dato un'altra prova lampante della sua classe elevata e malgrado il pareggio ha dominato nettamente l'avversaria.

Ora, dopo questi assestamenti, speriamo definitivi, l'incomoda classifica dovrebbe mutare. Questo è l'augurio degli sportivi sangiorgini e se consideriamo che per tre consecutivi incontri, i nostri ragazzi giocheranno in casa, questo desiderio dovrebbe realizzarsi.

Quanto mai atteso è quindi l'incontro di domenica ventura che vedrà per avversaria la temuta squadra del Tricesimo.

Ufficio anagrafico degli operai

Tutti i datori di lavoro, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e privati, sono invitati a presentare entro il 20 corrente mese, allo Ufficio Anagrafico degli operai di questo Comune, i libretti di lavoro che abbisognassero di variazioni nel quadro «stato di famiglia».

CASTIONS di STRADA

Nel Dopolavor

Organizzata dalla sezione O.N.D. sabato si è svolta nella sala del Littorio, trasformata in un giardino fiorito, la prima veglia danzante. Il successo è stato coronato con l'intervento di un folto numero di eleganti dame e di camerati e da un brillante stuolo di ufficiali della Milizia e dell'Esercito.

Le danze si sono protratte sino al mattino. Il Comitato si prepara per indirne un'altra nella prima decade di febbraio, data la splendida riuscita della prima.

RIVIGNANO

Statistica demografica

Nel decorso anno si registrarono 60 atti di nascita, 39 atti di morte e 43 atti di matrimonio. Vi furono 200 immigrazioni, 255 emigrazioni e la popolazione al 1. gennaio 1939 era di 4326 abitanti.

Gemona

Agli squadristi

Gli squadristi che intendono partecipare all'adunata del 23 marzo a Roma, devono ritirare presso la sede del Fascio apposito modulo, che dovranno compilare in ogni sua parte. Tale modulo va restituito al più tardi entro il 27 corrente.

Per buona norma, si rammenta che l'aver partecipato alla Marcia su Roma senza aver appartenuto a Squadre di Azione, o senza aver preso parte ad azioni di sorta, non è titolo sufficiente per essere considerato squadrista.

Ai fascisti

Il Segretario del Fascio comunica che il suo ufficio presso la Casa del Littorio, fino a nuovo ordine, osserverà, nei giorni feriali, il seguente orario: dalle ore 17 alle ore 19.30; dalle ore 21 alle 22.

Furto di pelli

Ad ora imprecisata della notte dal 13 al 14 corr., ignoti penetrati nella conceria di De Monte Pietro in Artegna, rubarono circa 20 pelli di capra. Il furto fu denunciato ai nostri Carabinieri.

Mercato a premi

Venerdì 20 corrente avrà svolgimento il mercato a premi, di animali e merci, del 3° venerdì del mese.

Fra i proprietari di bovini presenti sul mercato verranno sorteggiati un premio da lire 50, e dieci premi da lire 10.

A cura dell'Associazione Commercianti, verrà effettuato il passaggio gratuito del Tagliamento a mezzo della barca, per gli abitanti dei paesi di Trasaghis, Bordano, Braulins, Peonis, Alesso, ecc.

Contravvenzione

Sabato 14 corrente, alle ore 24, dai carabinieri della locale stazione è stata dichiarata in contravvenzione l'esercente Maria Gubiani ved. Cucchiaro perchè in detta ora teneva ancora aperto il suo esercizio di osteria distribuendo bevande a Luigi D'Aronco, Gio. Batta Marini, Oderico Casarsa, Gio. Batta Urbani, Leonardo Marini, Attilio Calderini e Luigi Londero che sono stati pure dichiarati in contravvenzione.

ARTEGNA

Il Veglionissimo

Nella Sala Concordia fervono i preparativi per l'atteso tradizionale Veglionissimo che avrà luogo sabato 21 corr.

La Sala per l'occasione sarà completamente trasformata con sfarzoso addobbo ed accurata illuminazione.

Distinta orchestra suonerà i migliori e più moderni ballabili della stagione.

Servizio di buffet e ristorante.

Canna

Spilimbergo

Cultura fascista

Diamo i temi che saranno svolti nelle conversazioni di cultura fascista organizzate dal locale Comando GIL in accordo con l'A. F. S. M. — sabato 21 gennaio — dott. Antonio Antonietti: i Fasci di Combattimento fino alla Marcia su Roma — i Caduti per la Rivoluzione — sabato 28 gennaio: prof. Tranquillo Ferroli: dalla Marcia su Roma fino al 5 gennaio 1925 — Sabato 4 febbraio: dott. Antonio Antonietti: le basi dello Statuto fascista (le leggi di difesa, i poteri e le prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro, l'ordinamento dei rapporti collettivi di lavoro, la legge sulle organizzazioni giovanili, la carta del lavoro — Sabato 11 febbraio - dott Fausto Missio: politica economica (la battaglia del grano, la bonifica integrale, l'ordinamento corporativo dello Stato, la battaglia per l'autarchia) — Sabato 18 febbraio: dott. Guido Comis: politica sociale (l'assistenza e la previdenza, l'O.N.M.I., l'O.N.D., la politica demografica, la politica razziale, l'emigrazioni interne). — Sabato 25 febbraio: prof. Carlotta Muller Pantaleoni: politica educativa (la scuola fascista; la GIL; il cittadino soldato) — Sabato 4 marzo: cav. Edoardo Pastorello: ordinamento costituzionale e ordinativo dello Stato (il Duce del Fascismo e Capo del Governo; il Gran Consiglio; il P.N.F.; la Camera dei Fasci e delle Corporazioni; la riforma dell'amministrazione locale) — Sabato 11 marzo: dott. Luciano Marin: la Nazione militare (le forze armate, la M.V.S.N.) — Sabato 18 marzo: m.o Mario Argante: politica imperiale (la riconquista e valorizzazione della Libia, l'impresa Etiopica, le sanzioni, l'Impero). — Sabato 23 marzo: prof. Rosalba Piccini: politica estera.

Invito ai fascisti

I fascisti da qualche tempo residenti a Spilimbergo che non avessero ancora provveduto per il loro trasferimento, sono invitati a presentarsi alla locale segreteria amministrativa per provvedere urgentemente in merito.

Nella Gil

Per interessamento del locale Comando della GIL, sabato scorso, al Cinema Miotto, (gentilmente concesso), è stata proiettata per tutti gli organizzati, la pellicola «Luciano Serra pilota» Alla rappresentazione sono pure intervenuti gli organizzati della GIL di San Giorgio della Richinvelda.

Ai Commercianti

La Delegazione Commercianti di Spilimbergo ricorda a tutte le ditte interessate l'obbligo di denunciare al competente Ufficio delle Imposte entro il 31 corrente gli stipendi corrisposti ai propri dipendenti durante il 1938 ai fini dell'applicazione dell'imposta di R. M. cat. C. 2. Gli stampati necessari per la denuncia dovranno essere ritirati presso il locale Ufficio delle Imposte.

TOLMEZZO

Rinvenuto cadavere per assideramento

Ieri mattina, in una stalla della frazione di Terzo, veniva rinvenuto cadavere per assideramento un vecchio dell'apparente età di 80 anni sprovvisto di documenti.

Il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria di questo cimitero e l'autorità di P. S. sta indagando per l'identificazione dello sconosciuto.

Clamorosa scenata all'Ufficio di Conciliazione

Ieri, in questa sala dell'ufficio di Conciliazione, si discuteva una citazione presentata da Maria Muser in Tassotti di 35 anni da Imponzo, la quale aveva convenuto due concittadini per il pagamento di 170 lire che essa vantava per foraggio venduto.

Durante la discussione, su alcune contestazioni fatte da un convenuto, la donna andava sulle furie urlando ingiurie contro l'interlocutore e contro il giudice conciliatore cav. G. B. Cacitti, sul quale si scagliava furibonda, tentando di malmenarlo perchè gli raccomandava la calma. A togliere dalla sala la donna, che urlava come una ossessa, hanno dovuto intervenire i carabinieri.

La Muser, che non è in possesso di tutte le facoltà mentali, dopo una visita sanitaria, è stata lasciata in libertà e consegnata al marito.

L'epilogo amichevole di una baruffa

Daniele Monai di Francesco si trovava un giorno al Caffè Mainardis di Amaro intento a sorbire il caffè quando fu avvicinato dal compaesano Severino Gardel fu Secondo il quale lo invitava a recarsi con lui.

Al reciso rifiuto il Gardel infuriato si lanciava contro il Monai, tempestandolo di pugni e schiaffi e strappandogli il vestito. La causa doveva discutersi oggi in questa pretura senonchè all'ultimo momento il Monai offriva al suo percuotitore anche l'altra guancia, ritirando la querela.

S. DANIELE

Al Giardino d'Infanzia

Al Giardino d'Infanzia è pervenuta l'offerta di lire 100 per onorare la memoria del sig. Ugo Zannier, serg magg. nell'Arma Aerea, Caduto nella Spagna nazionale per la difesa dell'ideale fascista, da parte dei signori: dott. Guglielmo Cruciatti, Umberto Cruciatti, Giuseppe Feruglio, Giovanni D'Arcano, rag. Rodolfo D'Arcano; dott. Nicolò Mareschi; Adriano Peressoni; co. Adonide Percoto.

L'Ente ringrazia.

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato (franco) d'animali bovini e suini discretamente animato.

Cade dalla bicicletta

Mario Zanniero di Pietro, della età di 22 anni, da Fiaibano, falegname, per uno scarto dello sterzo, è caduto dalla bicicletta. All'Ospedale civile, il primario chirurgo, dott G. Penasa, gli ha riscontrato un ematoma alla regione orbitale destra, abrasioni alla regione parietale sinistra e al terzo medio della gamba destra.

Guarirà in sei giorni, salvo complicazioni.

RAGOGNA

Breve assenza pagata cara

Domenico Ragagnin, proprietario di un negozietto in quel di Ragogna, preso dal desiderio di bere un taglietto nell'osteria sita poco lontana, lasciava il negozio ed in esso, quale custode un figlioletto di pochi anni. Ritornato poco dopo apprendeva che nel breve frattempo era stato in negozio un giovinotto, il quale, dopo essersi aggirato per il locale, dietro il banco ed esaminate le scansie, si allontanava. Preso da subitaneo sospetto, il Ragagnin si precipitava ad aprire il cassetto del banco di vendita ed infatti constatava la sparizione di 130 lire — ottanta in biglietti da dieci e cinquanta in spiccioli. Del ladro nessuna traccia.

La FAMIGLIA e PARENTI tutti con pronfondo dolore annunciano la morte di

CASTAGNOLI AURELIO

di anni 29

I funerali avranno luogo oggi alle ore 8.

Udine, 19 gennaio 1939 XVII.

Oggi alle ore 0.10, munita dei conforti della Religione, decedeva la maestra

IDA PASSERO

Med. d'Oro per lungo insegnamento

Angosciati ne danno il doloroso annuncio le sorelle MARIA ved. FRANCESCATO e ADELE; i nipoti e pronipoti FRANCESCATO.

La presente serve quale partecipazione personale e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno onorare la cara defunta.

I funerali avranno luogo domani 19 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Gorizia 37.

Udine, li 18 gennaio 1939 XVII.

ULTIME
Udine Via Carducci, 7.

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

BONIFICA DELL' O.N.C.

L'ordine del Duce per l'inizio dei lavori nel Tavoliere di Puglia

ROMA, 18.

Il Duce ha ricevuto l'on. di Crollalanza, presidente dell'Opera nazionale Combattenti, che Gli ha riferito sulle varie attività bonificatrici che si stanno svolgendo l'Istituto. Per la gestione colonica dell'Agro Pontino, il presidente dell'Opera ha posto in evidenza i confortanti risultati conseguiti nell'annata agraria testè chiusasi, sia nei riguardi delle culture cerealicole, sia quella delle foraggere, che vanno sempre più assumendo una crescente importanza nelle rotazioni colturali. *In conseguenza di tali orientamenti il patrimonio zootecnico che ha già raggiunto 27 mila capi è destinato a rappresentare uno dei fattori essenziali dell'economia agraria della regione.*

Ha riferito anche sul contributo che l'Agro Pontino dà all'autarchia nazionale, segnatamente con alcune culture industriali, quale la barbabietola, il cotone ed il sorgo zuccherino, che sono in costante sviluppo mettendo, inoltre in rilievo l'andamento favorevole stagionale che ha consentito di ultimare le semine nelle condizioni migliori.

Per quanto riguarda le trasformazioni fondiarie, sempre in Agro Pontino romano, *ha riferito come siano in corso o di prossimo appalto lavori per la costituzione di nuove 320 unità poderali. In piena attività costruttiva è il centro comunale di Pomezia che il 29 ottobre XVII, come fissato, verrà inaugurato.* Con i nuovi appoderamenti delle zone di Aprilia e Pomezia con la costruzione del suo centro comunale, risulterà completata la grande opera del Regime per la bonificazione integrale dell'Agro Pontino romano.

L'on. di Crollalanza ha riferito pure sulle nuove attività che il Duce ha voluto assegnare all'opera combattenti. La trasformazione fondiaria del Tavoliere di Puglia e del basso Volturno. Per il Tavoliere l'Opera ha già provveduto per l'attribuzione dei terreni del primo lotto riguardanti la attività segnata per l'anno XVII. *Essi interessano una superficie di oltre undicimila ettari.* Gli appalti per la costruzione delle case coloniche e delle nuove strade sono stati effettuati e nel settembre prossimo sarà ultimato l'appoderamento di questa prima zona come l'immissione di 330 famiglie coloniche. Nel comprensorio del Volturno, tenuto conto della progettazione in corso e delle relative procedure di attribuzione dei terreni, l'Opera inizierà prossimamente i lavori di trasformazione ed inaugurerà alla fine dell'anno XVII oltre 150 poderi.

Il presidente dell'Opera combattenti ha riferito inoltre sulle attività dirette a completare le trasformazioni fondiarie nelle altre aziende agrarie dell'ente poste in Toscana, in Umbria, in Campania, in Puglia e in Sardegna e che complessivamente nell'annata renderanno possibile la costituzione di altri cento nuovi poderi. Infine l'on. di Crollalanza ha riferito che nelle prime due aziende costituite nell'A. O. I. è presso che ultimato un primo lotto di cento case coloniche, ciò che permetterà prossimamente ai relativi poderi, di farsi raggiungere dalle loro famiglie.

Complessivamente l'Opera Combattenti, nel normale e progressivo svolgimento della propria attività bonificatrice, darà entro il 1939 XVII dell'E. F., una sistemazione per una tranquilla e operosa attività, ad oltre mille famiglie di combattenti agricoltori.

Il Duce si è compiaciuto con l'on. di Crollalanza per l'attività bonificatrice svolta dall'Istituto e mentre ha impartito le direttive per l'ulteriore azione dell'Ente, ha fissato che nel Tavoliere di Puglia l'inizio effettivo dei lavori abbia luogo il 30 gennaio corrente con l'intervento di S. E. il Sottosegretario alla Bonifica integrale.

Il Duce riceve la missione brasiliana

ROMA, 18.

Il Duce ha ricevuto oggi, presentatigli da S. E. Valle, i membri della missione brasiliana venuta in Italia per visitare gli impianti e i reparti della R. Aeronautica.

Arnaldo Mussolini esaltato in Lituania

CAUNAS, 18.

Tutta la stampa lituana, senza eccezioni di partito, ha posto in grande rilievo la rievocazione tenuta alla radio di Caunas della nobilissima figura di Arnaldo Mussolini. Il governativo «Lietugos Aidas» ne riporta gli echi su tre colonne in prima pagina, al posto d'onore, sotto un vistoso titolo in cui si auspica a sempre maggiori legami culturali italo-lituani. Continuano a pervenire, da parte della Lituania, larghi consensi alla direzione generale della radio di Stato lituana da parte di radio ascoltatori, i quali chiedono che venga continuata questa iniziativa di illustrare le più alte personalità d'Italia. Il ministro d'Italia a Caunas, barone di Giura, è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri il quale ha tenuto a rinnovargli il compiacimento del Governo lituano per questa collaborazione di radio italo-lituana.

Alla sede della Regia Legazione d'Italia ha avuto luogo una nuova riunione, presieduta dal ministro d'Italia, sul programma delle manifestazioni culturali italiane in Lituania nel corso della quale è stata stabilita una serie di radio-conferenze, in lingua lituana, su personalità e argomenti italiani.

Il ministro Lojacono presenta le credenziali a Re Leopoldo

BRUSSELLE, 18

In berline di Corte, scortate da un plotone di carabinieri a cavallo, S. E. Vincenzo Lojacono, accompagnato dai funzionari e dagli addetti militari della R. Ambasciata, si è recato a presentare al Sovrano col cerimoniale consueto, le credenziali che lo accreditano come ambasciatore di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia presso la Reale Corte belga. Un battaglione di fanteria con musica e bandiera rendeva gli onori dinanzi al palazzo reale.

Valdieri per le nozze Savoia-Borbone

ROMA, 18

La popolazione di Valdieri ha voluto testimoniare la propria affettuosa partecipazione all'evento che allieta la Reale Famiglia che in mezzo ad essa suole trascorrere i mesi estivi, mediante una sottoscrizione plebiscitaria a favore della maternità ed infanzia e l'intitolazione della nuova scuola elementare al nome di S.A.R. la Principessa Maria.

S. M. il Re e Imperatore ha fatto giungere al Podestà l'espressione del grato compiacimento Suo e dell'augusta Figlia.

L'ordine di Malta in onore dei Principi

ROMA, 18.

S. A. S. il Principe e gran maestro del Sovrano militare Ordine di Malta Chigi Albani della Rovere ha conferito, in occasione delle Auguste nozze, la gran croce di dama d'onore e devozione a S. A. R la Principessa Maria di Savoia e la croce di cavaliere di onore e devozione al suo Augusto fidanzato, S. A. R. il Principe Luigi di Borbone Parma. Ha inoltre conferito a S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria e a S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia la gran croce di onore e devozione.

Il Principe di Piemonte in Val d'Aosta

TORINO, 18.

Questa mattina è giunto a Torino in treno speciale S.A.R. il Principe di Piemonte. L'augusto Principe, dopo una brevissima sosta nella nostra città, ha proseguito, pure in treno speciale, per la Val d'Aosta.

Adunata nazionale dei cavalieri d'Italia

ROMA, 18

Il comandante del reggimento cavalieri d'Italia, presi gli ordini da S. E. il segretario del P. N. F., ha indetto il raduno nazionale del reggimento stesso in Venezia per i giorni 23, 24 aprile c. a.

Colono friulano premiato nel concorso per il granoturco

ROMA, 18.

Domenica prossima 22 corrente alla solenne cerimonia al Teatro Argentino, insieme con gli agricoltori vincitori del quarto concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria saranno premiati i 16 lavoratori agricoli coloni mezzadri compartecipanti e salariati che si sono classificati ai primi posti nella terza gara nazionale per la migliore coltivazione del granoturco indetta dalla Confederazione fascista dei lavoratori della agricoltura. Tra i premiati vi è il colono mezzadro *Mugherli Umberto di Cividale (Udine)* con quintali 92.01 su 30.

Aereo tedesco vittima della nebbia

MAGONZA, 18.

Un aeroplano militare è precipitato presso Ruedesheim. I tre aviatori a bordo sono rimasti uccisi.

L'incidente è stato provocato dalla fitta nebbia che copriva la regione.

Un centurione mutilato che combattè a Bligny restituisce con fiero sprezzo una decorazione francese

ROMA, 18.

La Camicia nera Ugo Di Mario ha inviato al direttore del *Tevere* il Brevetto e la Medaglia francese della Grande Guerra accompagnandoli con questa lettera:

«*Profondamente rammaricato e stomacato di aver difeso la porca Francia a Bligny mi affretto a rimettervi la unita decorazione e il brevetto perchè vengano (insieme a quelli di altri italiani ex difensori della schifosissima Francia) gettati nel più lurido pozzo nero d'Italia, che non meriterebbe neppure questo affronto.*

«Centurione della Legione romana mutilati: Ugo Di Mario, ufficiale del 75° Fanteria, Brigata Napoli, mutilato a Bligny, volontario in A. O. e prossimo volontario contro la vigliacchissima Francia».

Il tribunale di Nowogrowek in Polonia, ha condannato 17 agitatori comunisti a delle pene varianti dagli otto ai cinque anni di reclusione.

L'"Epoque" sospenderà le pubblicazioni se non riceverà offerte per 4 milioni e mezzo

PARIGI, 18.

Si apprende che il giornale *Epoque* si trova per la seconda volta in gravi difficoltà finanziarie e da qualche giorno lancia appelli ai suoi lettori (devono essere pochini) invitandoli a fornirgli una sovvenzione di 3 milioni e mezzo di franchi per il giornale e un altro milione per il centro di propaganda nazional-repubblicana diretto da De Kerillis, la cui unica attività è quella di affiggere ogni tanto dei manifesti sui muri di Parigi, sui quali sono dipinti aeroplani tedeschi mentre stanno lanciando bombe sulla capitale francese.

De Kerillis confessa francamente che egli sarà costretto a sospendere le pubblicazioni del giornale ed a chiudere il centro di propaganda se non riuscirà ad ottenere questi 4 milioni e mezzo. Che sciupone quel Kerillis!

Se venisse qui con noi, al «Popolo del Friuli» dovrebbe accontentarsi di qualcosa di meno!

Millanterie francesi

Un primato sciatorio che spetta all'Italia

ROMA, 18

Recentemente la stampa francese riferendosi a statistiche effettuate da organi competenti francesi, ha dato la notizia che in Francia lo sci sta facendo passi giganteschi, essendosi raggiunta la cifra di primato (dopo la Germania) di quasi mezzo milione di sciatori dei quali 43 mila sono regolarmente iscritti alla Federazione. I giornali francesi, esaltandosi per la potenza numerica dello sci raggiunta dal loro paese: forza che ha un indubbio valore per le necessità militari e nel definirla un primato, dimostrano di essere, come sempre, ignoranti e sbruffoni, in quanto che l'Italia, nel campo dello sci e in altri numerosi settori delle forze spirituali, organizzative e produttive nazionali, sorte per impulso del Fascismo, può dare delle vere lezioni. Risulta, pertanto, che l'Italia aveva circa 600 mila sciatori quasi tre anni fa, mentre le più recenti statistiche italiane denunciano la presenza, sotto i segni del Littorio, di un milione e 200 mila sciatori. Ecco dimostrata l'esistenza di un primato francese soltanto nella fantasia dei vari scribi d'oltre Alpe.

Muore a 113 anni

LIMA, 18.

A 113 anni di età è morta in questa capitale la signora Maria Guevara-Pantoja.

Ha conservato fino all'ultimo una memoria prodigiosa. Fu protagonista in alcuni episodi all'epoca delle lotte per l'indipendenza del Perù.

L'Esercito americano cambia colore

NUOVA YORK, 18

A Fort George, nel Maryland è stata introdotta per la prima volta la nuova uniforme di cui sarà equipaggiato l'esercito americano.

La vecchia divisa di color oliva scompare definitivamente, sostituita da una uniforme grigio azzurra.

Notizie brevi

Tre svedesi americani tenteranno un volo senza scalo Wilmington - Stoccolma mediante un aeroplano ambulanza anfibio che sarà lasciato in dono alla Svezia.

Il giornale governativo ceco «Venkov» chiede che sia effettuata una revisione nei ranghi degli impiegati dello Stato e ciò perchè, spiega il giornale, molti di essi non si dimostrano favorevoli al nuovo regime.

Una delegazione ucraina si è recata a Bratislava, dove ha avuto luogo stamane la solenne inaugurazione del Parlamento, allo scopo di protestare presso il presidente del consiglio centrale contro la nomina del Generale Ceco Pesciala a membro del gabinetto carpato ucraino.

Stamane alle ore 1, cessava di vivere il

Cav. Antonio Cremes

Ne danno il triste annuncio le FIGLIE, i GENERI, le NIPOTI, il NIPOTINO ed i PARENTI tutti.

Udine, 19 gennaio 1938 XVII.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

L'Inghilterra sotto l'incubo di nuovi attentati terroristici

Macchina infernale scoperta nelle vicinanze di Manchester

Le deliberazioni del Gabinetto di Dublino

LONDRA, 18.

Si segnalano altri tentativi di terroristi o sabotatori. Il più grave, per le conseguenze che avrebbe potuto avere se non fosse stato sventato, è quello scoperto stanotte a Barton, nelle vicinanze di Manchester.

Presso una torre metallica, che è situata sulla riva del canale navigabile e che sorregge la conduttura dell'energia elettrica da una vasta zona di quel distretto industriale, un passante ha notato tre sacchi. Insospettito, egli si è avvicinato ed ha potuto constatare che i sacchi erano collegati con una sveglia. Informava allora la polizia che inviava sul posto un autofurgone con agenti, i quali in primo luogo hanno tagliato i fili e poi, esaminati i sacchi, constatavano che essi contenevano circa cinquanta chili di dinamite. La sveglia era caricata per le ore sei, ora in cui un contatto elettrico avrebbe determinato la esplosione, ma l'orologio si era fermato a trentacinque minuti dopo mezzanotte. Sveglia e sacchi venivano portati alla sede centrale della polizia, mentre squadre di agenti iniziavano indagini.

Anche a Londra la polizia continua le indagini e sta alla ricerca di parecchie persone sospette che potrebbero essere più o meno direttamente implicate nei tentativi terroristici. Speciali precauzioni sono state prese per la vigilanza degli uffici governativi a White Hall, dove sono stati aumentati gli agenti specializzati. Sono stati chiamati in servizio reparti di riserva della polizia. Particolare sorveglianza viene esercitata nelle stazioni ferroviarie e sui treni.

A Liverpool, dove vivono numerosi irlandesi, le autorità hanno sospeso le licenze agli agenti di polizia. Tutte le navi che lasciano quel porto sono attentamente sorvegliate per evitare che vi salgano persone sospette di cui gli agenti hanno fotografie e connotati.

Si apprende intanto da Dublino che gli attentati commessi in Inghilterra, attribuiti a terroristi irlandesi, sarebbero stati stamane oggetto di speciali deliberazioni da parte del Gabinetto.

Nessuna dichiarazione è stata tuttavia fatta finora.

Nel caso in cui fosse definitivamente stabilito che i suddetti attentati sono opera di membri dell'esercito repubblicano irlandese, non vi è dubbio che De Valera e i suoi colleghi li sconfesserebbero pubblicamente.

Tuttavia non esiste una legge in Irlanda che permetta in questi casi di prendere misure speciali; le quali, qualora fossero necessarie, dovrebbero essere decise dal Dail cui dovrebbe essere fatto ricorso. E' tuttavia improbabile che questo ricorso sia presentato, salvo nel caso in cui gli attentati si ripetessero.

La "sorgente maledetta" nascondeva un tesoro

STOCCOLMA, 18

Presso Lund, nella Svezia del sud, esisteva una sorgente d'acqua intorno alla quale si erano andate formando le più strane e paurose leggende. Per un raggio di circa 2 chilometri, non si vedeva intorno alla sorgente un albero o un filo d'erba, e quando alcuni contadini avevano tentato di seminarvi qualcosa, era fatica sciupata perchè i semi erano inariditi. Ciò non aveva fatto che accrescere la superstizione degli abitanti del luogo i quali preferivano spesso allungare di molto il loro cammino, piuttosto che passare nelle vicinanze di quella che era ormai chiamata la «sorgente maledetta».

Un modesto operaio, tornato pochi anni orsono a Lund da Beyrut, si è posto in mente di chiarire il motivo per il quale l'acqua della fonte era così perniciosa ad ogni forma di vegetazione. Poco propenso a credere alle paurose storielle che circolavano per il paese, egli ha fatto alcuni sopraluoghi che lo hanno condotto alla persuasione che in quanto avveniva non c'era nulla di misterioso e di soprannaturale. Infatti con una modesta opera di trivellazione nei pressi della «sorgente maledetta» si è scoperto, a meno di 30 metri di profondità, un giacimento petrolifero che, stando a quanto affermano i giornali, sembra di notevole importanza. E' la prima volta che il sottosuolo svedese rivela l'esistenza di olio minerale. Inutile dire che il bravo operaio è stato ed è oggetto di elogi sperticati per la sua fortunata iniziativa e che la «sorgente maledetta» sarà certamente ribattezzata.

L'"uomo di Pechino" sarebbe il progenitore degli indiani d'America

PECHINO, 18

Due scienziati del «collegio della unione medica di Pechino» hanno fatto la sensazionale dichiarazione che i loro studi sui resti dell'«uomo di Pechino» consentono di gettare nuova luce sulle origini degli «indiani» americani. I due scienziati, dottor Farnz Weidenreich e dottor Wa Pei, per due anni consecutivi si sono dedicati allo studio degli antichi «sinantropi» scoperti nelle caverne di Choukoutien, circa 30 miglia da Pechino. Essi hanno ora dichiarato che le caverne di Choukoutien non hanno ospitato soltanto il tipo di uomo detto «sinantropo» ma anche, separatamente, al sommo della collina, genti completamente differenti che vi hanno vissuto in un periodo susseguente molto tempo dopo.

I teschi di questi resti umani richiamano i tipi della Melanesia e quello esquimese, nonchè quei tipi primitivi trovati tra gli indiani americani dell'epoca pre e post colombiana.

Questi rinvenimenti proverebbero secondo i due scienziati che a Choukoutien, si sono scoperti i primi «indiani» alla vigilia della loro trasmigrazione sul nuovo continente.

Incontro col leopardo e conseguente lotta vittoriosamente conclusa

ISTANBUL, 18

Nelle vicinanze di un villaggio di Kutcinkkadikeuy un gruppo di sei contadini che si recavano al lavoro ha avuta la sgradita sorpresa di vedersi improvvisamente sbarrare la strada da un leopardo. Spaventati essi hanno voltato le spalle per darsi alla fuga. Ma è stato questo un grosso errore perchè la belva si è slanciata loro addosso con un balzo, distribuendo morsi ed unghiate. Uno dei contadini, addentato alla gola, è stato salvato dai compagni che impugnati i coltelli si sono gettati sul leopardo riuscendo, dopo una lotta feroce ad atterarlo. I contadini hanno riportato tutti ferite più o meno gravi. Essi si trovano ricoverati nell'ospedale di Yarbekiz. Il leopardo aveva la lunghezza di circa 2 metri e mezzo. La sua pelle è stata acquistata da un greco per la somma di cento lire turche che sono state divise tra i sei contadini.

Ventiquattro corrigendi devastano la casa di pena e si danno alla fuga

PARIGI, 18.

Un nuovo ammutinamento è avvenuto ieri sera nella casa di correzione di Aniane presso Montpellier dove già tempo fa ebbe luogo una grave rivolta. Al momento del rancio schiere di corrigendi che da lungo tempo si dolgono a motivo della qualità del cibo, hanno scagliato le gamelle, le bottiglie ed i coltelli contro i sorveglianti che sono stati incapaci di ristabilire l'ordine. In seguito ad esortazione del direttore, un centinaio di rivoltosi si sono finalmente recati ai rispettivi dormitori, ma altri 24 sono corsi, invece, verso i laboratori, ne hanno sfondate le porte e, munitisi di martelli e di altri utensili, hanno distrutto le macchine, i mobili e gli impianti elettrici, quindi, protetti dall'oscurità si sono impadroniti di scale grazie alle quali hanno potuto scavalcare il muro di cinta e darsi alla fuga. Dato l'allarme, mentre tutta la popolazione del vicino villaggio si barricava nelle case, varie brigate di gendarmi, coadiuvati da gruppi di abitanti armati di fucili e di bastoni, hanno organizzato battute che, a causa dell'oscurità e dei folti boschi che circondano la regione, non hanno dato alcun risultato. La caccia ai fuggitivi è ricominciata stamane.

Mosjouskine è morto in una casa di salute

PARIGI, 18.

In una casa di salute di Neuilly è morto l'artista cinematografico russo Ivan Mosjouskine che è stato uno dei più grandi artisti dell'arte muta. Era ammalato di tubercolosi. Il cinema parlato lo aveva allontanato dagli «studi» ed egli era nella più squallida miseria.

Si è ucciso il chimico Harold Watkins che aveva tempo fa lanciato un elisir quale panacea per tutti i mali. Gli effetti dell'elisir però erano stati fatali per molti che avevano prestato fede alla vasta pubblicità fattane dall'inventore.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano.

Cambi	18	17
Parigi	50.15	50.15
Londra	88.88	88.25
New York	19.—	19 —
Belgio	321.50	321.50
Olanda	1032.—	1033.—
Svizzera	429.50	429.50
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.95	72.95
Rendita 5%	92.50	92.50
Redim. 1934 3.50%	68.—	68.05
Redim. 5% Immob.	92.50	92.50
Buoni Tesoro 1940	100.90	100.65
» » 1941	101.80	101.65
» » 1943	91.—	90.80
» » 1944	97.80	97.60
Obbligazioni		
Venezie	90.30	90.30
I.R.I. STET 4%	575.—	574.—
I.R.I. 4.50%	456.—	455.50
E.L.F.E.R. 4.50%	464.25	463.50
Pubbl. utilità 6%	494.50	493.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	497.50	497.05
Credito Nav. 6.50%	503.—	504.—
Edison em. 931 6%	505.25	505.25
Emiliana 6%	504.—	504.50
Merid. di elettric. 6%	499.50	499.—
Soc. eser. tel. 6%	490.50	490.50
:.,efilfinSàista shrdl	shrdlu	shrdlu
Titoli diversi		
La Centrale	990.—	984.—
Mediterranee	473.—	473.—
Meridionali	772.—	764.—
Coton. Cantoni	2900.—	2900.—
Coton. Olcese	435.—	429.—
Tessuti stampati	864.—	860.—
Linif. Canap. Naz.	446.—	441.—
Manif. Rossari	522.—	522.—
Manif. Rossi	410.—	410.—
Manif. Tosi	64.—	63.50
Manif. Cot. Mer.	228.50	230.—
Unione Manif.	312.—	313.—
Lanificio di Gavardo	645.—	651.—
Lanificio Rossi	2795.—	2882.—
Lanificio Targetti	89.—	88 50
Cascami seta	305.—	303.50
Chatillon	78.—	77 50
Snia Viscosa	358.—	351.—

Titolo	18	17
Ansaldo	46.—	45.50
Ilva	210.—	210.—
Monte Amiata	346.50	347.50
Montecatini	146.—	144.75
Dalmine	145.50	145.—
Breda	285.50	282.—
Bianchi	91.25	91.—
Isotta Fraschini	15.87	15.75
Fiat	442.—	434.50
O.M.I. già Reggiane	76.—	76.—
Adriatica di Elettr.	160.—	159.—
C.I.E.L.I.	293.50	292.75
Dinamo	280.—	281.—
Edison	294.—	292.—
Edison postergate	195.—	195.—
Elettrica Bresciana	263.—	261.—
Valdarno	176.—	174.50
Emiliana	468.—	468.—
Forze Idr. Lig.	115.50	114.50
Cisalpina priv.	114.75	113.50
Cisalpina ord.	99.25	97.—
Seso	79.—	78.—
Sip	57.50	56.25
Tirso	106.—	105.—
Vizzola	432.50	430.—
Merid. Elettr.	275.—	273.—
Terni	233.75	231.50
Unes	9.75	9.55
Tecnomasio Ital.	102.50	101 25
Distillerie Italiane	201.—	199.—
Eridania	498.—	490.—
Raffineria L. L.	594.—	590.—
Romana Zuccheri	76.50	76.25
A.N.I.C.	95.75	96.—
Fondi Rustici	94.25	93.—
Beni Stabili	185.—	184.—
C. I. G. A.	58.—	57.25
Cementi Bergamo	229.—	226.75
Pirelli Italiana	1262.—	1258.—
Pirelli e C.	416.—	420.—

La ripresa iniziatasi nel dopoborsa precedente e continuata anche nel pomeriggio ha avuto un seguito nella riunione di ieri che ha esordito con guadagni diffusi in tutti i comparti. Non è mancata una viva animazione oltrechè un buon numero di affari e sebbene qualche vendita poco dopo l'inizio avesse appesantito leggermente la quota, verso metà borsa si è manifestata una continua e vivace spinta al rialzo, tale da far sorpassare di diverse unità i prezzi di apertura. Questa corrente viene però frenata al listino che, sebbene non segni i massimi fatti, vede la quota generalmente e notevolmente migliorata dal precedente listino. Dopoborsa stazionario come prezzi e con affari discreti.

Appendice de «Il Popolo del Friuli» — Puntata N. 327

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— L'ho ricevuta infatti. Foste voi, dunque a scrivermi?...

— Sì, io.

— Perchè non siete venuto al castello per dirmelo a voce?

— Avevo seri motivi per serbare in questo paese il più stretto incognito.

— E vi siete interessato a me che non conoscete neanche?

— Avete udito tutto ciò che ho detto poco fa?

— Sì, tutto.

— Allora non ho più nulla da aggiungere; sapete che conosco la signora Clavière e suo figlio, il signori Beaugrand e la vostra amica Enrichetta di Mégrigny, la fidanzata di Andrea. E son venuto unicamente per difendere la loro pace, la loro felicità, e nello stesso tempo la vostra.

— Oh signor conte!

— Voi sapete anche per quale scopo i tre bricconi vi avevano preparata una insidia. Non vi domando con quali mezzi la Picot v'abbia indotta a seguirla a Poitiers, credo di indovinarli.

La giovine sospirò e abbassò il capo.

— Siete stata imprudentissima, proseguì Massimo in tono di dolce rimprovero, e vorrei vi persuadeste che vi sono in noi sentimenti i quali non possono che consigliarci male.

— Sapreste?...

— Non so nulla e non voglio saper nulla. Quel che m'importa soprattutto è che vi siate liberata di quei tre infami, ed abbiate superato il tremendo pericolo che avete affrontato così irriflessivamente.

Clara si drizzò, tutta fremente.

— Signor conte, esclamò, fossi pur caduta vittima della loro trama, non avrebbero raggiunto egualmente lo scopo, perchè mi sarei uccisa per vendicare il mio onore!

— Vi credo. Ma Dio non volle che moriste; vuole al contrario che viviate pel bene di tanti infelici di cui siete la provvidenza, per la felicità di coloro che vi amano.

Clara tacque, chinando di nuovo la testa.

— Sono le due del mattino, riprese il conte, e presto saremo arrivati al castello.

La fanciulla trasalì.

— M'immagino che siate uscita all'insaputa del vostro tutore e dei vostri domestici. Come entrerete ora al castello?

— Da una delle porte del parco. Oh! non voglio essere veduta.

— In tal caso bisogna indicare al cocchiere la via da prendere.

E detto ciò, il conte premette un bottone e il *landau* si fermò quasi subito.

— Giovanni, egli disse, sporgendo la testa fuori dello sportello, non si va alla cancellata del castello; la signorina vi dirà la strada che dovete seguire.

Il che Clara subito fece; il *landau* si ripose in cammino, e alcuni minuti dopo si fermava alla porta del parco indicata dalla giovinetta; la quale saltò subito a terra.

— Signor conte, ella disse con voce oppressa dall'emozione a Massimo, che era sceso anche lui, e stringendogli le mani; non ho bisogno di dirvi che non dimenticherò mai quello che avete fatto per me: vi devo assai più che la vita. Ma spero che verrete al castello, e mi concederete di attestarvi la mia viva riconoscenza. Verrete, non è vero?

— Non posso promettervelo. La missione che mi ero assegnata l'ho compiuta, e se, durante la giornata, non sarò costretto a recarmi dal giudice istruttore, stasera stessa sarò lontano di qui.

— Oh! partir così presto, disse tristamente la fanciulla.

E subito dopo:

— Mi permettete, signor conte, di abbracciarvi un'altra volta?

— Cara figliuola, le rispose sottovoce Massimo, aprendole le braccia e stringendola al petto; meritate di essere felice e lo sarete.

Clara non potè frenare un singulto.

— Vi prego di ricordarmi con affetto ai nostri amici d'Avranches e di Bresle, essa disse. Parlate loro di me, e dite loro che li ho sempre vivi nella mente.

— Ahimè! signorina, egli rispose con voce soffocata, non li vedrò più.

— Che dite?

— Sto per intraprendere un lungo, un lunghissimo viaggio.

Clara tacqua; ma aveva compreso che il signor di Rosamont custodiva nel cuore il segreto di un immenso dolore.

Si strinsero un'ultima volta le mani, si dissero addio; poi la giovine aprì la porta e scomparve, mentre il conte, risalito nella carrozza, diede ordine a Giovanni di ricondurlo al più presto a Poitiers.

Da un mese circa ch'egli era nel dipartimento della Vienne non aveva sempre abitato nel castello di Blérac; anzi lo si era veduto più spesso a Poitiers; ma qui o là, era stato sempre ospite della contessa; perchè anche a Poitiers aveva il suo appartamento al palazzo della signora di Blérac.

Appena fu solo nella sua camera, scrisse le linee che seguono:

«*Signora*,

«Conosco l'affetto che nutrite per il signor Edoardo Lebel, e l'interesse che vi ispira la signorina Clara Dubessy; come pure so quanto vi prema la loro felicità.

«Essi si amano; ma ne soffrono crudelmente, per qual malinteso sorto fra di essi, non sono in grado di dirvi esattamente.

«Orbene, voi che avete versato un balsamo salutare su tante piaghe sanguinose, voi che avete rimarginato tante ferite, correte in loro aiuto! Sì, la vostra presenza è necessaria a Grisolles, ove potrete adempiere alla vostra consueta pietosa missione.

«Credetemi sempre, signora, il vostro rispettosissimo ed obbedientissimo

Massimo di Rosamont»

Il conte mise la lettera in una busta che suggellò e su cui scrisse:

Alla signora Maria CLAVIERE
Palazzo della Sottoprefettura
d'Avranches (Manica)

— La porterò alla posta io stesso, e domattina Maria la riceverà.

E aggiunse con tristezza:

— Non si è completamente infelici, quando si può fare qualche cosa per la felicità degli altri.

Sospirò; poi si stese sul canapè e mormorò chiudendo gli occhi:

— Proviamo a riposare un po' fino a giorno.

. . . .

La signorina Dubessy aveva attraversato il parco con tanta prestezza, quanta gliela concedeva l'estrema debolezza delle sue membra e per la scala segreta era entrata, senza rumore, nelle sue stanze.

Nè Darimon, nè Giulia, nè alcun altro avrebbero potuto sospettare che essa avesse passato a Poitiers alcune ore.

Era affranta; appena reggevasi in piedi — sì violenti e terribili furono le emozioni da lei provate successivamente.

Tuttavia s'avvicinò alla finestra, l'aperse e guardò fuori.

Il padiglione era buio e silenzioso.

— Deve essere tornato a casa da lungo tempo; dove sarà andato mai?

Richiuse la finestra, si svestì, e postasi a letto non tardò ad addormentarsi d'un sonno profondo, agitato da spaventosi incubi.

. . . .

Edoardo era tornato a casa un po' prima della mezzanotte; e non vedendo nessuna delle finestre del castello illuminate, dopo aver fatta la solita visita al ritratto di Clara, s'era coricato, stanco anch'esso per aver camminato in fretta tornando da Blérac.

Da due mesi che la contessa aveva lasciato Poitiers per stabilirsi nel suo castello, ove passava ogni anno la bella stagione, non era quasi mai uscita dalla sua stanza tormentata come era da dolori reumatici acutissimi.

Se ogni giorno non avesse ricevuto qualche visita, si sarebbe annoiata, perchè, lo abbiamo detto, le piaceva assai la conversazione. Venivano spesso a trovarla il curato di Blérac e quello di Grisolles. Vedeva anche di frequente i Bastillon, suoi vicini, e tratto tratto la signora di Linois e il costei figlio, ma costoro le erano a dir vero assai poco simpatici.

(continua)